

COMUNE



PONTREMOLI

Provincia di Massa Carrara

PIANO OPERATIVO COMUNALE

Art. 10 comma 3 e art. 95 L.R. n° 65 del 10 novembre 2014

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto Preliminare

Art. 13 Dlgs. 152/2006 e s.m.i.

Documento Preliminare

Art. 23 L.R. Toscana 10/2010 e s.m.i.

ALLEGATI:

ALL. A Documento programmatico della Giunta Municipale

ALL. B Programma degli incontri per la partecipazione

ALL. C Programma comunale delle antenne

ALL. D Estratto del rapporto ambientale del P.S.

COMUNE



PONTREMOLI

Provincia di Massa Carrara

**DOCUMENTO PROGRAMMATICO
REDATTO DALLA GIUNTA MUNICIPALE PER
IL PRIMO PIANO OPERATIVO COMUNALE
(delibera della Giunta Municipale n° del.....)**

Legge regionale 10 novembre 2014 n° 65

Pontremoli febbraio 2015

ALLEGATO A

INDICE

PREMESSA	5
1.- UN PIANO OPERATIVO PER LA COMUNITÀ E CON LA COMUNITÀ	8
2.- LA DIMENSIONE COMUNALE: LE SCELTE IN FUNZIONE DEL TERRITORIO	15
3.- OBIETTIVI GENERALI DEL PS CHE SARANNO ASSUNTI E GARANTITI DAL POC	18
3.1.- IL SISTEMA DEI CORSI D'ACQUA, DELLE VALLI E DEI LORO ELEMENTI STORICO-CULTURALI	18
3.2.- IL SISTEMA MONTANO, PEDEMONTANO E LE AREE DEL TERRITORIO APERTO	19
3.3.- I BORGHI MINORI E IL CAPOLUOGO	23
3.3.1.- I BORGHI MINORI	23
3.3.2.- IL CAPOLUOGO	25
3.3.2.1.- LA PONTREMOLI ANTICA	26
3.3.2.2.- LA PONTREMOLI MODERNA	28
4.- CONSIDERAZIONI FINALI DI CARATTERE GENERALE	31
4.1.- INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ	33
4.2.- EDILIZIA RESIDENZIALE, INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE	37
4.3.- USO DELLE RISORSE NATURALI ED ENERGETICHE	40

PREMESSA

La permanenza dei caratteri identificativi del territorio di Pontremoli in conformità del Piano Strutturale già approvato con delibera di Consiglio Comunale e della integrazione al PIT con valenza di Piano paesaggistico (adottato con delibera di DCR n.58 del 2014) rappresenta la principale risorsa per la definizione delle scelte e degli obiettivi per il Piano Operativo e per una più ampia e partecipata evidenza delle scelte da parte della Comunità.

Le scelte del P.S. e del P.O.C. sono conseguenti ai presupposti di conoscere, comprendere e tutelare l'articolata *forma* del territorio al fine di difendere le sue qualità che trovano negli insediamenti, nei tracciati viari, nei segni materiali e in ogni altro elemento che compone il territorio le basi della struttura territoriale sia per quanto attiene il paesaggio profondo che quello antropizzato e fragile, nonché gli assetti urbani degli insediamenti a cui, per la presenza di monumenti e manufatti storici di grande valore, viene spesso attribuita, impropriamente, la sola maggiore qualità.

Il territorio nel suo insieme è una *scena* sulla quale i *soggetti* più disparati e anonimi hanno lasciato importanti *segni* che oggi formano la trama e la qualità di questo territorio che il Piano Strutturale ha analizzato e fatto emergere con in indicazioni per la redazione del Piano Operativo.

Questi segni, quali parti fondanti del territorio, devono essere sottoposti ad una tutela attiva e ripensati non sulla base di sterili ricerche finalizzate a recuperi impossibili di significati ormai persi e non riproducibili. Occorre invece promuovere efficaci strumenti che siano in grado di recuperare e valorizzare le qualità del territorio pontremolese con funzioni finalizzate ad una intelligente utilizzazione turistica, produttiva, artigianale, commerciale e residenziale, e che sappiano cogliere i fondamentali rapporti tra i valori storico-monumentali e l'articolata ricchezza dell'intero territorio. In questo processo ogni scelta strategica prevista dal Piano Operativo deve riuscire a individuare strumenti capaci di raggiungere obiettivi che assicurino la *tutela* del territorio e la sua valorizzazione con un uso sostenibile e positivo delle risorse che, annullando l'abbandono e il degrado, sappia coniugare conservazione ed innovazione in un'epoca dove tutto tende a cambiare rapidamente.

Il Piano Operativo deve essere quindi il riferimento da assumere per la costruzione della Pontremoli dei prossimi cinque anni nella quale ogni cittadino si riconosca oggi come nel prossimo futuro: non più spettatore ma attore di un processo attivo che capace di perseguire tutela, sviluppo e innovazione, lungo le direttrici consolidate dai segni identitari di questo territorio assunti con il Piano Strutturale.

Le scelte del POC devono pertanto assumere l'obiettivo di garantire il rafforzamento dei valori che sono alla base dell'identità del territorio per il quale elaborare regole condivise di trasformazione che rispondano sia al principio della conservazione ma soprattutto della valorizzazione della sua identità e del suo patrimonio inteso in tutte le accezioni. Sono queste le

basi per concretizzare quello che la L.R. 1/05 prima e ora la nuova legge urbanistica 65/2104¹ richiedono con il Piano Strutturale e con quello Operativo e che possono assumere per l'Amministrazione e per la Comunità la funzione di **patto costituzionale per la valorizzazione, promozione e sviluppo** del territorio di Pontremoli e delle sue risorse.

Promuovere e attuare forme di **buon governo**, che possono attrarre nuovi investimenti, appare l'indispensabile premessa perché gli strumenti della pianificazione territoriale e dei successivi strumenti di attuazione non siano confinati nello sterile terreno della mera e rigida tutela storico-architettonica, paesaggistica e ambientale, ma si spingono su consapevoli e selettive azioni capaci di far convivere tutela e sviluppo.

E' necessario stimolare e superare le rendite di posizione determinate dalle vecchie regole della passata strumentazione urbanistica, per uscire sul terreno del governo del territorio e della promozione consapevole degli investimenti capace di creare nuove forme di reddito. L'Amministrazione può a tale proposito sollecitare anche nuove forme competitive di concertazione dove chiamando gli operatori a confrontarsi in maniera costruttiva su **progetti di maggior qualità**.

Questo può avvenire anche tramite bandi per la presentazione di manifestazioni di pubblica evidenza che l'Amministrazione può promuovere, anche prima del POC, con contenute e regole orientate verso processi di sviluppo così come definiti dai Regolamenti Regionali di attuazione della precedente L.R. 1/05.

Gli Strumenti della Pianificazione Urbanistica ed il Piano Operativo non si misureranno solo sul terreno della conservazione ma saranno chiamati insieme a tutti i soggetti interessati a valutare e governare concretamente un consapevole sviluppo sostenibile, insieme ad una comunità sempre più partecipe delle scelte e del futuro di un territorio aperto al cambiamento ma conscio delle proprie origini e delle scelte necessarie per il suo futuro.

¹ **L.R. 65/014**

Art. 1.- Oggetto e finalità

- Oggetto e finalità

1. La presente legge detta le norme per il governo del territorio al fine di garantire lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

2. Ai fini di cui al comma 1, i comuni, la città metropolitana, le province e la Regione perseguono, nell'esercizio delle funzioni ad essi attribuite dalla presente legge:

- a) la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;
- b) la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di maggiore sicurezza e qualità di vita delle persone;
- c) la valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima sinergia e integrazione tra i diversi territori della Regione;
- d) lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, della montagna e della fascia costiera, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;
- e) lo sviluppo di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo privilegiando le opportunità economiche e l'innovazione delle attività così da consentirne lo sviluppo nel tempo;
- f) una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca:
 - 1) la salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori;
 - 2) la piena accessibilità degli spazi pubblici per la generalità della popolazione;
 - 3) la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani;
 - 4) la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici;
 - 5) il risparmio idrico;
 - g) l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e all'intermodalità;
 - h) l'effettiva ed adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio regionale.

Pontremoli vuol essere una comunità vitale e accogliente che sappia integrare i vecchi con i nuovi cittadini e abbia ancora la capacità di ri-accogliere i suoi cittadini che hanno dovuto scegliere altre parti del mondo dove vivere.

Questa istanza può diventare componente del Piano Strutturale che la traduce in:

- obiettivi di riqualificazione e aumento dell'efficienza della struttura territoriale radiale, con specifica attenzione alla caratterizzazione identitaria dei borghi e del capoluogo;
- interventi volti alla realizzazione di una politica culturale che favorisca la crescita del senso di comunità, anche per un ritorno alle proprie radici che si può esprimere anche in azioni che agevolino il recupero del patrimonio edilizio esistente anche se diruto secondo le regole che il POC definirà nel rispetto della L.R. 65/2104.

1.- UN PIANO OPERATIVO PER LA COMUNITÀ E CON LA COMUNITÀ

- a) Il Piano Operativo dovrà **garantire il corretto uso delle risorse** del territorio con scelte che vadano nella direzione degli interessi più generali della collettività, in coerenza con il "Programma di Mandato" dell'Amministrazione Comunale, della Sostenibilità, del PIT e del PTCP della Provincia di Massa Carrara e del Piano Strutturale.
- b) Ricomporre i conflitti tra interessi diversi che si manifestano, a volte in forme anche contrapposte, sull'uso delle risorse.
- c) Il Piano Operativo dovrà garantire la tutela e la valorizzazione dei caratteri peculiari e **identificativi** del territorio comunale, perseguendo equilibrate azioni, tra uso e conservazione delle risorse, tese a facilitare nei prossimi cinque anni la ripresa (nel quadro dell'attuale crisi generale) di uno sviluppo fondato su un nuovo rapporto tra società, natura, cultura ed economia che consideri il territorio come un bene comune e non come merce di scambio ai soli fini della rendita.
- d) Una consapevole attenzione verso i futuri scenari che si potranno manifestare e comporre nel e al di fuori del territorio in modo da non rincorrere l'emergenza, con soluzioni dettate dalla necessità o da pressioni esterne; governare dall'interno scelte partecipate e consapevoli per il governo del territorio che garantiscano, per tutte le opportunità di sviluppo che si possono costruire, un organico equilibrio tra servizi, infrastrutture e azioni di trasformazione dettate dai processi economici, che vanno dal settore dell'edilizia privata e pubblica, alla valorizzazione delle aziende agricole, delle attività manifatturiere, del turismo, del commercio e dei servizi; l'obiettivo principale e prioritario dello strumento della pianificazione urbanistica ~~di~~ del territorio di Pontremoli dovrà essere inquadrato all'interno di uno scenario di efficaci decisioni tecniche e politiche di riqualificazione dell'esistente e di nuove scelte di sviluppo capaci di garantire la sostenibilità sociale, economica, culturale e ambientale. Garantire la riqualificazione e rigenerazione della scena urbana degradata e difendere i valori è la scommessa del futuro sviluppo di ogni territorio.
- e) Il governo del territorio può produrre effetti positivi e duraturi se le scelte del Piano Operativo diventeranno patrimonio comune e nelle quali la collettività si riconosce come bene e risorsa comunitaria. Lo sviluppo non può essere il beneficio di pochi ma il motore per produrre azioni ed effetti positivi sul territorio in termini di economici, di valorizzazione delle risorse, dei servizi e delle infrastrutture.²

² **L.R. 65/014**

Art. 4 Tutela del territorio e condizioni per le trasformazioni. Individuazione del perimetro del territorio urbanizzato segue alla pag. successiva

- Tutela del territorio e condizioni per le trasformazioni. Individuazione del perimetro del territorio urbanizzato

1. Nessun elemento costitutivo del patrimonio territoriale di cui all'articolo 3, comma 2, può essere ridotto in modo irreversibile.

Segue nota 2 - 2. Le trasformazioni che comportano impegno di suolo non edificato a fini insediativi o infrastrutturali sono consentite esclusivamente nell'ambito del territorio urbanizzato quale individuato dal piano strutturale ai sensi dei commi 3 e 4, tenuto conto

A tale proposito la partecipazione alle scelte di pianificazione urbanistica, che vanno ad incidere sugli scenari futuri, sono maggiormente percepite e condivise se si avvia con il Piano Operativo un efficace processo di partecipazione e condivisione al fine di poter attuare nei prossimi anni efficaci azioni di governo e sviluppo del territorio.

Infatti il processo di partecipazione, che l'Amministrazione ha attivato con il P.S. e che ha iniziato con il P.O.C., ha coinvolto e dovrà coinvolgere il maggior numero di soggetti e categorie economiche, sociali e culturali in modo da raggiungere una valutazione comune sulle condizioni attuali del territorio con un'analisi - in alcuni casi anche critica - che guarda al presente non come **evento spontaneo, casuale o episodico** ma lo colloca in quel percorso storico che, osservando il territorio dalle sue origini alla situazione più recente, può farci intuire quali saranno i processi che hanno costruito questo presente. Con il processo di partecipazione previsto dalla legislazione vigente si potranno valutare le correzioni e le modifiche da affrontare per assolvere in modo più corretto agli impegni che saranno sollecitati dalle future scelte che questa Amministrazione vuole raggiungere e governare con il Piano Operativo e non solo come i futuri strumenti di attuazione dello stesso.

L'Amministrazione Comunale, consapevole delle responsabilità di governo che le competano sarà impegnata a promuovere e sostenere il confronto più ampio, improntato sulla collegialità, la trasversalità e la interdisciplinarietà. Su questo terreno sarà coinvolta non solo la cittadinanza e l'intera struttura comunale che insieme al Garante della Comunicazione si appresta ad organizzare un calendario di incontri pubblici con la partecipazione del mondo della cultura (esperti e studiosi della realtà locale), rappresentanti delle varie categorie economiche e delle associazioni di base nonché esponenti politici e sindacali. In questi confronti riteniamo opportuno anche il

delle relative indicazioni del piano di indirizzo territoriale (PIT), salvo quanto previsto dal comma 7. Non sono comunque consentite nuove edificazioni residenziali fuori del territorio urbanizzato, fermo restando quanto previsto dal titolo IV, capo III.

3. Il territorio urbanizzato è costituito dai centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi ineditati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria.

4. L'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato tiene conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani.

5. Non costituiscono territorio urbanizzato:

a) le aree rurali intercluse, che qualificano il contesto paesaggistico degli insediamenti di valore storico e artistico, o che presentano potenziale continuità ambientale e paesaggistica con le aree rurali periurbane, così come individuate dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni, nel rispetto delle disposizioni del PIT;

b) l'edificato sparso o discontinuo e le relative aree di pertinenza.

6. Per i nuclei presenti nel territorio rurale si applica l'articolo 65.

7. Fermo restando quanto disposto dai commi 1 e 2, le trasformazioni non residenziali al di fuori del territorio urbanizzato, che comportino impegno di suolo non edificato, sono consentite esclusivamente con il procedimento di cui all'articolo 25, al fine di verificarne la sostenibilità per ambiti sovracomunali.

8. Fermo restando quanto previsto ai commi 3 e 4, nuovi impegni di suolo a fini insediativi o infrastrutturali sono consentiti esclusivamente qualora non sussistano alternative di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. Essi devono in ogni caso concorrere alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme, nonché alla prevenzione e al recupero del degrado ambientale e funzionale.

9. L'individuazione dei tracciati delle infrastrutture lineari persegue la massima coerenza possibile con le invarianti strutturali di cui all'articolo 5, come specificate dagli strumenti della pianificazione territoriale di cui all'articolo 10, comma 2.

10. I nuovi insediamenti, gli interventi di sostituzione dei tessuti insediativi e i mutamenti delle destinazioni d'uso che comportano aumento del fabbisogno di dotazioni pubbliche sono in ogni caso subordinati all'esistenza delle condizioni che garantiscono le prestazioni necessarie alla corretta riproduzione del patrimonio territoriale o alla contestuale realizzazione degli interventi necessari a tal fine. Sono comunque da garantire l'accesso ai servizi di interesse pubblico e le prestazioni dei servizi stessi. Sono, in ogni caso, assicurati:

a) la sicurezza idrogeologica;

b) l'approvvigionamento idrico e la depurazione delle acque;

c) la disponibilità dell'energia;

d) l'adeguata capacità delle infrastrutture di mobilità carrabile, pedonale e ciclabile e l'accessibilità al trasporto collettivo;

e) un'adeguata qualità degli insediamenti, con riferimento ai requisiti di cui all'articolo 60;

f) la gestione delle diverse tipologie di rifiuti.

coinvolgimento degli Ordini Professionali (architetti, ingegneri, geometri, geologi, agronomi tanto per citarne alcuni) che assume anche un ruolo di conoscenza critica del territorio e di trasferimento delle conoscenze e delle proposte negli ambiti di loro competenza.

E' auspicabile che tali incontri, con l'insieme al **materiale** che verrà raccolto, si trasformino in suggerimenti e proposte per il nuovo Piano Operativo che saranno raccolti e sintetizzati nella **relazione finale** del Garante della Comunicazione.

Sarà poi compito dei tecnici incaricati dall'Amministrazione Comunale, con l'**aggiornamento** del Quadro Conoscitivo redatto per il Piano Strutturale, produrre una sintesi sui contributi prodotti assicurando che il processo di formazione del Piano possa procedere rapidamente, con scelte **motivate e trasparenti**.

Il Comune di Pontremoli, con il POC, non vuole essere un puro erogatore di servizi ma il riferimento ed il punto di raccordo orientato verso scelte coerenti con gli strumenti della Pianificazione Territoriale non solo del PS ma in particolare del PIT con valenza di piano paesaggistico, del PTC provinciale e in armonia con la nuova legge regionale urbanistica. Per raggiungere tale obiettivo riteniamo essenziale il operare un costante confronto e monitoraggio con gli operatori e i soggetti sopra richiamati al fine di perseguire politiche condivise e tali da essere in grado di gettare le basi per uno sviluppo durevole e sostenibile. In questo scenario l'Amministrazione comunale ritiene che il **Piano Operativo** debba muoversi all'interno dei seguenti **indirizzi strategici** previsti dal PIT, dal PTC e dal PS:

a. Il paesaggio: un patrimonio da far vivere

Il paesaggio di Pontremoli, oggi e in futuro, è il valore primario di questo territorio in termini sociali ed economici.

Il paesaggio di Pontremoli è un patrimonio dinamico che integra in sé e presuppone la promozione dei valori delle attività e delle potenzialità del lavoro.

Il paesaggio è un sistema nel quale si integrano e si relazionano ambiti urbani e campagna, e dove la rete viaria, estremamente ricca e variegata (realizzata da secoli di attività umane) è componente strutturale del paesaggio stesso e nel contempo condizione della sua fruibilità.

Questa affermazione attiene non solo alle relazioni interne al territorio comunale ma anche alle sue interrelazioni provinciali e interregionali con flussi sociali e culturali che **attraversano** questo territorio lungo direttrici di carattere e nazionale di grande valore storico-culturale fra cui spicca la via Francigena rispetto agli altri percorsi, meno noti, ma non per questo di grande valore.

Di fatto il territorio di Pontremoli, oltre alle sue qualità ed emergenze naturalistiche e fortemente connotato da presenze storiche diffuse e facilmente individuabili negli itinerari storici⁽³⁾ delle Pievi, dei castelli, dei mulini⁽⁴⁾, degli alpeggi con le loro *capanne* (anche

³ La stessa Regione Toscana promuove e tutela la Francigena in tutte le sue diramazioni, quale testimonianza materiale "dell'identità territoriale della Regione capace di mettere in rete un patrimonio culturale diffuso e di qualificare e valorizzare i territori attraversati".

abbandonate), dei borghi e nella città di Pontremoli; il territorio pontremolese con le sue tradizioni, i riferimenti e le matrici storiche che hanno costruito questo paesaggio, riesce a conservare e a svelare ancora oggi questo straordinario rapporto fra uomo e natura che le azioni del POC non possono disattentire in continuità con il PS.

b. Pontremoli territorio radiocentrico

Il sistema radiocentrico del territorio di Pontremoli, che dal Capoluogo si irradia lungo le valli principali sulle direttrici dei percorsi storici consolidati costituisce la **matrice** della sua struttura storica e ne determina la sua principale invariante ⁵; all'interno di questo **sistema** ogni borgo si relaziona con altri all'interno di ambiti omogenei fino a determinare una vera invariante strutturale di questo territorio che ha nel capoluogo e nei borghi i capisaldi per la tutela storica, culturale, ambientale, sociale ed economica del territorio di Pontremoli con azioni di valorizzazione e di tutela attiva del patrimonio insediativo di carattere storico anche tramite azioni di riqualificazione, rigenerazione e ricucitura urbana degli insediamenti moderni.

Pontremoli nel suo processo di marginalizzazione territoriale ha raggiunto livelli di abbandono preoccupanti con forme di degrado diffuso, impoverimento sociale e carenza dei servizi e delle infrastrutture.

Pertanto, allo stato attuale, assistiamo al paradosso che il recupero, anche programmato, di un assetto demografico stabile o temporaneo che si riallineasse all'entità delle potenzialità insediative storiche, insieme ad un equilibrato rafforzamento degli insediamenti urbani consolidati di recente formazione, richiederebbe un notevole sforzo, anche economico di trasformazione del territorio con potenziamento dei servizi e delle infrastrutture difficile da sostenere.

Il paradosso sta nel fatto che se da un lato è sicuramente auspicabile il recupero del consistente patrimonio storico abbandonato o sottoutilizzato, dall'altro, considerate le nuove esigenze di vita, si potrebbero verificare forti pressioni sul sistema acquedottistico e su quello energetico (gas, energia elettrica), sulle telecomunicazioni e sul sistema fognario con la necessità di consistenti investimenti per evitare eccessive pressioni sulle risorse e sull'ambiente.

E' opportuno quindi che ogni azione di pianificazione urbanistica e di governo del territorio, considerata l'alta componente naturalistica, debba procedere su scelte programmate dove il recupero del patrimonio, insieme alla previsione di nuovi interventi residenziali e produttivi (anche al di fuori dei perimetri dei centri abitati), proceda contemporaneamente al rafforzamento dei servizi e delle infrastrutture e/o contribuisca al loro adeguamento rispetto alle scelte operate con il POC.

Si dovranno quindi privilegiare le azioni di recupero e di completamento dei tessuti urbani consolidati con presenza di un sistema infrastrutturale adeguato al fine di ridurre il consumo di

⁴ I mulini, risorsa storica fondamentale di questo territorio sono fortemente degradati e, salvo alcuni interventi di recupero abitativo, stanno scomparendo.

⁵ Non solo il Piano Strutturale ma anche la Regione Toscana con il PIT e la L.R. 65/2014 indicano nel sistema radiocentrico degli insediamenti un'invariante territoriale per tutto il territorio regionale da preservare come regola per ogni intervento futuro di sviluppo.

suolo a forte propensione agricola e naturalistica. Nei casi di scelte che si dovessero orientare verso aree esterne ai perimetri dei centri urbani, sottoponendole a conferenze di copianificazione (art. 25 L.R. 65/2014), gli interventi non possono che essere subordinati al superamento delle carenze infrastrutturali e tali da impedire ogni tipo di pressione sulle risorse.

Le consistenti nuove volumetrie residue del P.R.G. vigente denotano una ridotta dinamica edilizia ancor prima della attuale grave crisi economica e non già imputabile all'applicazione delle salvaguardie al P.R.G. da parte del PS e degli altri strumenti della pianificazione regionale e provinciale. E' auspicabile quindi orientare lo sviluppo verso scelte innovative che siano attuabili su concreti ed efficaci programmi economici di sviluppo urbano e sociale con interventi mirati di completamento e riqualificazione dell'esistente e dei margini degli abitati moderni. Tali interventi devono trovare al loro interno non solo maggiori opportunità di risposte all'edilizia privata ma anche alle richieste di edilizia convenzionata e pubblica (ERP e/o *Social Housing*) nel rispetto della normativa, che potranno vedere l'Amministrazione impegnarsi non solo sulla ricerca di finanziamenti regionali e nazionali sulla casa ma anche nella promozione di imprese e cooperative impegnate nel settore dell'edilizia pubblica o convenzionata anche nella realizzazione di alloggi a basso costo a scomputo degli oneri nell'ambito degli interventi privati.

La stasi dello sviluppo edilizio non si rileva solo nelle aree di espansione, con piani attuativi sottoposti a salvaguardia, ma anche nelle aree di completamento dove si rileva una adeguata presenza di opere di urbanizzazione, così come all'interno del centro storico di Pontremoli e nei borghi, dove il frazionamento delle proprietà ed il profondo stato di degrado sono sicuramente deterrenti culturali ed economici.

L'aspetto più critico è tuttavia da ricercare nella non attuazione di **alcuni** piani attuativi e programmi già convenzionati per la riqualificazione di importanti aree del Capoluogo che contengono al loro interno scelte urbanistiche ed economiche del vecchio piano, probabilmente oggi **da rivedere** in termini di costi e funzioni.

Una riflessione è pertanto d'obbligo, con un serio ed equilibrato programma orientato verso interventi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile che non possono prescindere da scelte che prevedano:

- il completamento delle trame urbane consolidate;
- la risoluzione delle contraddizioni formali e funzionali che si riscontrano sui margini degli insediamenti esistenti nel loro rapporto città e paesaggio agrario circostante;
- un freno ad una crescita diffusa che occupa nuovo suolo con insediamenti autonomi ed in totale discontinuità rispetto ai tessuti urbani esistenti e non riconducibili a *regole urbane e tipologiche* coerenti con il paesaggio e le trame di matrice storica e/o riconducibili alla tradizione locale;
- una razionalizzazione e un rafforzamento del trasporto pubblico per un più efficace servizio che colleghi le frazioni al Capoluogo, riduca l'uso del mezzo privato con conseguenti

benefici sull'ambiente, crei aree di forte interscambio fra mezzo pubblico e privato, proiettate a incrementare e rendere più efficiente l'uso della ferrovia e trasformino le infrastrutture principali, come l'autostrada, da criticità in valore per lo sviluppo;

- il riordino e la riqualificazione della rete dei servizi in modo da contribuire ad una migliore integrazione del **sistema radiocentrico** di Pontremoli;
- la valorizzazione del Centro Storico di Pontremoli e dei Borghi montani e pedemontani quali centri di aggregazione sociale, efficienza insediativa e presidio territoriale, nonché riferimenti identitari e strutturali da far rivivere anche con la previsione di nuove funzioni. Le nuove funzioni possono orientarsi, anche all'interno di sistemi a rete extraterritoriali, verso la valorizzazione e sviluppo del sistema turistico diffuso, reso più appetibile dai valori storici e paesaggistici propri dei borghi. Il recupero dei borghi non può prescindere da una corretta integrazione e tutela del paesaggio le cui matrici storiche e invariante si riconoscono nelle valli principali e nei crinali, nei percorsi della fede, con le pievi, i castelli e gli *ospedali*, nel sistema dei mulini e delle emergenze naturalistiche, non trascurando, quale centro di riferimento primario, il capoluogo con tutte le sue emergenze ed il suo portato storico-culturale;
- un aumento delle dotazioni infrastrutturali:
 - verde urbano, anche con la previsione di corridoi ecologici strettamente collegati ai caratteri esterni gli abitati per una migliore integrazione dei centri con il paesaggio;
 - la previsione di percorsi ciclabili e pedonali con rafforzamento, valorizzazione e funzionalizzazione della sentieristica in tutte le sue modalità di utilizzazione a piedi, bici e a cavallo, per una conoscenza *slow*, più consapevole e partecipata del territorio di Pontremoli;
 - il potenziamento e qualificazione degli spazi di aggregazione (verde, piazze, strade ecc.) all'interno dei tessuti consolidati del Capoluogo e non solo;
 - il potenziamento delle aree di sosta.

In questo scenario sono contenuti del Piano Operativo:

- la definizione dei caratteri e delle azioni che possono tutelare e/o incrementare le risorse, i valori paesistici tutelandone la loro trasmissibilità anche nei nuovi interventi improntati ad una evoluzione del territorio nel segno della contemporaneità;
- la definizione delle condizioni e degli interventi di riqualificazione ambientale, naturalistica e paesaggistica della trama città-campagna, all'interno delle specificità paesaggistiche delle loro componenti montane, pedemontane, collinari e di valle.

c. Sviluppo integrato multipolare: agricoltura, turismo, imprese

Pontremoli, muovendo da una tradizione sostanzialmente agricolo-pastorale e di ~~piccolo~~ artigiano, ha in parte negli anni rinnovato il proprio tessuto produttivo aprendosi, anche se in

maniera molto contenuta, alle nuove opportunità offerte dal turismo, dall'artigianato, dalla piccola industria e dal commercio.

Stare nell'innovazione e nelle nuove opportunità che i settori offrono, è la **priorità strategica** per lo sviluppo di Pontremoli, per il quale occorre promuovere scelte capaci di valorizzare:

- un'economia agropastorale dinamica, competitiva e aperta all'innovazione ambientale, sostenibile e integrata con altre attività di filiera corta e turistiche;
- un'economia turistica che sappia esprimersi e rinnovarsi in qualità e varietà, aprendosi a nuovi segmenti di domanda, coniugando cultura, tradizione, immagine storico-paesistica e nuove opportunità, attenta alle scelte di un mercato di carattere nazionale e internazionale;
- una rete commerciale di *mercati naturali* che lavori in sinergia con l'agricoltura locale e l'artigianato di qualità promuovendo la filiera corta;
- l'organizzazione di una rete di aree commerciali per la media e grande distribuzione strutturata in maniera che non confliggano con il sistema commerciale di vicinato, svuotando di contenuti i centri storici ed i tessuti urbani consolidati;
- uno sviluppo del tessuto economico teso a valorizzare l'artigianato locale e nello stesso tempo aperto alle richieste del settore terziario, **alla piccola industria** e alle opportunità che l'Amministrazione può offrire a quelle imprese che fanno della qualità, dell'innovazione tecnologica e della ricerca il loro punto di forza;
- il **graduale** superamento delle aree a presenza promiscua residenziale-produttiva, che presentano caratteri di criticità e la creazione, invece, di aree con un sistema infrastrutturale ben costruito, dotate di attrezzature e servizi alle imprese e adeguate alle sfide del futuro.

d. Sviluppo sostenibile

Uno sviluppo armonico del territorio di Pontremoli basato sulla valorizzazione del suo paesaggio, del grande patrimonio storico, culturale, ambientale e paesaggistico, nonché delle attività economiche presenti, passa attraverso scelte che abbiano come indirizzo primario un uso responsabile e lungimirante delle risorse disponibili.

La sostenibilità ambientale diventa condizione qualitativa e prestazionale per la fattibilità degli interventi, pubblici e privati.

Il Piano Operativo dovrà operare scelte che contribuiscano a ridurre (comunque non aumentare) la pressione sull'uso delle risorse secondo le seguenti linee:

Acqua

Per il ciclo delle acque, centrale nelle politiche della sostenibilità ambientale, si definiscono le seguenti azioni:

- tutela della risorsa idrica, attraverso il recupero delle acque piovane e la loro reimmissione nel ciclo vitale dei torrenti;
- potenziamento della depurazione, favorendo laddove possibile l'impiego di tecnologie innovative ecologicamente orientate;
- potenziamento e riqualificazione della rete idrica per favorire una più capillare disponibilità della risorsa su tutto il territorio, con un programma mirato a ridurre ed eliminare in futuro le perdite di rete.

Energia

Le problematiche generali relative alla copertura del fabbisogno energetico in un quadro di sempre maggiore scarsità di risorse e di incipiente riscaldamento globale, possono costituire, per un territorio come quello di Pontremoli, oltre che una responsabilità da affrontare, soprattutto un'opportunità di crescita. Per questo è necessario favorire, promuovere e incentivare l'utilizzo delle energie **'pulite'**, il risparmio energetico e la bioedilizia nel rispetto del piano energetico regionale (P.I.E.R.) dei valori paesaggistici che caratterizzano il territorio comunale, delle scelte già affrontate e della volontà della popolazione.

Rifiuti

Lo sforzo che il Comune di Pontremoli sta sviluppando per promuovere e incentivare la raccolta differenziata lo collocano all'interno di un programma teso a superare in modo sostenibile il problema dei rifiuti.

Riteniamo necessario proseguire nell'impegno di chiudere il ciclo dei rifiuti, investendo nella promozione di una loro riduzione, e nell'incentivazione di pratiche che consentano un sempre maggiore recupero degli stessi.

2.- LA DIMENSIONE COMUNALE: LE SCELTE IN FUNZIONE DEL TERRITORIO

Sulla scorta degli indirizzi programmatici sopra indicati riportiamo alcune considerazioni ed approfondimenti di carattere generale e particolare che dovranno essere sviluppati con il Piano Operativo

- Il Piano Operativo dovrà garantire il rispetto degli indirizzi programmatici richiamati in premessa nel rispetto della Legge Regionale 65/2104 e di quanto contenuto nel PTC della Provincia di Massa Carrara e del PIT della Regione Toscana e del Piano Strutturale;
- Garantire scelte che guardino a politiche orientate verso una migliore qualità della vita sia in termini territoriali che sociali e che, nel prossimo quinquennio, siano capaci di garantire l'avvio e lo sviluppo dei nuovi scenari che si possono aprire in un prossimo futuro con le scelte strategiche operate dal Piano Strutturale;

- La definizione di scelte tecniche e politiche fondate sulla qualità territoriale secondo regole precise fondate sulla conoscenza del territorio che il Piano Strutturale, con il quadro conoscitivo ha ampiamente sviluppato e che il POC dovrà contribuire con l'avvio del procedimento ad aggiornare ed implementare. Un territorio che richiede di essere compreso e interpretato anche con un costante e approfondita opera di monitoraggio che non può arrestarsi con il Piano Strutturale e che continuando ora con il POC e dopo, con i nuovi strumenti di governo del territorio, sia capace di:
 - Valutare in ogni momento i limiti e le eventuali inadeguatezze che gli strumenti di governo del territorio dovessero evidenziare di fronte a nuove realtà emergenti;
 - Tutelare in modo consapevole le risorse per evitare azioni incontrollabili con l'obiettivo di eliminare ogni pressione che possa incrementare le criticità presenti;
 - definire il tipo di sviluppo e le azioni che si adattano di più alle sue caratteristiche, alle sue identità storiche e capace di dinamici cambiamenti di fronte ad eventuali modifiche degli scenari che si dovessero verificare in futuro, così come è accaduto con l'attuale crisi economica;
 - comprendere e interpretare le nuove esigenze umane, culturali, sociali ed economiche;
 - riconoscere che il territorio, in tutte le sue componenti, è un *teatro* dove la scena può cambiare e spesso rapidamente e irreversibilmente se non pianificata, programmata e governata; i punti di osservazione non possono quindi essere estranei ai fatti ma stare al loro interno per poter affrontare le scelte nella piena consapevolezza di ciò che sta accadendo e di ciò che si va a cambiare;
 - comprendere che l'evoluzione e il rinnovamento devono procedere all'interno di una politica che fonda le sue radici nella **conservazione attiva** che rifugge dalla rigida tutela o dallo sterile *protezionismo* ma persegue l'obiettivo di individuare e scegliere le iniziative e i progetti migliori per garantire uno sviluppo sostenibile di questo territorio. Il Piano Operativo, nel rispetto di questo assunto, dovrà configurarsi come strumento dinamico ed aperto e per quanto possibile anticipatore delle istanze virtuose e ai cambiamenti che si potranno manifestare nel prossimo futuro;
- Procedere sul terreno di una evoluzione che, guardando ai valori, alle radici e alle vive permanenze che hanno saputo resistere ai cambiamenti del tempo, abbia la capacità di rinnovarsi senza perdere la consapevolezza della propria identità più profonda e il rispetto delle proprie radici.
- La consapevolezza di partire dall'identità di un territorio e dalle sue radici è fondamentale per poter scrivere le regole per governare il suo futuro.
- Comprendere che l'identità di Pontremoli si manifesta principalmente nella sua risorsa fondamentale nei lasciti della cultura, delle sue architetture, del paesaggio storico-antropizzato e di quello naturale. Una risorsa articolata e fortemente integrata nelle sue componenti che comprende l'insieme del territorio, con le montagne, i fiumi e i mulini, le valli e le colline, **la**

ruralità, l'alta qualità dei prodotti del sottobosco e dei suoi derivati, gli insediamenti e i borghi storici, dove prevalgono le pievi e i castelli con un tessuto urbano di grande valore, il reticolo viario storico ancora ampiamente percepibile dove risalta la via Francigena con le sue diramazioni e tutti i precorsi della fede, i beni della cultura materiale, gli insediamenti sparsi. Fra questi valori va ricordata anche una risorsa non visibile che è quel senso di appartenenza ancora fortemente presente nella popolazione residente e in quella emigrata che mantiene vivo il desiderio del ritorno. E' superfluo affermare, in ultimo, che il Capoluogo, con il suo vasto patrimonio storico, culturale e architettonico, fatto di palazzi, torri, chiese, mura e ponti insieme alla presenza di servizi primari e di importanti manifestazioni, rimane il riferimento centrale, il cuore su cui il Piano Operativo dovrà muovere ogni azione di pianificazione. E' pertanto indispensabile rendere attuali queste risorse identitarie all'interno di un processo unitario di valorizzazione e tutela che possa, governare il territorio di Pontremoli di fronte ai nuovi scenari e/o alle istanze che in modo dinamico e in un futuro, anche non lontano, si possono manifestare.

- L'obiettivo dell'Amministrazione con il Piano Operativo sarà quello di valorizzare una **identità locale** capace di essere al passo con i tempi e con le nuove richieste, impegnata a perseguire lo sviluppo sostenibile del proprio territorio.
- Non sarà un'operazione facile perché richiederà decisioni anche non popolari o condivise come:
 - Selezione delle attività da insediare e delle trasformazioni da operare;
 - Sforzo a sostenere le azioni che vorranno perseguire questi obiettivi di **virtuosa opera di costruzione del territorio**;
 - **governare i processi di sviluppo** che vuol dire: selezionare e scegliere ma anche rifiutare, respingere con forza e in modo rigoroso e chiaro per poi ricondurre tutto a sintesi nella scelta finale;
 - **definire il quantitativo massimo di SUL**, sia di recupero che per nuove costruzioni, che si vuole impegnare con il primo Piano Operativo. Considerato il consistente quantitativo di SUL previsto nei piani attuativi convenzionati e non ancora attuati, il POC dovrà, come già richiamato, valutare lo stato di attuazione degli interventi e verificare la necessità di eventuali modifiche ai piani medesimi e definire un nuovo quantitativo di SUL da inserire nel Piano al fine che non si creino eccessive pressioni sulle risorse e non si proceda a consistenti consumo di suolo orientandosi su scelte di recupero, di rigenerazione e riqualificazione urbana.⁶

⁶ **Art. 3. – Il patrimonio territoriale – segue pagina successiva**

1. La Regione promuove e garantisce la riproduzione del patrimonio territoriale in quanto bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale con le modalità di cui all'articolo 5. Per patrimonio territoriale si intende l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Il riconoscimento di tale valore richiede la garanzia di esistenza del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità.

2. Il patrimonio territoriale di cui al comma 1, è riferito all'intero territorio regionale ed è costituito da:

- a) la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- b) la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- c) la struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- d) la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

In sintesi, dovremo essere capaci di dare corso ad un progetto dinamico e rispettoso dei valori sopra indicati che sappia rispondere alla società in modo attento e pronto a modificarsi nel caso che gli obiettivi attesi non siano raggiunti o che le scelte operate si dimostrassero incapaci di produrre gli effetti desiderati, sottoponendo il POC ad azioni di monitoraggio attivo da parte degli uffici comunali competenti. Il monitoraggio è lo strumento essenziale per attivare nell'arco di validità del POC e alla sua scadenza eventuali modifiche o adeguamenti che si dovessero rilevare necessari.

3.- OBIETTIVI GENERALI DEL PS CHE SARANNO ASSUNTI E GARANTITI DAL POC

3.1 Il sistema dei corsi d'acqua, delle valli e dei loro elementi storico-culturali

I fiumi, nelle loro componenti naturali, paesaggistiche e storico-culturali rappresentano una delle principali risorse del territorio da tutelare e valorizzare.

Le valli del Magra, del Verde e del Gordana, sono sicuramente, con i loro bacini imbriferi e affluenti gli ambiti più rappresentativi dove forte è ancora la presenza di significative aree di grande valore naturale che si accompagnano a rilevanti complessi (pievi e castelli) di valore storico culturale, **alla copiosità di annessi agricoli** ed al consistente patrimonio dei mulini che purtroppo, per il loro stato di totale abbandono, sembrano inesorabilmente destinati a scomparire a meno di radicali interventi strutturali non sono facilmente individuabili ma che il POC deve definire con azioni che ne facilitino il recupero.

A tale proposito l'Amministrazione potrà attivare azioni, **anche** coordinate con gli altri Comuni della Lunigiana e la Provincia, al fine di promuovere non solo opportune azioni di tutela-attiva per una risorsa primaria ma anche facilitare azioni di valorizzazione e recupero di un patrimonio di elevato valore.

Tali azioni possono orientarsi non solo verso la costituzione di parchi fluviali e aree protette di interesse locale (ANPIL) ma anche nella proposta di un **parco dei mulini** dove gli interventi di recupero anche con la previsione di nuove funzioni legate ad innovative forme di turismo diffuso, possono agire sul patrimonio architettonico, su quello naturalistico e sulla riqualificazione della sentieristica.

Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente potranno assumere la configurazione di progetti di restauro, di risanamento e ristrutturazione edilizia ma anche urbanistica e rigenerazione con

3. Le componenti di cui al comma 2, e le relative risorse non possono essere ridotte in modo irreversibile. Le azioni di trasformazione del territorio devono essere considerate in base ad un bilancio complessivo degli effetti su tutte le componenti.

4. Il patrimonio territoriale come definito al comma 2 comprende altresì il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all'[articolo 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42](#) (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'[articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137](#)), di seguito indicato come "Codice", e il paesaggio così come definito all'articolo 131 del Codice.

5. Gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale, le loro interrelazioni e la loro percezione da parte delle popolazioni esprimono l'identità paesaggistica della Toscana.

possibilità di ampliamenti funzionali e ricostruzione di edifici diruti nel rispetto dei valori storici, architettonici e paesaggistici dei luoghi.

Contemporaneamente è opportuno operare sulla regimazione idraulica tesa a ripristinare un corretto **equilibrio ecologico territoriale** dove l'auspicabile eliminazione e/o riduzione delle attuali forme di degrado può agevolare la ricostruzione di un equilibrato rapporto tra uomo e natura all'interno del quale ogni funzione o attività materiale potrà dare il suo contributo allo sviluppo di azioni e interventi riconducibili a quella che oggi viene può essere definita **ecologia del territorio** nella sua accezione più ampia.

Il parco dei mulini, se pur con le specificità di ogni valle e ambito territoriale, potrà essere concepito come **strumento straordinario** per la gestione di risorse non solo fragili ma culturalmente fondamentali e di forte valenza strategica. Esso deve contenere al suo interno scelte capaci di garantire l'interrelazione di pratiche virtuose che coniughino l'ambiente e i suoi caratteri più naturali, con le stratificazioni storiche e le nuove funzioni, contribuendo alla valorizzazione e tutela delle risorse, del sistema ecologico tramite azioni che possono contribuire ad favorire il controllo idro-geo-morfologico del territorio.

Gli interventi da prevedere con il POC saranno orientati verso scelte di prevalente riqualificazione ambientale e storico-culturale con indicazioni sul recupero, valorizzazione e tutela del patrimonio sparso, anche abbandonato, dei percorsi storici di collegamento e degli elementi naturali di pregio.

Le nuove funzioni, prevalentemente turistiche ma anche residenziali, potranno prevedere progetti di restauro, di risanamento conservativo e ristrutturazione ma anche urbanistica e di rigenerazione che possono contemplare ampliamenti funzionali e ricostruzione di volumetrie demolite in relazione alle funzioni e alle destinazioni d'uso previste.

Per le zone dove permangono condizioni di naturalità, prioritario è il ripristino delle condizioni originarie al fine di garantire la permanenza di ecosistemi che combinano caratteri di naturalità con le componenti della cultura materiale della struttura storica del territorio.

Per la media valle del Magra, vista la presenza della città di Pontremoli e degli altri insediamenti principali di fondovalle, le considerazioni devono essere più articolate, considerando attentamente il rapporto dell'abitato con i fiumi (Verde e Magra); oltre ad essere un fondamentale riferimento paesaggistico-naturale hanno la necessità sia di interventi strutturali, relativamente alla tutela idraulica, che azioni tese ad eliminare ogni forma di inquinamento del Magra ivi compresi tutti gli altri torrenti del suo vasto bacino imbrifero al fine di evitare pressioni sull'ambiente e sulla salute umana.

Nello specifico del Magra appare importante ristabilire un corretto rapporto con i centri attraversati dal fiume e dai suoi affluenti nelle zone di media valle.

3.2 Il sistema montano, pedemontano e le aree del territorio aperto

Come risulta dagli studi svolti con il Piano Strutturale e da quelli sviluppati dalla Regione con il PIT e dalla Provincia con il PTC, Pontremoli è caratterizzato da un territorio prevalentemente montano con una estesa copertura forestale che hanno storicamente condizionato un'agricoltura povera legata al

bosco e all'allevamento. Le presenze agricole più produttive permangono nei ridotti terreni coltivati delle zone di fondovalle e, in forme residuali, al contorno dei borghi con appezzamenti fortemente parcellizzati e caratterizzati da terrazzamenti di interesse non solo paesaggistico e idrogeologico/morfologico ma anche storico di interesse culturale per i valori riconoscibili nel paesaggio antropizzato.

La struttura agro-forestale, con i boschi e i **campi aperti** intorno ai borghi, storicamente si fonda e si integra con le sue componenti identitarie che il POC dovrà valorizzare con azioni di tutela-attiva che si intrecciano con:

- gli antichi percorsi della fede e dell'attraversamento dell'Appennino con le Maestà, cippi e cappelle;
- le Pievi e gli antichi castelli, strettamente connessi con la struttura radiale che da Pontremoli si sviluppa lungo le valli verso i prato-pascoli e le **Capanne** ⁽⁷⁾ la cui presenza **è evidente in tutto il territorio, ma** è maggiormente rilevabile nelle zone montane occidentali e nord-occidentali che, fino a tutto l'ottocento appartenevano al Comune di Zeri. Le aree dove ancora si nota **più fitta** la presenza delle *capanne* sono quelle comprese fra il passo del Borgallo e le pendici a monte del Guinadese;
- i manufatti della cultura materiale maggiormente identificabili nei mulini;
- la struttura del paesaggio storico ancora individuabile nei margini esterni degli abitati.

Il sistema montano presenta ancora oggi i caratteri di quella particolare tipologia di paesaggio che mostra, nonostante l'abbandono e il degrado, una forte integrazione degli elementi storico-culturali con l'economia della montagna, con i boschi e la vegetazione ripariale, con i seminativi e i prato-pascoli; nelle zone pedemontane ancora sono riconoscibili i terrazzamenti quali componenti residuali di una agricoltura dei campi parcellizzati, spesso dell'autoconsumo, che occupa i terreni intorno ai borghi e le zone pedecollinari fino alle coltivazioni più moderne nelle zone di valle.

Il tutto si ricompone in un mosaico fatto di **tessere**, più o meno ampie, di cui sono ancora decifrabili le regole che lo hanno formato e che possono essere individuate nei caratteri:

- della geomorfologia e dalla esposizione dei versanti;
- del sistema idrico e drenante con le opere di regimazione delle acque superficiali e piovane;
- della produttività dei suoli e da quanto questa produttività è stata costruita dalla fatica dell'uomo;
- del microclima;
- delle visuali e dal reticolo viario storico con le sue strutture architettoniche e storiche di rilievo.

⁷ Costruzioni con basamenti in pietra, coperture a falde fortemente inclinate con struttura lignea ricoperta di paglia. Tutti gli edifici di questo sistema di rilevante interesse storico documentario versano in stato di profondo degrado ridotti in molti casi a ruderi e in alcune permanenze il manto di copertura è stato sostituito dal lamiera metalliche. Il POC dovrà indicare azioni di tutela attiva non solo per il singolo edificio ma anche per l'intera area di riferimento con la previsione di funzioni capaci di facilitare il loro recupero fino a prevedere progetti di recupero tramite ristrutturazioni urbanistiche o di rigenerazione.

Tutte queste componenti costituiscono le matrici della struttura del territorio ed evidenziano i caratteri tipici del paesaggio montano all'interno del quale si inseriscono le creste più impervie ed elevate che formano la cornice di contorno alle valli del Magra e del Verde.

L'insieme del sistema delle montagne si estende lungo la dorsale appenninica attraverso la Cisa e il Molinatico, dal Borgallo e il Monte Cucco a sud-ovest, fino al Cirone e il monte Orsaro che si collocano a nord-est sul confine del Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano.

In questo paesaggio si sono inseriti elementi della contemporaneità che, come nel caso della ferrovia, sono diventati elementi stessi del paesaggio antropizzato, oppure, come nel caso dell'autostrada hanno profondamente alterato la percezione dei valori soprarichiamati e che oggi sempre più appare necessario prevedere interventi non solo di *restauro ambientale e paesaggistico* ma anche di tutela della salute umana con l'abbattimento delle soglie di rumore per gli abitati interessati dalla presenza dell'autostrada.

Il territorio aperto a prevalente funzione agricola richiede, con il POC, scelte coerenti tese non alla mera e rigida tutela ma alla **conservazione attiva** e alla valorizzazione dei suoi caratteri identitari sempre più ricercati da un turismo attento di qualità e a processi economici che nella qualità dell'ambiente trovano le loro motivazioni di sviluppo: il POC agirà con regole puntuali e generali per garantire il governo di questa essenziale risorsa del territorio.

A questo proposito sono da considerare strategiche le seguenti azioni capaci di promuovere le articolate e vaste risorse del territorio rurale in una visione non speculativa e consumistica ma finalizzata a perseguire quello che possiamo definire **uno sviluppo durevole** orientato verso:

- Le attività agro-forestali e della pastorizia con la valorizzazione delle produzioni di qualità che conservano un ruolo di *artefici* per la costruzione del paesaggio;
- Un forte rafforzamento e sviluppo della ricettività turistica nelle sue varie forme (diffusa, case vacanze, agriturismi e altro, integrata con attività funzionali alla promozione delle risorse locali) in modo da garantire permanenze più qualificate e durature nell'arco dell'anno;
- La conoscenza e la fruibilità dell'immenso patrimonio storico-architettonico e paesaggistico con il rafforzamento dei percorsi escursionistici tematici esistenti e la previsione di nuovi: ritessitura e recupero della maglia storica con la previsione di centri di informazione e ritrovo nei borghi, negli agglomerati e nuclei sparsi così come nei luoghi più significativi (pubblici/privati) del territorio comunale;
- La promozione delle risorse principali del territorio con scelte e azioni di valorizzazione che possano ampliare, integrare e fare interagire fra loro le varie potenzialità locali sia di carattere culturale che socio-economico: il museo delle statue stele, le strade della fede con particolare attenzione alla Francigena quale asse portante, ecc.: costruire una rete integrata di servizi che si allarghi all'esterno dello stesso confine comunale. Ogni intervento deve essere capace di coinvolgere altre realtà e luoghi di attrazione per la costruzione di un sistema territoriale che concili offerte più ampie e fra loro integrate, lungo le diverse direttrici che attraversano il territorio: favorire e facilitare l'accessibilità significa promuovere e attrarre nuove risorse che

attualmente si collocano sulla costa o nelle aree della bassa valle del Magra e, passata la Cisa, nel nord dell'Italia e dell'Europa. Riuscire a fermare a Pontremoli i flussi turistici che attraversano il suo territorio è una delle scommesse dei prossimi anni.

Tutto questo ci offre l'opportunità di riflettere su alcuni obiettivi generali che il POC deve disciplinare:

- Attenzione alle risorse naturali anche con la previsione di nuovi strumenti di gestione e la individuazione di aree di particolare pregio locale;
- Valorizzazione e recupero dei beni culturali di interesse sovracomunale da inserire in reti, anche informatiche, di conoscenza nazionale ed europea con tutto il patrimonio socio-culturale che si esprime anche in manifestazioni che hanno grande visibilità e risonanza (premio Bancarella, ecc.);
- Tutela e disciplina del paesaggio naturale ed antropico con attenzione agli ecosistemi, al paesaggio antropizzato di matrice storica ed ai suoi elementi generatori. La disciplina deve tener conto di una evoluzione coerente che produca un equilibrato sviluppo senza trascurare la conservazione **attiva** e **dinamica** dei caratteri identitari del territorio;
- Indicare regole precise sul recupero del patrimonio storico (case sparse e *capanne*, mulini, **annessi agricoli**, ed elementi della cultura materiale), che facilitino e agevolino il recupero, anche dei **ruderi** (secondo gli indirizzi della L.R. 65/2014), ma tengano conto dei valori tipologici, morfologici e architettonici passati e ancora presenti, con attenzione al mantenimento di una corretta integrazione nel contesto del paesaggio circostante quale *minimum* inscindibile fra edificato e pertinenze che investe, solo come prima indicazione, le aree di pertinenza, la scelta dei materiali, i cromatismi e gli assetti vegetazionali;
- Attenzione alle zone agricole di frangia degli abitati (sia del capoluogo che dei borghi minori), soggette a forme di abbandono e degrado diffuso che ancora conservano un alto valore ecologico e culturale come habitat significativi per alcune specie e segni evidenti di un determinato paesaggio storico;
- Sostegno all'agricoltura e alle attività produttive compatibili con i valori dei luoghi: attivare un insieme di azioni che siano in grado di intrecciare fra loro cultura, paesaggio, attività economiche e interventi infrastrutturali con rafforzamento dei servizi al cittadino;
- Particolare attenzione al fragile sistema idro-geomorfologico del territorio con scelte tese al recupero delle aree del territorio aperto abbandonate, alla tutela e ripristino del sistema di regimazione idraulica sia nelle zone montane che collinari e in tutto il territorio non solo nelle aree che presentano maggiori criticità idro-geomorfologiche;
- Facilitare gli interventi e le proposte a sostegno di quella imprenditoria che sviluppi investimenti in armonia con il territorio con ricadute positive per lo stesso con il rispetto della L.R.65/014;
- Rafforzamento dell'offerta turistica nelle sue varie forme, già indicate dal Piano Strutturale, con scelte mirate al rafforzamento e riqualificazione delle strutture esistenti e la previsione di strutture plurifunzionali che promuovano le risorse locali e incrementino i tempi di permanenza

anche con funzioni complementari all'attività turistica che siano capaci di attrarre anche un pubblico internazionale;

- Rafforzamento delle attività commerciali, anche di media e grande distribuzione capaci di **valorizzare e dialogare** il sistema degli esercizi di vicinato all'interno dei centri abitati su cui si fonda la struttura dei **mercati naturali** per la produzione e vendita dei prodotti locali;
- La costruzione da parte dell'Amministrazione di bandi di pubblica evidenza secondo i regolamenti di attuazione della ex L.R. 1/05 e di quelli che saranno emanati dalla nuova legge urbanistica finalizzati alla presentazione da parte di soggetti pubblici o privati di progetti che possono anticipare i contenuti del POC medesimo e che, nelle loro linee generali e strategiche, sono già previsti dal Piano Strutturale con indicazione di **progetti speciali** per il territorio di Pontremoli su cui catalizzare da parte dell'Amministrazione gli oneri di urbanizzazione.

-

3.3 I borghi minori e il capoluogo

3.3.1 I borghi minori

Il Comune di Pontremoli, in ragione anche del suo vasto territorio, è caratterizzato da una articolazione diffusa su tutto il Comune di centri abitati e borghi minori che per tutta la metà del secolo passato hanno svolto un ruolo di riferimento come significativi capisaldi sociali e *fisici* di ampi ambiti montani.

Ogni centro ha avuto un importante ruolo di riferimento per ambiti territoriali più o meno ampi, ma certamente con identità che li differenziano fra loro, pur riconoscendo al capoluogo la funzione di centro di riferimento e di aggregazione principale.

Ognuno di questi borghi, in modo evidente, ha risentito degli effetti delle politiche economiche della seconda metà del secolo passato, dove l'abbandono della montagna ha annullato le loro specifiche caratteristiche e gli elementi identitari, relegandoli a meri e passivi contenitori di un **ritorno nostalgico alle radici** di coloro che, per **sopravvivenza**, hanno dovuto scegliere altri lavori e altri mondi, ancora prima degli attuali processi di globalizzazione. Oggi questi borghi, destinati ad essere quasi del tutto abbandonati, non hanno più un loro ruolo nella organizzazione gerarchica del territorio, con il rischio di vedere, in un futuro imminente, la loro totale scomparsa. L'attuale stato di conservazione e degrado in cui si trovano sembrano preannunciare un futuro destinato all'oblio di ampie zone sulle quali ancora oggi persistono i segni, sempre meno percepibili, di quella forte interrelazione fra insediamenti (borghi e *capanne*) e ambiti territoriali di appartenenza o di riferimento prevalentemente collocati nelle zone montane e pedemontane.

Oggi, il processo iniziato nel passato sembra essere giunto ad un punto di rottura oltre il quale, come in ogni civiltà, sia per i cambiamenti intervenuti o perché ha terminato la sua carica vitale, **i segni** della cultura precedente sono, quasi sempre, destinati a dissolversi o a scomparire se non riusciamo a reinserire nuovi germi di vita anche con azioni che ne facilitino il recupero in termini

economici, delle funzioni ed edilizi pur nel rispetto e nel riconoscimento del loro valore storico documentario e non solo.

Obiettivo principale del Piano Strutturale deve essere quello di individuare le azioni non solo di riqualificazione ma di rivitalizzazione di quei borghi e di quelle parti, più storiche del territorio, che sembrano destinate ad un degrado irreversibile.

Obiettivo primario deve essere quello di **reinventare** nuovi programmi/progetti economici e culturali che si concilino con funzioni compatibili con le caratteristiche dei luoghi e siano capaci di riattivare interessi e attenzioni su queste importanti parti del territorio.

Individuate le nuove strategie per una concreta rivitalizzazione e riuso dei borghi (già enunciate nel Piano Strutturale) possiamo con il Piano Operativo declinare le regole per la loro valorizzazione e tutela facendo perno sulle loro componenti storico-architettoniche e culturali che in alcuni casi sono già state evidenziate nei Piani di Recupero approvati dall'Amministrazione per alcuni di questi borghi.

A fronte di questa situazione il Piano Operativo non può che **aprire le porte** in modo consapevole a tutte quelle iniziative e proposte che volessero manifestare interesse verso queste parti del territorio. In questa direzione potranno essere valutate eventuali iniziative tese all'acquisizione al patrimonio pubblico degli edifici abbandonati di cui si è persa ogni traccia della proprietà e, tramite la previsione di bandi di pubblica evidenza, rivolgersi all'iniziativa privata con la promozione di proposte di recupero totale o parziale di queste realtà.

Tuttavia anche se non ancora definite le funzioni e le strategie per un riutilizzo dei borghi, il Piano Operativo, anche sulla scorta dei P.d.R. approvati, può indicare quali siano le azioni da prevedere e definire con la normativa del Piano Operativo che potrà integrare quanto già definito nei Piani di Recupero richiamati con regole che possano:

- Agevolare gli interventi soprattutto finalizzati alle ricostruzioni, agli adeguamenti funzionali e igienico-sanitari ed alla eliminazione di ogni forma di degrado.
- Regole per la tutela e valorizzazione del rapporto del borgo con il territorio circostante rispettando la struttura e la visibilità del paesaggio con le visuali prospettiche sui luoghi *simbolo* che stanno al contorno da e verso la campagna;
- Rispetto delle regole storiche di crescita dei centri e rafforzamento di una identità riconoscibile sia sul piano morfologico che funzionale/visivo;
- Rafforzamento del rapporto fra borghi e capoluogo con la valorizzazione di un sistema integrato della mobilità, parcheggi e aree di scambio attrezzate raggiungibili facilmente anche con mezzi diversi dalle auto;
- Creazione di spazi di aggregazione ben fruibili, dove le componenti del verde, attrezzate e naturali, siano alla base di una riqualificazione ecologica e formale rivolta alla valorizzazione della qualità dei borghi strettamente inseriti nella tessitura agraria residuale del territorio agricolo di contorno;

- Favorire la riqualificazione dei percorsi storici ancora riconoscibili o di particolare significato culturale di collegamento fra i borghi;
- Orientare le risorse pubbliche e private verso azioni di effettiva riqualificazione paesaggistico-ambientale;
- Particolare attenzione alle scelte tipologiche dei nuovi edifici, con attenta scelta dei materiali, dei cromatismi, dei sistemi di illuminazione e delle opere di nuovo impianto vegetazionale, bandendo essenze che non hanno riferimenti nella tradizione locale;
- Particolare attenzione al sistema urbano dei **percorsi coperti**, alla presenza dei percorsi storici che attraversano i borghi con i segni della fede, i lavatoi e le fonti, le sorgenti e i pozzi e altri componenti della cultura materiale;
- Un ultimo elemento che non può essere trascurato è la presenza dei piccoli cimiteri dove ancora oggi è possibile leggere la storia di queste piccole comunità e l'affezione che ancora permane in questi luoghi e che il Piano Operativo può puntualmente regolamentare.

3.3.2 Il Capoluogo

Pontremoli è città *antica e nobile*, riferimento identitario anche di interesse extracomunale per la Lunigiana e di area più vasta. Collocato alla convergenza delle principali propaggini dei crinali secondari che si diramano dalla corona appenninica e delimitato dal fiume Magra e dal Verde all'interno della penisola che i due fiumi formano alla loro confluenza a valle dell'abitato storico.

Nonostante i processi recenti di abbandono, la città storica ha conservato intatti i suoi valori monumentali, architettonici e urbani mantenendo anche nelle aree edificate più recenti significative presenze architettoniche con pregevoli edifici del novecento.

Se analizziamo però, anche schematicamente il capoluogo, potremmo parlare di due Pontremoli, quasi si trattasse di due *città invisibili*, di calviniana memoria, che convivono e si osservano senza aggredirsi l'una con l'altra.

Da una parte quindi abbiamo la città storica, parzialmente isolata dal contesto generale, aggredita a sud dai nuovi insediamenti del secondo dopoguerra e i primi insediamenti produttivi sviluppatasi lungo la statale della Cisa in prossimità della ferrovia, dove si segnala il consistente ex cementificio, il quale, recentemente acquistato dalla procedura fallimentare, deve trovare una sua collocazione e funzione nell'area di grande interesse urbano compresa fra il Borgo antico e il quartiere della SS. Annunziata. Il POC, sulla scorta di eventuali nuove proposte che possono essere avanzate dalla proprietà, potrà introdurre modifiche a quanto già approvato e convenzionato al fine di agevolare il recupero delle aree degradate e ancora non attuate.

Una **Pontremoli antica** fatta di importanti stratificazioni di rilevante valore monumentale dove emerge l'architettura civile delle torri, delle mura e del castello del Piagnaro, insieme a quella religiosa per poi trovare all'interno del suo tessuto urbano una città barocca fatta di cortili, giardini e i grandi palazzi.

Un luogo qualificato per vivere che richiede impegnative azioni tese non solo alla valorizzazione e riqualificazione urbana ma anche ed in particolar modo orientate verso il rafforzamento del tessuto sociale ed economico anche con la previsione di nuove funzioni e azioni tese ad agevolare il corretto recupero del centro antico.

Sulla riva occidentale del Verde, invece, si estende la **Pontremoli moderna** con le sue emergenze storiche e gli insediamenti del primo novecento sommersi dall'espansione della nuova edilizia del dopoguerra. Un tessuto urbano spesso anonimo e disarticolato nei sui margini più esterni e, per certi aspetti, slegato dal contesto paesaggistico, con i sempre presenti viadotti della Cisa che sembrano, con la loro forte presenza, essere al contempo linea di demarcazione fra città e campagna e anche cornice di paradossali cannocchiali visivi verso il territorio aperto ed il suo paesaggio così profondamente alterato dalle consistenti strutture in cemento armato. Sulla base di queste brevi considerazioni il Piano Operativo dovrà indicare regole e azioni tese alla ricostruzione di un corretto rapporto territoriale fra le due realtà. Potranno essere individuati piani di riqualificazione e di rigenerazione urbana accompagnati da nuove previsioni, anche esterne ai perimetri urbanizzati, ma capaci di non incidere sulle risorse e di rafforzare il complesso sistema infrastrutturale senza trascurare la riqualificazione dei margini edificati nel loro rapporto con la campagna ai fini di una migliore immagine esterna degli stessi rispetto al paesaggio che li circonda.

3.3.2.1 La Pontremoli antica

Il centro storico rimane, per il capoluogo e per tutto il territorio comunale, il principale riferimento da cui iniziare nuove azioni di valorizzazione e di **restauro attivo**: il **cuore** da cui far partire una efficace **rivascolarizzazione** territoriale che raggiunga tutte le aree, anche più esterne, del territorio e trasmetta quei **principi attivi** capaci di riattivare i valori storici sociali, economici, paesaggistici e ambientali che questo territorio possiede e conserva in così ampia scala e che oggi appaiono sempre più offuscati.

Per questa importante parte del Comune, che rappresenta il luogo di riferimento privilegiato, si possono ipotizzare le seguenti azioni:

- conservazione attiva dei valori del centro storico quale luogo qualificato per vivere, agevolando gli interventi sul patrimonio architettonico anche con nuovi strumenti normativi meno rigidi, più dinamici e rispondenti alle esigenze della popolazione così come già previsto dalla normativa nazionale e regionale vigente in materia e indicate dal Piano Strutturale;
- rafforzamento dei servizi, delle strutture e delle iniziative che lo possano rendere sempre più visibile e attraente: museo, manifestazioni, ecc.;
- agevolare l'inserimento di nuove attività economiche compatibili (commercio di vicinato e mercati naturali, turismo, produzione di qualità, altro) e capaci di rafforzare, con quelle esistenti, l'insieme di un sistema integrato capace di far convivere funzioni economiche, sociali, residenziali e di servizio;

- potenziare, qualificare e fluidificare il sistema dell'accessibilità nei suoi punti di arrivo (ferrovia – autostrada) e lungo i percorsi di accesso al centro con:
 - ampie e attrezzate aree di interscambio;
 - facilitare l'uso di mezzi alternativi all'auto attivando sinergie interne alla città anche con la previsione di bicycle park, ecc.;
 - migliorare la cartellonistica;
 - riqualificare nei loro assetti urbani e paesaggistici i percorsi di accesso, anche con la previsione di piste ciclabili (non solo connesse all'attraversamento dell'abitato ma anche lungo le tangenti esterne) e percorsi protetti integrati da elementi di arredo e verde urbano ecc. ;
- migliorare l'accessibilità interna e contribuire a valorizzare i luoghi di maggiore attrazione con aree di sosta e di interscambio ai margini del centro storico con particolare attenzione al Museo delle Statue Stele il cui progetto di valorizzazione dovrà contribuire non solo ad una migliore accessibilità ma essere l'occasione per una riqualificazione dinamica di una parte importante della città con funzioni non solo museali ma ad esse connesse di tipo commerciale e di foresteria;
- affrontare il problema dei contenitori (pubblici e privati) abbandonati e/o in stato di profondo degrado, indicando funzioni compatibili che ne possano consentire un loro possibile e rapido recupero con progetti di rigenerazione e riqualificazione urbana;
- tutelare, qualificare e valorizzare i due fronti esterni lungo il Magra e il Verde, anche con la previsione di un parco urbano che ricucia le due sponde tramite il vecchio sistema dei ponti, all'interno del quale prevedere aree attrezzate in sicurezza idraulica destinate alla sosta con spazi utili al turismo viaggiante;
- opere di riqualificazione lungo la statale della Cisa nel tratto che dal quartiere della SS. Annunziata prosegue fino alle aree storiche che comprendono il vecchio ospedale e la chiesa di San Giacomo con l'antico ponte sul Magra.

Riteniamo che la ricucitura e la riqualificazione di queste importanti aree di accesso sul lato est della città storica rappresenti un'azione strategica che il POC deve prevedere per la valorizzazione dell'intero paese che ha nelle seguenti scelte i suoi punti di forza:

- riqualificazione della cinta muraria orientale facilitando il recupero, per funzioni plurime degli edifici abbandonati o in stato di ~~profondo~~ degrado;
- ricucitura e riqualificazione urbana delle aree di recente insediamento comprese fra la chiesa di San Pietro e il quartiere della SS. Annunziata;
- previsione di verde e arredo urbano integrato da piste pedo-ciclabili;
- rafforzamento del sistema di interscambio in corrispondenza della stazione con una più corretta programmazione degli orari e il rafforzamento dell'area per la sosta dotandola di

servizi che agevolino non solo lo scambio gomma-ferro e pubblico-privato ma sia possibile trovare sistemi alternativi per la mobilità anche connessa al turismo escursionistico (biciclette, mountain bike, ecc); i servizi interni all'area possono essere collegati anche ad attività e funzioni già presenti a Pontremoli creando positive sinergie fra pubblico e privato;

- migliorare il collegamento con il convento di San Francesco e il Seminario Vescovile con funzioni, già in atto, destinate all'accoglienza turistica;
- sostenere e perseguire il recupero dell'ex cementificio con azioni tese alla individuazione di funzioni capaci di incidere concretamente sulla riqualificazione di una delle aree centrali di maggior interesse per la riqualificazione di Pontremoli. L'area richiede una ampia riflessione che sappia costruire un progetto sostenibile in tutte le sue componenti: economiche, sociali, ambientali e urbane. Le nuove funzioni devono essere capaci di incidere positivamente sul tessuto urbano e socio-economico di Pontremoli costruendo un modello di riferimento metodologico e progettuale per le scelte di altri importanti programmi e progetti complessi;
- ricomporre e riqualificare le aree di connessione fra i due nuclei centrali del centro storico con la zona sud dell'Annunziata e la zona nord verso l'ospedale fino a ricomprendere il quartiere di Mignegno. Il fine è quello di restituire organicità all'intero sistema storico di Pontremoli con azioni strutturali accompagnate da opere di arredo urbano e architettonico, aree verdi e attrezzate con collegamenti pedo-ciclabili riservati. I percorsi storici, con gli antichi ponti e le presenze di interesse architettonico, possono diventare gli assi urbani di riferimento sui quali costruire un progetto di ricucitura fra le zone storiche e le componenti paesaggistiche-ambientali al contorno. Lungo questa direttrice occorrerà rafforzare i servizi e le strutture di interesse pubblico (stazione ferroviaria ecc) aprendosi anche all'inserimento di nuove funzioni da destinare all'accoglienza o altro che che il Piano Strutturale dovrà valutare attentamente. In questo disegno l'ex cementificio ha sicuramente un ruolo determinante sul quale, ripetiamo, occorre la massima attenzione per raggiungere una soluzione di alta qualità urbana;
- indicare regole puntuali per la redazione di un **piano particolareggiato e del colore** per il centro antico con individuazione di unità minime di intervento sulle quali operare con piani di dettaglio o altri strumenti da definire con il POC.

3.3.2.2 La Pontremoli moderna

Lo sviluppo del capoluogo nelle aree pianeggianti di fondo valle, ad ovest del centro storico e del Verde, si caratterizzano per un incoerente rapporto tra presenze storiche e tessuti urbani più recenti che hanno finito per prevalere sull'impianto della prima metà del novecento che ancora conserva pregevoli esempi di architettura. Anche la disarticolata rete viaria alterna spazi e direttrici urbane di matrice identitaria e di aggregazione a luoghi "anonimi" dove non sono più riconoscibili i caratteri alla base della costruzione e delle origini di Pontremoli: evidente, e forse fortunata per il centro storico, la scollatura delle due realtà urbane.

In questo quadro appare importante attribuire a tutto il sistema paesaggistico ambientale un ruolo di ricucitura all'interno degli ambiti urbani consolidati e sui loro margini esterni verso il territorio aperto, facendo leva sul patrimonio storico architettonico e paesaggistico – ambientale, sembrano essere presenti le condizioni per la proposizione di una **area di valorizzazione paesaggistica** che accolga **le due città**, le racchiuda e le riunifichi in termini funzionali, paesaggistici e ambientali.

In questo complesso e articolato contesto, per la riqualificazione della Pontremoli moderna appaiono essenziali le seguenti scelte:

- ❖ tutela e valorizzazione delle parti e degli edifici storici più antichi e del primo novecento;
- ❖ operare una politica urbana che promuova il trasferimento di complessi ritenuti inadeguati con la previsione di piani urbani di recupero condivisi, fra pubblico e privato, tali da creare le condizioni per avviare una effettiva riqualificazione delle aree più congestionate del centro abitato la cui realizzazione può essere attuata tramite bandi di pubblica evidenza che prevedano trasparenti sinergie fra pubblico e privato;
- ❖ restituire alla città aree centrali con una maggiore dotazione di verde pubblico e luoghi di aggregazione (piazze, giardini, ecc);
- ❖ creare nuove centralità urbane o luoghi di aggregazione riconoscibili socialmente, capaci di ristabilire un corretto rapporto urbano, sociale e architettonico, fra le permanenze storiche e quelle moderne;
- ❖ ricomporre alcune criticità rilevabili all'interno dell'abitato per la presenza di funzioni non compatibili sul piano visivo e per la salute umana (centrali elettriche, linee dell'alta tensione, ecc.) o di carattere idraulico come nel caso del fosso dell'Ardoglia con una consistente parte intubata e l'afflusso di scarichi urbani non correttamente regimati;
- ❖ migliorare il sistema della mobilità e dell'arredo urbano con la previsione anche di piste pedo-ciclabili per migliorare i collegamenti interni e con il centro storico;
- ❖ valorizzare il sistema commerciale diffuso e della media distribuzione con la previsione di nuove aree commerciali ben collocate nel contesto urbano tali da non penalizzare ma di *rinnovare e rafforzare* il sistema commerciale naturale e/o di vicinato;
- ❖ rimane importante per la Pontremoli moderna che il POC ponga attenzione verso una diversa progettazione urbana con regole più attente al disegno urbano e alle funzioni che verranno decise dando risposte alla necessità di:
 - migliorare i servizi;
 - prevedere interventi di edilizia privata integrata da abitazioni convenzionate e pubbliche e/o di social housing con la previsione di aree non più monofunzionali, spesso disarticolate e non inserite funzionalmente nei contesti preesistenti;

- ❖ occorre che il nuovo strumento urbanistico indichi le regole della crescita urbana recente che anche il P.R.G., nonostante abbia ben valutato il problema, non è riuscito ad orientare in modo sufficiente:
 - non esiste più un corretto rapporto fra spazio pubblico e privato;
 - gli edifici in linea e/o a blocco sono sempre più isolati all'interno dei giardini privati senza considerare gli spazi di aggregazione o le direttrici pubbliche.
- ❖ occorre che il Piano Operativo definisca regole precise che sappiano **ricostruire** una trama della città dove, pur nel rispetto di nuove e diverse scelte tipologico-architettoniche e funzionali, la città si riappropri del suo ruolo e valore di luogo identitario della socialità civile e dove le funzioni, le trame urbane, le strade, le piazze, siano riconoscibili all'interno del contesto urbano;
- ❖ occorre che il POC indichi nuovi assetti urbani, funzionali e architettonici sulla base di regole fondate sulla *qualità dell'abitare* e capaci di valorizzare tutte le sue componenti e cioè:
 - culturali;
 - sociali;
 - economico-produttive;
 - urbane;
 - paesaggistiche;
 - ambientali e della salute umana;
- ❖ occorre che il POC contribuisca a costruire una struttura urbana all'interno della quale sia agevole vivere e che potremmo definire, con una frase, **una città facile e accessibile a tutti** dove:
 - siano facilitati i tempi di spostamento, migliorando la mobilità e la sosta con una corretta integrazione delle varie modalità di trasporto sia pubbliche che private con aree di interscambio, percorsi pedo-ciclabili facilmente utilizzabili e ben collegati alle aree di verde e ai servizi;
 - gli orari vengano valutati in rapporto ai tempi di lavoro, della vita quotidiana valutando i percorsi casa-lavoro;
 - migliorare la disponibilità e l'accessibilità dei servizi pubblici e privati;
 - pensare una città, in termini funzionali e di spazio, nella quale possano riconoscersi anche gli anziani, i bambini, i disabili e i giovani ;
 - migliorare la qualità e la dotazione di verde pubblico;
 - garantire una qualità ambientale quale esigenza primaria per la salute umana.

- ❖ occorre che ogni cittadino riconosca e si riconosca nella città che il Piano Operativo è chiamato a costruire;
- ❖ il POC, in conformità del PS, opererà al fine di rafforzare il sistema produttivo artigianale e industriale con la valorizzazione, riqualificazione e rafforzamento delle aree esistenti migliorando l'accessibilità e la loro struttura interna sia sul piano della qualità architettonica, dell'arredo e dei servizi all'impresе. Nelle nuove aree e in quelle esistenti si dovranno prevedere azioni finalizzate a migliorare il sistema infrastrutturale e dei sottoservizi con particolare attenzione allo smaltimento dei rifiuti, al sistema fognario e di depurazione, al risparmio energetico e al ciclo delle acque.

4.- CONSIDERAZIONI FINALI DI CARATTERE GENERALE

In un momento di grande difficoltà economica, sociale e culturale, le strade da indicare e percorrere con il Piano Operativo sono quelle di sostegno alle iniziative che possono determinare vere condizioni di sviluppo. Uno sviluppo aperto anche verso nuove frontiere ma che fondi le sue radici sulla sostenibilità, tutela e valorizzazione del territorio di Pontremoli.

Più volte Pontremoli è stata definita "città d'arte e di cultura" su cui sarà opportuno fare muovere le leve del turismo come settore importante per un rinnovato sviluppo che sappia integrare le importanti iniziative museali e culturali (Premio Bancarella e altro) con le molteplici stratificazioni storiche del territorio, evitando di racchiudere tutto all'interno del *nucleo storico* del capoluogo. Occorre diffondere una nuova cultura lungo le direttrici della struttura storica, in modo da *vascolarizzare* l'intero territorio di Pontremoli sovrapponendo e integrando in un'unica cornice le stratificazioni storiche e geografiche delle varie culture succedutesi nel tempo con il paesaggio naturale e quello antropizzato.

La vicinanza al mare è da assumere non solo come opportunità ma come una vera risorsa ancora sottovalutata, con la possibilità di favorire una maggiore attrazione turistica non solo verso il capoluogo e per particolari manifestazioni ma rivolta all'intero territorio.

Tuttavia dobbiamo essere consapevoli che l'offerta turistica delle aree centrali non può essere la sola a contribuire allo sviluppo del territorio e valorizzazione delle sue risorse; dopo anni di abbandono dobbiamo riuscire a promuovere anche le zone più periferiche in disegno complessivo insieme al centro storico di Pontremoli.

Non vi è dubbio come la scarsa offerta di lavoro, che ha determinato forti *emorragie*, rimane uno se non il problema per la ripresa e la costruzione di un nuovo progetto di governo del territorio all'interno del quale deve essere salvaguardata la coesione sociale con i suoi valori culturali ancora oggi sicuramente attuali.

Per il massiccio svuotamento dei borghi, sempre più il capoluogo ha assunto il ruolo di riferimento generale che, per una strutturale e geografica fragilità dei collegamenti, ha ulteriormente catalizzato su se stesso ogni funzione, tanto da accrescere la frattura fra centro e margini con conseguenze sulla rete di relazioni che è alla base della coesione di ogni comunità.

Occorre promuovere iniziative su scala territoriale che interrompano questo processo che **inesorabilmente** conduce sempre più all'isolamento dei centri minori, al loro abbandono e che non può essere risolto solo dai *ritorni* estivi sempre più ridotti nel tempo e abbandonati dalle nuove generazioni.

Abbiamo ampiamente detto come la peculiarità del territorio pontremolese è il cospicuo patrimonio di borghi più o meno grandi, attualmente scarsamente popolati e distribuiti nelle valli principali, di cui ogni politica di governo del territorio e sostenibilità ambientale, anche se riferita al capoluogo, non può prescindere.

Essi sono parte integrante della struttura territoriale che sostiene quella rete di testimonianza di antica cultura materiale che è stata l'artefice della formazione e conservazione dell'ambiente naturale e antropico del Comune di Pontremoli.

La problematicità della situazione attuale con le difficoltà socio-economiche e fisico-ambientali impongono una profonda riflessione che non può non coinvolgere la pubblica amministrazione (non solo locale) e l'intera comunità locale.

Sul ruolo di questo territorio e della sua pianificazione, che ha come punto di forza la valorizzazione dei suoi caratteri e delle loro potenzialità di sviluppo, occorre attivare una volontà collettiva di comprendere e promuovere, senza timori, quelle trasformazioni capaci di trasmettere nuove vitalità.

Allora possiamo anche accogliere e accettare innovative e importanti iniziative che, costruite su solide basi e programmi economici, non siano slegate da questo contesto ma in esso e nei suoi valori trovino le motivazioni e producano effetti positivi all'interno del quel processo organico e sostenibile che iniziato con il Piano Strutturale inizierà il suo percorso di attuazione con il presente Piano Operativo.

Il POC dovrà stabilire regole capaci di trovare soluzioni che aprano nuove porte ad un solido e durevole sviluppo fondato sulla qualità e la partecipazione anche verso forme innovative e di **tutela attiva** del territorio.

Tutte le iniziative e le azioni che andranno a incidere sulla crescita futura dovranno agire su più fronti ed essere tali da interessare tutto il territorio in modo da garantire, insieme allo sviluppo economico, anche il rafforzamento e la salvaguardia di una residenza stabile strettamente integrata con quella temporanea o stagionale di carattere turistico.

In un sistema territoriale come quello di Pontremoli, fortemente permeato da uno stretto rapporto fra natura e storia, fra tradizione e necessità di innovazione, risultano particolarmente utili le analisi e gli studi sviluppati con il quadro conoscitivo del Piano Strutturale che il Piano Operativo potrà incrementare anche attraverso azioni programmate di monitoraggio.

Gli approfondimenti hanno permesso di avere una lettura generale del territorio facendo emergere il sistema di "segni" e "regole" che sono alla base della costruzione sia del paesaggio naturale che antropizzato, dei tessuti urbani e delle componenti sociali ed economiche storiche nella loro conformazione attuale che in quella passata.

Questo complesso e articolato sistema di regole è la base su cui definire le scelte del POC e la sua disciplina che dovrà completarsi con la revisione del Regolamento Edilizio Comunale: strumenti che sono fondamentali per ogni processo e/o atto di costruzione dei territori sia per il loro passato che per quello futuro.

Il Piano Operativo costruito sulle strategie delineate dal Piano Strutturale deve assumere questo articolato codice per non compromettere il futuro del territorio e individuare le scelte più adatte a garantire, a breve e medio periodo, la tutela e valorizzazione delle sue risorse, utilizzando azioni capaci di promuovere e riattivare uno sviluppo ormai da anni fermo su scelte che non hanno saputo attivare efficaci sinergie per la promozione del territorio comunale.

4.1 Infrastrutture e mobilità

Il territorio di Pontremoli è fortemente strutturato e segnato da un sistema infrastrutturale viario che, se pur molto articolato, presenta forti carenze di interconnessione funzionale fra i vari livelli gerarchici delle reti viarie che il Piano Strutturale ha classificato nei seguenti sistemi:

- a) sistema primario dell'autocamionale della Cisa – A15;
- b) sistema ferroviario della Pontremoli - Berceto;
- c) sistema della viabilità, dell'accessibilità e della distribuzione interna principale;
- d) sistema della viabilità minore di collegamento interno;
- e) rete dei percorsi minori.

Attualmente, oltre alla necessità di opere di adeguamento al sistema della rete viaria, quello che appare più evidente è la necessità di migliorare la funzionalità gerarchica viaria del sistema con punti di interscambio ed interrelazione più razionali ed efficienti, ottimizzando, alle varie scale, tutti i livelli di accessibilità; una corretta integrazione fra i vari sistemi viari è garanzia di un più efficiente uso del territorio orientato a garantire una sempre più efficace accoglienza.

Le dorsali portanti del sistema infrastrutturale non possono che essere l'autostrada A15 e la ferrovia che pur avendo un minimo comune denominatore, relativo al loro ruolo primario, richiedono azioni diverse tese comunque a migliorare le condizioni di interscambio.

a) Sistema primario dell'Autocamionale della Cisa – A15

Nel caso dell'autostrada siamo di fronte ad una grande infrastruttura che ha segnato in modo indelebile il paesaggio della Lunigiana.

Le strategie indicate dal PS orientano il POC verso scelte di valorizzare del suo ruolo di **risorsa infrastrutturale** di forte contenuto economico, eliminando e/o riducendo le criticità presenti

oltre che rafforzare la sua funzione di asse di collegamento interregionale sulla direttrice nord-sud verso la costa dalle regioni del centro-nord dell'Emilia e della Lombardia: occorre individuare scelte che inducano alla sosta limitando la sua funzione di solo attraversamento della Lunigiana.

b) sistema ferroviario della Pontremoli - Berceto

La ferrovia rappresenta una grande opera di ingegneria civile che ha saputo coniugare tutela dei valori paesaggistici e innovazione tecnologica, ma che oggi richiede un suo rafforzamento per incentivare la mobilità su ferro, dotandola di servizi e infrastrutture che possono, anche con il progetto di un suo eventuale potenziamento (nuovo collegamento Pontremol-Berceto), integrare maggiormente il territorio e la città di Pontremoli con le aree e regioni esterne.

c) sistema della viabilità interna, dell'accessibilità e della distribuzione principale

Per quanto attiene il sistema della viabilità interna dell'accessibilità e della distribuzione principale, che si caratterizza nella statale della Cisa e nelle strade provinciali, si rileva la necessità di un loro attento monitoraggio di carattere geomorfologico, al fine di evitare rischi di crollo, nonché opere di adeguamento per migliorare l'accessibilità, garantire una maggiore sicurezza e fluidificazione del traffico nei nodi di interscambio principali.

d) sistema della viabilità minore di collegamento interno

La viabilità comunale risente, ancora di più di quella provinciale, della morfologia del territorio e della sua fragilità geomorfologica. Un costante controllo, con opere di difesa dei versanti, è condizione necessaria per garantire collegamenti sicuri e funzionali dai nodi di interscambio primario, lungo le viabilità nazionali e provinciali, verso le aree più interne e marginali del territorio comunale. Non vi è dubbio che la vastità del territorio implica ingenti sforzi economici che devono essere oculatamente programmati ricercando forme finanziarie, basate su progetti complessivi di difesa dei suoli e miglioramento della viabilità minore.

e) rete dei percorsi minori

Infine le indagini avviate con il Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale sul sistema infrastrutturale viario non si sono limitate alla sola rete principale, ma hanno individuato lo stato in cui si trovano le strade vicinali e, ove possibile, dei sentieri ancora rilevabili sulla cartografia regionale (CTR 1:10.000). Le verifiche svolte sull'intero territorio comunale si sono orientate sul confronto degli assetti viari attuali con quelli presenti sulle cartografie storiche del Catasto Granducale Toscano, evidenziando una diffusa permanenza e coincidenza dei tracciati storici con il reticolo stradale contemporaneo anche se, considerato lo stato di abbandono delle aree pedemontane e montane, gli antichi percorsi, se pur riconoscibili, sono in avanzato stato di degrado e abbandono.

Tale risultato, nel confermare ancora la presenza di una struttura storica del territorio, sostenuta da una solida configurazione della maglia viaria, avvalorava tuttavia il fatto che, proprio l'abbandono della montagna e di questi tracciati, con tutto ciò che ne consegue, in termini di controllo e non solo, è causa di quel vasto processo di indebolimento e fragilità geomorfologica.

in termini funzionali, l'importanza di questo dato non riveste solo un interesse culturale o storico/ documentario di tenuta della struttura storica ma presenta anche aspetti di tipo funzionale adatti a promuovere, valorizzare e rafforzare i percorsi secondari ed escursionistici.

Infatti gli studi svolti hanno confermato come si sia conservato il rapporto fra permanenze storico/culturali, emergenze architettoniche (Pievi soprattutto) e viabilità antica, che rappresenta un elemento di forza assai importante per la valorizzazione, conservazione e promozione di un territorio di grandi qualità.

Dalla lettura di questi risultati si aprono scenari importanti per l'attivazione di azioni tese a orientare l'ospitalità verso una percezione e una conoscenza più attente delle peculiarità e dei valori identitari che possono avere come conseguenza l'esigenza di dotarsi di alcuni atti programmatici tesi a promuovere su scala territoriale adeguati servizi e attrezzature che possono essere riassunti come segue:

- dotare la rete sentieristica di adeguate strutture di informazione e di supporto per il turismo escursionistico nelle sue varie forme;
- valorizzare e promuovere i percorsi tematici per la conoscenza dei caratteri storici del territorio con le sue emergenze architettoniche, paesaggistiche, ambientali e senza trascurare le componenti della percezione sensoriale dei luoghi;
- i percorsi pedo-ciclabili anche lungo la viabilità principale con nodi di interscambio funzionale e modale sull'intera maglia viaria comunale e provinciali;
- le ippovie.

Nell'insieme gli obiettivi previsionali, le azioni e i risultati attesi sul sistema delle infrastrutture viarie, della mobilità, della sosta e della sentieristica indicati e localizzati dal Piano Strutturale possano essere declinati dal POC nel modo seguente:

- **Obiettivi di carattere generale**

- Migliorare l'accessibilità al territorio dall'autostrada e dalle reti principali con area/e di interscambio attrezzata/e in prossimità del casello e valutare la possibilità di realizzarne uno nuovo con area attrezzata per la protezione civile;
- Promuovere un programma di adeguamento dell'Autostrada nelle fasce in prossimità degli abitati, con barriere antirumore e interventi di mitigazione di carattere paesaggistico;
- fluidificare i volumi del traffico, limitare l'attraversamento e l'accessibilità veicolare nei centri e nelle aree con forte insediamento abitativo;
- facilitare la sosta per i residenti e migliorare le aree di interconnessione viaria;
- eliminare e/o ridurre ogni forma di inquinamento (dell'aria, acustico, visivo, luminoso) e di pericolosità riqualificando l'arredo e il verde urbano;

- rafforzare il ruolo della autostrada come asse primario di collegamento interregionale e nazionale potenziandola con aree attrezzate nei punti di interscambio (caselli) con servizi all'auto, per l'ospitalità (alberghi, ecc.) ed il ristoro;
- promuovere il miglioramento del servizio ferroviario in termini di orari, di accessibilità e interscambio;
- migliorare le direttrici viarie di attraversamento e di ingresso al territorio;
- migliorare la viabilità interna e locale;
- migliorare i percorsi pedonali riservati;
- recupero e valorizzazione della rete dei sentieri ed i percorsi tematici di carattere culturale e storico, paesaggistico, naturalistico ed enogastronomico con punti attrezzati di informazione, di cui ricordiamo:
 - * percorsi della fede, delle pievi e musei, via degli Abati e Francigena;
 - * percorsi dei castelli, ville e palazzi di Pontremoli;
 - * sentieri delle naturalità e del paesaggio diffuso, dei quadri ambientali, dei profumi, dei colori, dei suoni e dei sapori in un arco temporale che valorizzi anche le differenze stagionali;
 - * gli habitat e la fauna;
 - * percorsi dei sensi e tattili;
 - * ippovie
- localizzare nei "belvedere" aree per la sosta come "luoghi di percezione" o della "consapevolezza panoramica", lungo i percorsi tematici del paesaggio;
- localizzare le aree di interscambio modale (mezzo privato/mezzo pubblico) in aree facilmente accessibili e dotate di servizi adeguati con adeguamento degli orari;
- valorizzare l'ospitalità turistica offrendo un mix di "valori aggiunti" da applicare alle iniziative già in atto;
- orientare il turismo verso una visione più attenta alle peculiarità e ai valori identitari del territorio comunale;
- favorire la costruzione di una rete e di un intreccio fra viabilità – servizi e iniziative per favorire la percezione delle peculiarità di Pontremoli nel contesto dei valori storici, paesaggistici, naturalistici e sociali più generali;
- consentire una più complessiva fruizione del territorio a soggetti disabili con particolare attenzione alle zone urbane che dovranno essere oggetto di specifici piani per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

- **Azioni e scelte di carattere particolare e generale**

- prevedere rotatorie nelle zone di maggiore intersezione e sulle strade di maggior scorrimento oltre a dissuasori di velocità nelle strade che attraversano gli abitati con criticità maggiori;
- potenziare le aree di sosta nei margini dei centri urbani minori e del capoluogo, con particolare attenzione alle aree produttive, commerciali e di servizio;
- sviluppare progetti di arredo con piste pedo-ciclabili in ambito urbano e periurbano insieme alla previsione di aree di scambio intermodale fra mezzi privati e trasporto pubblico;
- programmare opere di riqualificazione della Stazione di Pontremoli dotandola di una area attrezzata di interscambio fra i vari mezzi di trasporto (gomma-ferro, pubblico-privato, bicycle park, servizi, programmando in futuro anche linee di people mover);
- valutare e promuovere la riattivazione della Stazione di Grondola-Giunadi finalizzata a incrementare e promuovere i flussi turistici;
- migliorare la qualità dell'arredo urbano e dell'**immagine città** che si percepisce percorrendo le strade.

Riferendosi agli obiettivi sopra richiamati il POC, oltre alle azioni elencate, dovrà operare perché si trovino soluzioni capaci di avviare nel quinquennio il raggiungimento degli obiettivi enunciati.

4.2 Edilizia residenziale, insediamenti produttivi e infrastrutture tecnologiche

È evidente, come da quanto esposto precedentemente, che le scelte in materia di nuovi insediamenti dagli studi e approfondimenti contenuti nel Quadro Conoscitivo del PS che rappresenta il riferimento per la conoscenza e l'interpretazione del territorio comunale e delle sue dinamiche interne e indotte sulle quali definire le scelte del Piano Operativo insieme ai suggerimenti e valutazioni che potranno emergere a seguito del processo partecipativo.

Per quanto riguarda gli insediamenti residenziali in essere convenzionati ma non ancora attivati (prorogati di tre anni rispetto alla loro scadenza iniziale dal Decreto del Fare) è necessario che con il POC si attivi una riflessione (già iniziata con il PS) con verifiche sulle motivazioni che hanno determinato la loro non attuazione. Su tali aree si potrà operare, in concertazione con le proprietà, per la definizione di possibili modifiche che, nell'interesse pubblico, si ritenessero necessarie per avviare la loro attuazione per la realizzazione di quanto previsto dal PRG vigente anche al fine di operare interventi di completamento e di riqualificazione urbana nel caso di aree fortemente degradate e/o abbandonate.

Gli interventi di carattere residenziale, in particolare a Pontremoli, dovranno privilegiare progetti di recupero edilizio e di riqualificazione o rigenerazione urbana andando preliminarmente ad interessare, come indicato dalla L.R.65/2014, aree urbane consolidate anche con opere di riconversione e trasferimento delle SUL attuali, come nel caso dell'ambito a sud dell'abitato di

Pontremoli, fra il centro storico e la SS Annunziata, che con il cementificio è una delle zone più degradate proprio all'ingresso del paese.

La tendenza dovrà essere quella di costruire un tessuto urbano compatto e ordinato con azioni di completamento o di riqualificazione dei margini non risolti che possono essere localizzati anche in aree esterne al perimetro dei centri urbani secondo le procedure della conferenza di copianificazione prevista dalla L.R. 65/2014. I nuovi insediamenti, nelle aree esterne, dovranno contribuire alla realizzazione di **fronti ordinati**, ben inseriti nel contesto urbano e in quello paesaggistico ricostruendo un corretto rapporto, recentemente interrotto, fra città e aree rurali di margine.

Per i borghi e per i centri minori e per il patrimonio edilizio sparso in territorio aperto si dovrà privilegiare in modo assoluto il recupero, agevolando anche nel centro storico di Pontremoli gli interventi con:

- la semplificazione delle procedure e, ove possibile, delle norme comunali;
- l'attivazione di incentivi economici;
- la possibilità di realizzare interventi che, pur nel rispetto dei valori storico-architettonici, consentono di eseguire opere di adeguamento e riqualificazione conciliabili con le attuali esigenze igienico-funzionali di una vita moderna;
- consentire la ricostruzione degli edifici diruti sia all'interno dei centri abitati che nel territorio aperto;
- trovare forme di acquisizione al patrimonio pubblico degli edifici, ruderi e quant'altro, di cui si è perso ogni traccia delle proprietà, e programmare successivamente bandi di assegnazione che ne consentano e facilitino il loro recupero;
- consentire e facilitare le richieste di cambio di destinazione d'uso per agevolare il recupero;
- promuovere nei centri storici minori, nel capoluogo e nel territorio aperto ogni ricostruzione e recupero capaci di restituire identità (se pur con funzioni diverse) ai luoghi all'interno di regole edilizie e architettoniche che si collocano nella tradizione ma senza che questo significhi operare azioni di rigida conservazione.

Le nuove costruzioni nell'ambito dei borghi minori, considerato l'ingente patrimonio abbandonato o sottoutilizzato, dovranno essere (vedi anche la L.R. 65/2014) valutate in base alle esigenze della popolazione stabile, non diversamente risolvibili, e mantenersi all'interno delle regole che hanno costruito il tessuto storico.

I nuovi interventi dovranno quindi evitare nette cesure con il tessuto storico integrandosi correttamente nei tessuti urbani consolidati e nel paesaggio.

Per quanto riguarda gli insediamenti produttivi, occorre tener conto, che le nuove previsioni, in un momento di crisi e stagnazione, sono fortemene condizionate da fattori esterni, non facilmente valutabili, che hanno immancabili ripercussioni sul mercato locale. Le nuove scelte di localizzazione, dovranno, con il POC, avere un forte grado di flessibilità che consenta alle imprese di muoversi

agevolmente con la possibilità di adeguare i loro programmi economici di investimento e sviluppo alle situazioni contingenti che in questo periodo sono soggette a rapidi e imprevedibili cambiamenti.

Le nuove scelte, non facilmente definibili e quantificabili, dovranno muoversi lungo una linea che, nello stabilire principi e regole precise, sia geografiche che dimensionali, offra la possibilità di collocare facilmente nel comune di Pontremoli iniziative di qualità.

Pertanto occorrerà monitorare attentamente tutto il settore produttivo esistente e attuare efficaci politiche di riqualificazione delle principali aree artigianali e industriali con opere di mitigazione dell'impatto ambientale e dell'immagine, adeguamento delle viabilità di accesso, e soprattutto azioni tese al risparmio energetico, ad un uso corretto delle risorse soprattutto dell'acqua e alla eliminazione di ogni forma di inquinamento determinata dagli insediamenti produttivi e da quelli urbani.

Una particolare attenzione dovrà essere posta nel perseguire soluzioni per il trasferimento di attività collocate nei tessuti urbani prevalentemente residenziali con gravi disagi per la popolazione insediata e la salute umana.

La struttura consolidata degli insediamenti produttivi non consente di ipotizzare localizzazioni per nuove aree disgiunte da queste e per le quali, comunque, si dovranno individuare precisi criteri dettati da:

- Operare una selezione sulla base di attività compatibili con il territorio;
- Sostegno alle imprese storiche e che intendano operare nel rispetto delle regole stabilite dal Piano Strutturale o che abbiano basso impatto ambientale e alto valore tecnologico e d'innovazione;
- Sostegno a tutte le nuove iniziative che possono attivare nuove risorse e rafforzare il settore produttivo esistente con particolari agevolazioni alle attività che ritengono di collocarsi in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) come previsto dalla L.R. 65/2014 e dall'art. 18 comma 1 della L.R. 87/1998;
- Consentire nel rispetto delle regole una flessibilità funzionale e dimensionale alle imprese già presenti nel territorio o che intendono operare a sostegno dell'occupazione.

Va rilevato che allo stato attuale l'alta Lunigiana, ed in particolare Pontremoli, non presentano consistenti fenomeni turistici e anche la più ricercata costa tirrenica non produce particolari e significativi effetti indotti di ritorno.

Ogni scelta deve riuscire a introdurre, in termini di qualità, nuove offerte che, facendo perno sulle grandi risorse del territorio, sappia valorizzare anche lo stretto rapporto mare/montagna rivolgendosi a nuovi mercati, con un mix di funzioni non reperibili in altre aree.

Ogni iniziativa che dovesse nascere deve assumere i riferimenti identitari di questo territorio in modo che si possa legare in modo organico alle componenti strutturali di Pontremoli interpretandone le regole e facendo proprie le scelte di tutela del paesaggio e dell'ambiente: è su questi contenuti che l'Amministrazione, che trova fondamento anche negli orientamenti della

Provincia e della Regione, intende sostenere ogni iniziativa fondata su solide basi economiche di piani industriali attenti, ben ponderati e compatibili con le scelte di sostenibilità stabilite dalla Legge Regionale urbanistica di recente approvazione.

La promozione dei valori di questo territorio, che il Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale ha ulteriormente evidenziato, sono la condizione per costruire e implementare una struttura turistica ancora fragile ed episodica con una limitata offerta di posti letto che, con il Piano Operativo, dovrà essere sicuramente potenziata all'interno dei fabbisogni indicati dallo stesso PS.

Infatti con il Piano Strutturale si è ritenuto di promuovere lo sviluppo del turismo insieme alla realizzazione di una rete di servizi e attrezzature complementari che possano, nel tempo, costruire un vero sistema, dove tutte le componenti di questo territorio devono farne parte: in questo contesto il PS ha definito un sistema plurimo di funzioni e servizi con un dimensionamento delle SUL all'interno del quale il POC dovrà operare le sue scelte.

Sono pertanto fondamentali tutte quelle azioni che andranno a irrobustire (come già richiamato) le risorse presenti come il recupero dei borghi e del centro storico di Pontremoli, la conoscenza dell'immenso patrimonio naturale e storico-documentario, la promozione di manifestazioni e iniziative culturali, la qualificazione dei percorsi storici, ai quali si possono aggiungere nuovi progetti strategici per la conoscenza del territorio e la previsione di parchi turistici-tematici.

È evidente che queste iniziative devono intrecciarsi con una serie di politiche di riqualificazione del sistema infrastrutturale e delle attrezzature con punti di accoglienza e di interscambio nonché con una migliore dotazione di servizi che sia capace di valorizzare le risorse come le terme di Motelungo e/o la rigenerazione del complesso, non ultimato e abbandonato, di Cavezzana d'Antena.

È una scommessa del Piano Strutturale che il Piano Operativo deve riuscire a declinare con l'apporto dei privati per la costruzione di progetti sostenibili nella massima trasparenza e partecipazione pubblica.

4.3 Uso delle risorse naturali ed energetiche

Una particolare attenzione sarà posta dal Piano Operativo sulle azioni destinate al risparmio energetico e alla incentivazione di energie rinnovabili su tutto il territorio che vanno dalla previsione dell'uso di pannelli fotovoltaici ⁽⁸⁾, alla incentivazione della bio-architettura e alla sperimentazione di forme integrate di produzione e di innovazione energetica **pulita**.

Una particolare attenzione, per Pontremoli, va posta sul problema della risorsa acqua che, a fronte della grande qualità e quantità, in alcune zone presenta un deficit certamente connesso alle carenze della rete di cui ne va programmata la revisione in alcuni tratti anche a seguito dei fenomeni franosi che si sono verificati in questi ultimi anni.

⁸ La collocazione dei pannelli fotovoltaici è indicativamente orientata nelle aree e sugli edifici industriali, negli edifici pubblici di non valore e nei siti dove non si creino evidenti criticità per il paesaggio fatte salve comunque tutte le verifiche e studi previsti dalle norme vigenti e dall'attenzione che questa Amministrazione vuole porre nella tutela del proprio territorio anche per le altre fonti energetiche rinnovabili.

Considerata proprio la qualità e quantità della risorsa acqua, il Piano Strutturale, nella consapevolezza, che comunque è un bene non riproducibile, ha sviluppato un'ampia analisi che comprende i corsi d'acqua principali e minori e l'individuazione diretta o indiretta tramite cartografie tematiche di tutte le sorgenti e pozzi pubblici e/o privati. Un progetto di tutela di questa immensa risorsa è condizione per garantire la salvaguardia della struttura naturale e culturale del territorio contribuendo a ridurre la fragilità idro-geomorfologica che la montagna manifesta sempre più in modo evidente andando a interessare aree sempre più ampie che ha visto negli anni passati un notevole incremento dei dissesti franosi.

Se consideriamo quanto contenuto nella L.R. 65/2014 e negli strumenti di pianificazione del territorio regionali, provinciali e nelle direttive d'ambito, vediamo come la risorsa acqua sia uno dei parametri di maggior criticità, sulla quale dare risposte adeguate all'interno delle politiche e regole che devono essere previste dal Piano Operativo.

Considerata l'articolazione e la complessità del territorio di Pontremoli, allo scopo di garantire la tutela e il corretto uso della risorsa idrica, è opportuno applicare disposizioni che possano essere integrate e aggiornate sulla base delle previsioni e delle misure adottate dai soggetti competenti nella gestione delle acque (Regione Toscana, Gestore del servizio idrico integrato, Autorità d'Ambito) nell'ambito dei propri strumenti di programmazione individuando azioni generali e specifiche relative alle zone urbanizzate e a quelle a prevalente funzione agricola.

Pertanto ogni intervento, che comporta effetti sulla risorsa acqua, dovrà adottare provvedimenti tecnici e gestionali capaci di garantire un adeguato approvvigionamento idrico, nonché la riduzione dei prelievi idrici e l'eliminazione di eventuali forme di spreco che si possono individuare nella revisione della rete e nel corretto uso rispetto alle diverse utilizzazioni previste.

Tuttavia, a prescindere dalla realizzazione di interventi sulle infrastrutture o finalizzati alla ricerca di nuova disponibilità della risorsa (sempre necessari), occorre che il POC indichi azioni significative per un uso ottimale della risorsa stessa e la drastica riduzione dei molteplici fattori di spreco che, sovvertendo l'idea di una sovrabbondanza e inesauribile quantità della risorsa e muovendo dal presupposto sulla necessità di una equilibrata e sostenibile politica insediativa, possono essere richiamati schematicamente nelle seguenti azioni:

- la raccolta e l'impiego per usi compatibili delle acque meteoriche tramite cisterne interrato, anche in ambiti urbani, o piccoli invasi ove la loro realizzazione non contrasti con i caratteri morfologici e paesaggistici;
- l'utilizzo dell'acqua di ricircolo nelle attività di produzione di beni strumentali per usi compatibili;
- l'impiego di metodi e tecniche di risparmio idrico domestico e nei settori economici del comparto produttivo, terziario e agricolo.

Oltre ad opere di carattere più generale è opportuno incentivare la realizzazione di impianti idrici dotati di dispositivi per la riduzione del consumo di acqua potabile, quali i sistemi di erogazione differenziata e di limitazione di flusso degli scarichi, rubinetti a tempo, miscelatori aria/acqua frangigetti, ecc.

Nella valutazione del bilancio idrico comunale, che il POC dovrà aggiornare, non possiamo disattendere le politiche di depurazione e riuso delle acque con una particolare attenzione ai sistemi di depurazione che assicurino un apporto idrico non inquinante al sistema delle acque superficiali e ad eventuali zone umide, considerata l'alta qualità della risorsa presente a Pontremoli. Anche in questo caso il Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale offre un ottimo riferimento per la valutazione delle criticità e dei bisogni da assumere per la definizione delle scelte future.

Pertanto per ogni intervento, oltre a limitare e tendere possibilmente ad azzerare l'impatto sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee con adeguate reti fognarie, è ipotizzabile provvedere :

- alla realizzazione di specifiche opere di collettamento e depurazione a partire dalla esecuzione di reti separate per la raccolta dei reflui con accumulo e riutilizzo delle acque meteoriche;
- all'adeguamento degli attuali impianti di depurazione del Capoluogo che possono essere messi in crisi dalla realizzazione e/o previsione di nuovi insediamenti;
- alla realizzazione di singoli impianti a forte valenza ambientale, laddove esistono adeguati spazi per il loro inserimento, con particolare riferimento ai borghi montani e pedemontani.

Per concludere, l'alta qualità della risorsa acqua si evidenzia non solo nei fiumi ma anche nella presenza di alcune sorgenti di carattere minerale/termale come a Montelungo e Cavezzana d'Antena per le quali il POC, secondo le linee guida del Piano Strutturale, dovrà disciplinare indicando quali interventi effettuare per la tutela e valorizzazione della risorsa.

Infatti queste due importanti risorse sono già state oggetto di iniziative da parte del Comune e ricomprese nel "Piano Pluriennale di Sviluppo socioeconomico" che le ha inserite nel progetto di valorizzazione del turismo termale quale parte del Patto Territoriale della Provincia di Massa Carrara relativamente alle terme presenti in Lunigiana.

Assumendo quanto richiamato è indubbio che queste risorse e potenzialità risultano di rilevante valenza sia sul piano produttivo che turistico, soprattutto se venissero proposte all'interno di un progetto generale: la definizione di una logica comprensoriale all'interno della quale investire, organizzare e promuovere le attività termali lunigianesi tramite un progetto complessivo unico da definirsi nei modi, tempi, obiettivi e risorse finanziarie da attivare da parte di soggetti privati e pubblici.

5.- SINTESI RIASSUNTIVA E FINALE

Come sintesi finale riteniamo opportuno richiamare e riassumere in una sintesi gli obiettivi che il Piano Strutturale indica per il Piano Operativo Comunale e che lo stesso deve declinare nel rispetto delle nuove normative regionali e nazionali che si sono susseguite in questi ultimi tempi fino alla nuova legge urbanistica regionale del novembre scorso.

Gli obiettivi per l'insieme dei sistemi insediativi di ogni centro abitato in tutto il territorio sono quelli di garantire requisiti di qualità urbana, ambientale, edilizia e di accessibilità al fine di prevenire e risolvere ogni fenomeno di degrado sia esso sociale, economico, paesaggistico-ambientale o

urbanistico. Ogni obiettivo sottostà a quello generale e prioritario di valorizzare e recuperare il patrimonio insediativo esistente nonché garantire le dotazioni necessarie a riequilibrare e qualificare il patrimonio esistente **anche attraverso** nuove previsioni **di consumo di suolo** all'interno di aree di trasformazione e/o riqualificazione tramite:

a) **la dotazione di:**

- infrastrutture per la mobilità;
- parcheggi;
- verde urbano e di connettività urbana;
- percorsi pedonali e ciclabili;
- infrastrutture per il trasporto pubblico;
- arredo urbano;
- altre opere di urbanizzazione primaria, secondaria e servizi.
- adeguati impianti di depurazione con reti differenziate per lo smaltimento;
- adeguate reti idriche con sistemi di riutilizzo delle acque reflue e meteoriche per usi - irrigui e non domestici;

b) **interventi quantitativi e qualitativi rivolti a:**

- eliminare ogni forma di degrado e pericolosità geo-morfologica e idraulica;
- contenere l'impermeabilizzazione dei suoli;
- promuovere il risparmio idrico;
- salvaguardare e ricostruire le riserve idriche potenziali;

c) **interventi per garantire:**

- lo sviluppo di edilizia convenzionata e/o pubblica in quota percentuale dell'edilizia privata come rafforzamento degli standards edilizi previsti dal DM 1444/68;
- la salubrità degli immobili e del territorio;
- il contenimento energetico e l'edilizia bioclimatica ad alta efficienza energetica;
- il rispetto dei requisiti di fruibilità, accessibilità e sicurezza degli insediamenti, per ogni tipologia di utenza con particolare attenzione alle categorie più fragili (anziani, bambini e portatori di handicap).

Il Piano Operativo dovrà inoltre promuovere:

- il potenziamento del trasporto pubblico e di forme di mobilità alternative al trasporto motorizzato privato con un corretto equilibrio e l'integrazione tra le diverse componenti modali;
- la dotazione di infrastrutture e sistemi idonei al trasporto pubblico di persone e merci come riferimento per la localizzazione di nuove previsioni o interventi significativi di carattere insediativo.
- la possibilità di proporre e attivare, tramite procedure di evidenza pubblica, piani e programmi unitari di valorizzazione territoriale che interessino il patrimonio pubblico e privato nel rispetto delle norme nazionali e regionali di riferimento tramite progetti di finanza, di valorizzazione e alienazione dei beni da parte dei soggetti pubblici. Tali piani potranno essere proposti e attuati anche prima dell'adozione del Piano Operativo tramite bandi di evidenza pubblica come previsto dai regolamenti regionali.

Le azioni di carattere generale che il Piano Operativo dovrà per il raggiungimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione degli insediamenti devono incidere sulle seguenti componenti di qualità in termini di potenziamento e qualificazione delle stesse tramite le seguenti azioni tese a migliorare e rafforzare:

a.- Le Componenti essenziali:

- opere di urbanizzazione primaria come definite dalla normativa nazionale e regionale in materia (L.R. 65/2014;
- opere per la difesa del suolo e la regimazione delle acque;
- impianti di depurazione e smaltimento delle acque reflue;
- opere e attrezzature necessarie alla messa in sicurezza della viabilità esistente, anche attraverso impianti di monitoraggio del traffico e dell'inquinamento acustico;
- opere interne ed esterne per l'abbattimento delle barriere architettoniche e necessarie a garantire una accessibilità diffusa a tutti i soggetti anche più fragili;
- opere per favorire l'interscambio con la rete del trasporto pubblico locale;
- favorire il trasporto in sede propria ed il complesso sistema del trasporto pubblico;
- prevedere sistemi di informazione per migliorare l'accessibilità ai servizi con punti di informazione e quant'altro;
- opere di diffusione e potenziamento delle reti telematiche e di telecomunicazione con delocalizzazione degli impianti in aree esterne ai tessuti urbani.

b.- Le componenti del sistema della viabilità e accessibilità

b.1 Infrastrutture per la mobilità ed il trasporto pubblico:

- la rete complessiva della viabilità con le strade, le piazze ed i punti di interscambio con opere di messa in sicurezza, di arredo urbano, green way, risanamenti idro-geomorfologico e opere di tutela degli ecosistemi, della fauna e per la salute umana;
- le linee ferroviarie con le stazioni e le fermate;
- le aree attrezzate di interscambio fra sistemi di trasporto ivi compreso il casello autostradale; eventuali aree a servizio della logistica e del trasporto merci;
- l'eliporto a servizio delle emergenze sanitarie e le aree a disposizione della protezione civile.

b.2 Infrastrutture per l'organizzazione della sosta:

- **parcheggi pubblici di interscambio;**
- **parcheggi pubblici a servizio:**
- delle strutture urbane;
- delle residenze;
- delle attività commerciali e manifatturiere;
- della sosta temporanea di carico e scarico;
- della sosta di relazione;

- **parcheggi privati ad uso esclusivo e/o di relazione:**
- delle residenze;
- delle attività commerciali, manifatturiere, direzionali e turistico-ricettive;
- **parcheggi per la sosta dei mezzi privati di pubblico trasporto;**
- **parcheggi per la sosta degli autobus turistici;**
- **parcheggi ad esclusivo servizio delle persone disabili.**

b.3 Infrastrutture a servizio dei pedoni:

- marciapiedi, piazze e aree urbane dedicate;
- attrezzature utili alla segnalazione e regolazione visiva ed acustica degli attraversamenti stradali;
- infrastrutture esterne per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed il miglioramento dell'accessibilità.

2.4 Infrastrutture per la mobilità ciclabile:

- piste ciclabili urbane ed extraurbane.

2.5 percorsi escursionistici:

- percorsi storici;
- percorsi naturalistici;
- ippovie;

c.- Le componenti del Sistema del verde

c.1 Verde urbano:

- l'insieme delle componenti vegetali, pubbliche e private, interne e limitrofe al perimetro dell'area urbana che concorrono a garantire l'equilibrio ecologico e a compensare l'emissione di anidride carbonica. Il POC determinerà la loro quantità in relazione al numero di abitanti e in relazione alle previsioni di nuovi insediamenti;
- la conservazione delle risorse naturali o il loro reintegro;
- la dotazione di spazi verdi interni agli insediamenti e le fasce alberate di connessione con le aree di verde più vicine;
- la realizzazione di strade e viali corredati da alberature di alto fusto;
- l'impiego di pavimentazioni sicure e idonee alla crescita di tappeti erbosi per gli spazi pubblici e privati destinati a piazzali, parcheggi e se del caso, alla mobilità ciclabile e pedonale.

c.2 Verde di connettività urbana:

L'insieme del verde pubblico interno al tessuto insediativo con funzione di mantenimento e collegamento fra le aree verdi presenti o previste negli insediamenti urbani e che ne fanno parte:

- gli spazi verdi adiacenti ai corsi d'acqua;

- i percorsi pedonali e ciclabili caratterizzati dalla presenza di verde e alberature come completamento della rete ecologica in ambito urbano;
- il verde e le alberature adiacenti alle strade in particolare quelle con caratteristiche di architettura del paesaggio;
- gli spazi verdi e le aree agricole residuali presenti ai margini del centro abitato.
- il mantenimento e l'incremento del verde di connettività urbana per la realizzazione di una rete ecologica continua di spazi verdi;
- di preservare il ruolo delle aree residuali ai margini degli abitati come spazi interposti tra territorio urbanizzato e rurale al fine di incrementare la qualità del tessuto insediativo esistente.

c.3 Verde attrezzato:

Le aree adibite a verde pubblico dotate di infrastrutture per le attività sportive del tempo libero, allestimenti fissi o temporanei per spettacoli all'aperto nonché altre funzioni che verranno indicate negli atti di governo del territorio.

d.- Le Componenti del sistema dell'arredo urbano

- Opere di allestimento utili alla fruizione delle strade, delle piazze, degli spazi pubblici o di uso pubblico;
- le alberature, le aiuole e tutte le sistemazioni a verde;
- un piano del decoro urbano nel quale vengano definiti:
 - o gli elementi e le opere d'arte per il decoro e la qualificazione esteriore del tessuto insediativo;
 - o le caratteristiche delle insegne commerciali e la segnaletica di informazione e o indicazione.

e.- L'Impermeabilizzazione dei suoli, risparmio idrico e risorse idriche

Il Piano Operativo ai fini del contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo, il risparmio idrico, la salvaguardia e la ricostruzione delle riserve idriche, anche puntuali, deve regolamentare le azioni con i seguenti contenuti:

- nella realizzazione di nuovi edifici e negli ampliamenti che comportano incremento di superficie coperta deve essere garantita una superficie permeabile di pertinenza non inferiore al 25% della superficie fondiaria;
- i nuovi spazi pubblici o privati e nel rispetto dell'art. 17 D.P.G.R.G. 09/02/2007 n° 2/R, devono essere realizzati con modalità costruttive idonee a consentire l'infiltrazione o la ritenzione anche temporanea delle acque;
- ove possibile le acque piovane devono essere convogliate in aree permeabili senza determinare fenomeni di ristagno;
- devono essere adottati sistemi di riduzione e segnalazione della pressione idonei ad assicurare il risparmio dell'acqua potabile;
- incrementare la progressiva riduzione dei prelievi delle acque di falda;
- razionalizzare l'uso di acqua e utilizzare sistemi a basso consumo nelle tecniche irrigue;
- prevedere impianti per l'utilizzazione delle acque meteoriche e di quelle reflue depurate;

- prevedere, nei nuovi interventi, nelle ristrutturazioni urbanistiche e anche nelle ristrutturazioni edilizie con incremento delle unità immobiliari, la realizzazione di adeguati depositi per la raccolta delle acque meteoriche;
- prevedere reti differenziate per lo smaltimento delle acque reflue e per le acque piovane;
- prevedere sistemi di accumulo e riutilizzo di acque reflue depurate per le zone produttive;
- prevedere sistemi di accumulo e riutilizzo delle acque piovane per l'irrigazione dei terreni sia in ambito urbano che nel territorio aperto.

f.- L'Edilizia sostenibile ad alta efficienza energetica

Il Piano Operativo, con norme specifiche si propone di promuovere e agevolare gli interventi di edilizia sostenibile con regole che definiscano:

- le soluzioni tecnologiche volte a fornire l'uso razionale dell'energia e l'uso di fonti rinnovabili;
- tipologie edilizie capaci di garantire adeguati risparmi energetici;
- agevolazioni finanziarie sul costo degli oneri concessori e di incrementi di superficie come consentito dalle norme.

Ogni azione dovrà essere inquadrata nel rispetto del piano energetico regionale e nella disciplina nazionale e regionale di riferimento e tali da garantire la migliore efficienza energetica.

g.- Capoluogo, centri minori e territorio aperto

In particolare per il Capoluogo, tutti i centri minori e per il territorio aperto il POC prevede norme relative a:

- interventi strutturali con opere di adeguamento e ripristino del sistema viario per garantire una migliore funzionalità, la messa in sicurezza della rete principale e secondaria e rafforzare l'accessibilità al Capoluogo e dei vari centri fra loro;
- la realizzazione di adeguate aree per la sosta pubblica e di relazione per facilitare l'accesso e limitare la pressione veicolare all'interno dei centri;
- individuare forme finanziarie e normative per agevolare il recupero dell'intero patrimonio edilizio, anche in territorio aperto e diruto, ai fini di ricostruire il tessuto insediativo storicamente tramandato da destinare preferibilmente alle funzioni originarie o residenziali, turistiche o altre compatibili coi luoghi, con servizi e attività complementari e di accoglienza (case vacanza, albergo diffuso, ecc.) all'interno dei borghi e/o in sistemi e aggregati del territorio aperto (capanne ecc.);
- il recupero del patrimonio edilizio esistente all'interno dei borghi si dovrà orientare verso usi prevalentemente residenziali, commerciali per beni di prima necessità e prodotti tradizionali, attività di piccolo artigianato di tradizione e altre funzioni connesse al turismo;
- ~~evitare~~ interventi di nuova edificazione valorizzando e favorendo il recupero del patrimonio edilizio esistente. Ove ritenute necessarie per la popolazione stabile e residente, le nuove costruzioni potranno essere realizzate ~~solo~~ in presenza di opere di urbanizzazione e ben integrate in termini tipologici e morfologici con il tessuto storico e subordinatamente alla eliminazione delle forme di degrado fisico presenti tramite piani di riqualificazione e/o rigenerazione urbana;

- definire regole di monitoraggio e norme di tutela per la definizione degli interventi di difesa del suolo finalizzati ad eliminare ogni criticità di carattere idro-geomorfologico ;
- tutela degli abitati rispetto alle interferenze e agli impatti sul paesaggio e sulla salute umana causati dall'autostrada con previsione di opere per l'abbattimento dell'inquinamento acustico, dell'aria e con mitigazioni di carattere paesaggistico;
- potenziare e riqualificare la rete dei sottoservizi con particolare riferimento alla rete acquedottistica e fognaria con adeguati sistemi di depurazione privilegiando soluzioni improntate alla sostenibilità paesaggistica e ambientale;
- potenziare le reti telematiche a banda larga per consentire accessi rapidi alla rete;
- tutela dei vuoti urbani e degli spazi verdi residuali interni e ai margini degli abitati con riqualificazione e riconfigurazione del rapporto storico fra margini dell'edificato, territorio aperto e viabilità storica;
- tutela attiva e valorizzazione delle identità storiche, delle invarianti di crescita dei centri abitati (sviluppi radiocentrici, lineari sui crinali, per aggregazione spontanea lungo le vie di comunicazione ecc.), dei sistemi viari interni di matrice storica con valorizzazione e recupero per funzioni d'uso pubblico dei percorsi coperti;
- definire le azioni finalizzate al recupero dell'arredo urbano e degli elementi di matrice storica (sorgenti, lavatoi, pozzi, tabernacoli, ecc.), pavimentazioni in materiale lapideo, essenze arboree o arbustive di interesse botanico, giardini e orti;
- individuare e promuovere la realizzazione di aree attrezzate plurifunzionali di verde per il gioco, per lo sport e per iniziative di interesse pubblico e/o collettivo;
- riqualificare il sistema dell'illuminazione pubblica;
- definire norme per tutelare il sistema dei cimiteri storici quale testimonianza devozionale e della cultura materiale del luogo;

Tutte le azioni devono tendere a favorire non solo la tutela e valorizzazione storica, architettonica-urbanistica e paesaggistica dei centri ma sostanzialmente il loro recupero per una nuova presenza agevolando il rafforzamento dei servizi e delle infrastrutture ma anche promuovendo i borghi all'interno di un programma di marketing e promozione turistica che assuma gli stessi borghi come valori e risorse essenziali di questo territorio e di riferimento per ambiti più ampi garantendo la tutela ed il rafforzamento del loro ruolo identitario per le comunità ancora insediate. Occorrerà inoltre indicare gli interventi rivolti a migliorare l'accessibilità verso il territorio aperto con recupero degli insediamenti sparsi quali presidi puntuali di un sistema territoriale complesso e articolato con funzioni agricole, residenziali e di accoglienza turistica rivolta ad un turismo verde strettamente connesso ai valori storici e paesaggistici-ambientali di forte impronta naturalistica.

Il POC dovrà anche precisare i contenuti per la costruzione di un sistema di rete per un turismo incentrato sulla tipologia dell'albergo diffuso all'interno dei borghi e nel territorio aperto, anche in forme agrituristiche, finalizzato al recupero e alla valorizzazione dei borghi ma anche dei seguenti sistemi di impianto storico-culturale e paesaggistico-ambientale:

- **Sistema delle capanne/annessi agricoli /ruderi;**
- **Sistema dei percorsi escursionistici e delle emergenze naturalistiche;**
- **Sistema dei percorsi e delle emergenze storiche;**
- **Sistema dei mulini.**

In particolare per il capoluogo il POC prevede norme relative a:

- rafforzare e valorizzare il ruolo del Capoluogo e del suo centro storico come riferimento primario e identitario di carattere storico-architettonico e socio-culturale per l'intero territorio comunale;
- migliorare l'accessibilità riqualificando la rete viaria di collegamento, di distribuzione del traffico all'interno del Capoluogo e nei i punti di interscambio principali e secondari;
- rafforzare e valorizzare con funzioni plurime i poli urbani con elementi di forte attrazione esistenti o di nuova previsione connotati da funzioni prevalentemente pubbliche e/o di pubblico interesse individuati in:
 - **area ospedaliera;**
 - **casello autostradale;**
 - **zona "La Pineta";**
 - **zone industriali/artigianali;**
- impedire processi di urbanizzazione diffusa lungo le direttrici di collegamento e di saldatura dei tessuti storici ancora identificabili;
- rafforzare e riqualificare le aree industriali come poli primari di riferimento comunale e sovracomunale;
- rafforzare la struttura del verde in tutte le sue componenti per la costruzione di una rete ecologica quale sistema integrato fra spazi urbani e territorio aperto;
- valorizzare la risorsa insediativa tramite un equilibrato sviluppo fra recupero del patrimonio edilizio esistente e nuovi insediamenti. Questi ultimi dovranno essere contenuti alle effettive esigenze e da collocare preferibilmente all'interno dei centri densamente abitati e centri con forte interdipendenza con il Capoluogo. Nei centri con ridotta e totale interdipendenza con il centro principale si dovranno prevedere minimi e contenuti interventi di nuova costruzione e dovranno essere limitati alle sole esigenze delle famiglie stabilmente residenti;
- interventi di difesa del suolo per quanto attiene la pericolosità idro-geomorfologica rilevata con il Quadro Conoscitivo del P.S.;
- promuovere e incentivare nel capoluogo un programma di iniziativa pubblica o privata finalizzato alla realizzazione di edilizia sociale e che sappia integrare le residenze con servizi e attrezzature capaci di determinare processi di riqualificazione urbana. massimizzare lo sfruttamento della radiazione solare (orientamento e conformazione degli edifici);
- rafforzare e adeguare gli standards edilizi per migliorare la qualità delle abitazioni anche tramite incentivi previsti dalla normativa regionale, graduando gli stessi a seconda del livello di ecoefficienza raggiunto nella progettazione;
- al contenimento energetico degli edifici con utilizzo e agevolazioni rivolte verso le nuove tecnologie, le tipologie a forte contenuto ecologico che utilizzano fonti energetiche rinnovabili se pur nel rispetto dei valori architettonici e del paesaggio;
- prevedere interventi con tipologie edilizie capaci di soddisfare le esigenze degli anziani, delle giovani coppie, delle persone sole e delle categorie più deboli che siano integrate da servizi sociali di tipo collettivo capaci di dare risposte e soluzioni orientate ad aiutare le categorie con maggiori difficoltà;
- prevedere con il POC forme finanziarie e normative per agevolare il recupero dell'intero patrimonio edilizio, anche in territorio aperto e diruto, ai fini di ricostruire il tessuto

insediativo storicamente tramandatici da destinare preferibilmente alle funzioni originarie o residenziali, turistiche o altre compatibili coi luoghi, con servizi e attività complementari e di accoglienza (case vacanza, albergo diffuso, ecc.) all'interno dei borghi e/o in sistemi e aggregati del territorio aperto (capanne ecc.);

- recupero dei percorsi di matrice storica da valorizzare in rapporto ai vari tipi di escursionismo e alle presenze storico-monumentali, paesaggistiche presenti e alle principali viabilità delle grandi vie storiche di comunicazione (Via Francigena, Strada degli Abati e Via Lombarda) come assi portanti della struttura e dei caratteri storico-culturali del territorio;
- interventi rivolti a migliorare l'accessibilità verso il territorio aperto con recupero degli insediamenti sparsi quali presidi puntuali di un sistema territoriale complesso e articolato con funzioni agricole, residenziali e di accoglienza turistica rivolta ad un turismo verde strettamente connesso ai valori storici e paesaggistici-ambientali di forte impronta naturalistica.

Infine vogliamo ricordare che il Piano Strutturale indica per il POC alcune azioni per i borghi che vengono divise in relazione alle caratteristiche di ogni centro e sono articolate secondo le caratteristiche e classificazione dei borghi stessi declinata dal PS:

- a) **Borghi con carenze di interconnessione con il Capoluogo e tendenza all'autorganizzazione;**
- b) **Borghi con elevata tendenza all'isolamento e all'abbandono con presenza di elementi di diffuso degrado fisico e sociale.**
- c) **Borghi con funzioni di interscambio e di riferimento per ambiti territoriali più ampi;**

Oltre alle azioni specifiche già richiamate che possono avere effetti sui Sistemi, il Piano Operativo, in riferimento alle particolari caratteristiche di ogni centro, può assumere le seguenti azioni.

A.- BORGHI CON CARENZE CON CARENZE DI INTERCONNESSIONE CON IL CAPOLUOGO E TENDENZA ALL'AUTORGANIZZAZIONE

I borghi di cui al presente punto sono individuati dal Piano Strutturale in:

- **Cervara;**
- **Guinadi;**
- **Succisa-La Colla-Pollina-Villa Vecchia;**
- **Molinello;**
- **Gravagna San Rocco e Gravagna Montale.**

I borghi sopra richiamati rappresentano un riferimento e un presidio strutturale per ampie zone del territorio montano nonché per i centri e i nuclei di minore dimensione ad essi collegati.

L'obiettivo è quello di rafforzare il loro ruolo in termini di attrezzature, servizi e infrastrutture che possono essere riferibili alle seguenti azioni particolari:

- interventi strutturali sul sistema infrastrutturale di collegamento in termini di funzionalità, sicurezza e trasporto pubblico; favorire la mobilità ed i collegamenti con i borghi di maggior interesse e di interscambio come la stazione ferroviaria di Grondola-Guinadi al Borgallo;
- prevedere attrezzature e servizi per migliorare ogni prestazione e servizio di soccorso e di assistenza non solo riferibili alla viabilità ma anche con la previsione di aree per

l'elisoccorso e la protezione civile, garantendo servizi e mezzi per l'assistenza agli anziani, ai disabili e alle categorie più deboli;

- creare un sistema di "rete" con centri di riferimento per la promozione, la conoscenza e la valorizzazione di tutto il territorio, delle sue specifiche realtà e valori;
- agevolare il rafforzamento delle strutture di servizio, commerciali, turistiche e residenziali tramite piani di riqualificazione urbana_ambientale con studi di fattibilità economica per i quali il POC definirà le regole e le funzioni nel rispetto dei fabbisogni e delle quantità indicate dal Piano Strutturale.

In particolare per Molinello e Gravagna si possono assumere le seguenti azioni:

- Molinello, collocato in posizione baricentrica rispetto al sistema insediativo dell'alta valle del Magra, si configura non solo come punto di riferimento territoriale ma, per la sua collocazione lungo la strada per il passo del Cirone, anche come riferimento per attività di informazione a servizio di un turismo viaggiante e finalizzate alla valorizzazione e conoscenza della Valdantena e dell'alta valle del Magra. Pertanto il Piano Strutturale per Molinello indica alcune azioni particolari che attengono la riqualificazione e il rafforzamento dei servizi di ristoro, commerciali e d'informazione finalizzati al turismo viaggiante con possibilità di prevedere aree di sosta attrezzate e campeggio.
- Per Gravagna è prioritario e inderogabile procedere al risanamento delle criticità idro-geomorfologiche per attivare azioni di valorizzare del borgo come luogo di riferimento per la percezione e valorizzazione delle aree montane comprese fra il passo della Cisa e il Cirone anche con interventi che facilitino l'accessibilità alle emergenze paesaggistiche e ambientali, nonché al sistema dei mulini collocati lungo il torrente Civasola, per i quali il Piano Strutturale ne favorisce il recupero anche per funzioni turistiche di qualità strutturate sulla tipologia dell'albergo diffuso.

B.- BORGHI CON ELEVATA TENDENZA ALL' ISOLAMENTO E ALL'ABBANDONO E CON PRESENZA DI ELEMENTI DI DIFFUSO DEGRADO FISICO E SOCIALE

I borghi centri che il Piano Strutturale inserisce in questa categoria all'interno del sistema del Guinadese, del Verde, della Valdantena e dell'alta valle del Magra riguardano:

- Guinadese-Verde

- Per il sistema diffuso di Monti, Baselica, Pian di Valle, Navola, Veresada e San Lorenzo la strategia principale è quella di migliorare i collegamenti dei borghi fra loro, con Guinadi, Cervara e il Capoluogo nonché promuovere la ~~riattivazione~~ **riutilizzazione** della stazione ferroviaria di Grondola-Guinadi al Borgallo. Oltre al sistema infrastrutturale e a interventi di valorizzazione e riqualificazione dei centri è opportuno promuovere azioni di recupero del patrimonio edilizio per funzioni connesse prevalentemente alla residenza e a un turismo diffuso anche tramite piani di dettaglio normativi e di fattibilità economica-sociale individuando contestualmente servizi e attrezzature con funzioni di assistenza a supporto della limitata popolazione ancora insediata.
- Per Pra' del Prete risulta prioritario migliorare i collegamenti con i centri vicini e i servizi di interesse comunale sia in termini di funzionalità che di sicurezza; si tratta inoltre di configurare il nucleo, insieme al borgo di Cervara, come il luogo della percezione delle aree di pregio naturalistico comprese fra il passo del Borgallo e quello dei Due Santi. In questa strategia si colloca anche il recupero del "sistema delle capanne" interne ed

esterne agli abitati e al "sistema dei mulini" distribuiti prevalentemente lungo i torrenti Arnia e Verdesina.

- Per Bratto e Braia, collocati lungo la strada del Brattello, sono determinanti gli interventi finalizzati al mantenimento della popolazione insediata agevolando il ritorno di presenze residenziali, facilitando la possibilità di cambi di destinazione d'uso anche con incentivi economici e amministrativi verso ogni intervento di recupero. In questa strategia sono inclusi anche gli interventi di riqualificazione degli accessi e il recupero dei luoghi di maggior pregio paesaggistico-ambientale e storico-culturale come i mulini lungo il fosso e il rio di Valignano e il fosso del Farneto nonché prevedere aree attrezzate da destinare al turismo viaggiante.

- Valdantena-Alta Valle del Magra

I centri indicati dal Piano Strutturale sono:

- **Cavezzana D'Antena;**
- **Groppoli;**
- **Cargalla di sopra e Cargalla di sotto;**
- **Previde;**
- **Groppodalosio;**
- **Casalina;**
- **Versola;**
- **Toplecca.**

Per questi nuclei riteniamo che il POC debba assumere le scelte previste per i borghi del Guinadese e del Verde con alcune specificazioni che riguardano in particolare la riqualificazione del centro termale (incompiuto e abbandonato) di Cavezzana d'Antena per il quale è auspicabile la completa riqualificazione con soluzioni adeguate a migliorare la viabilità e con la possibilità di una totale demolizione e ricostruzione del volume esistente in altra area con opere compensative sotto l'aspetto economico-sociale, paesaggistico e di perequazione per la popolazione insediata. Per il POC è prescrittivo il mantenimento e la tutela della sorgente con la costruzione di una struttura di servizio di contenute dimensioni ben integrata nel contesto storico del borgo. Gli interventi nel centro termale di Cavezzana possono essere realizzati anche da soggetti privati tramite bandi di evidenza pubblica.

C.- BORGHI CON FUNZIONI DI INTERSCAMBIO E DI RIFERIMENTO PER AMBITI TERRITORIALI PIÙ AMPI

- Grondola, Montelungo e Pracchiola appaiono come i centri di maggior importanza per l'interazione e la penetrazione nel territorio di Pontremoli lungo le principali strade storiche di accesso (SS 62 della Cisa, Sp 39 del Brattello, Sp 42 del Cirone). L'obiettivo che il Piano Strutturale si pone è quello di rafforzare il loro ruolo di accoglienza dei flussi che provengono da Nord tramite interventi di rigenerazione urbana per elevare la qualità dei borghi e l'accoglienza turistica. In particolare per i centri si prevede:
 - **Grondola**
 - qualificazione e valorizzazione dell'agricampeggio all'interno di un progetto generale che comprenda le attrezzature sportive ed i nuclei esistenti a monte dell'abitato e sia articolato in modo da realizzare un centro attrezzato di interesse turistico-sportivo;
 - miglioramento dell'accessibilità alla stazione ferroviaria quale luogo di interscambio all'interno del sistema insediativo Grondola-Guinadi con attivazione di un centro per servizi turistici al Borgallo;
 - riqualificazione urbana dell'abitato e rafforzamento dei servizi di carattere sociale;

- tutela e valorizzazione di tutta la zona circostante la torre-castello di Grondola con recupero del nucleo insediativo interno all'area con possibilità di usi culturali, a fini turistici, ristorazione e culturali per la costruzione di un parco storico-archeologico all'interno di una rete di più ampia conoscenza e visibilità del sistema dei castelli, incentrato sul Museo delle Statue Stele che ha sede nel castello del Piagnaro;
- consentire il rafforzamento della residenza stabile tramite il recupero del patrimonio edilizio esistente ed un contenuto incremento di nuove costruzioni in aree già parzialmente edificate e con presenza di opere di urbanizzazione tramite progetti di riqualificazione e integrazione paesaggistica ed urbana fra il vecchio abitato ed i nuovi insediamenti a valle lungo la strada;
- migliorare l'accessibilità all'interno dell'abitato e verso l'esterno con aree per la sosta pubblica e di relazione, percorsi tematici pedo-ciclabili verso il castello e verso i luoghi di maggior interesse storico-culturale come il monastero di Montemese e del mulino sul Verdesina con recupero degli immobili quali testimonianze di grande interesse storico culturale;
- **Montelungo**
- Montelungo assume un ruolo strategico per il settore turistico, anche di interesse storico-culturale, quale antica tappa della via Francigena con la presenza dello Xenodochio di San Benedetto, delle acque oligominerali della "Fonte della Virtù" e la vicina sorgente di Cavezzana D'Antena. In relazione a queste risorse si può prevedere anche la costruzione di un centro turistico integrato di riferimento per l'intero territorio comunale con attività sportive e termali. Anche la previsione di un impianto golfistico potrà essere confermata nel POC come già nel Piano Strutturale. Le azioni particolari che il POC può indicare per Montelungo possono essere così riassunte:
 - previsione di un impianto sportivo di interesse sovra comunale;
 - qualificazione e potenziamento dell'attuale stabilimento termale di proprietà comunale;
 - riqualificazione e sviluppo delle attività turistiche e di ristorazione presenti nel borgo;
 - opere di riqualificazione urbana e paesaggistica con recupero di un migliore collegamento fra Montelungo Superiore e Inferiore;
 - recupero dell'antico spedale a servizio della Francigena (Xenodochio di San Benedetto del VIII sec. a Montelungo Inferiore) da destinare a centro finalizzato alla valorizzazione del "turismo povero viaggiante";
 - valutare se per motivi di protezione civile e di valorizzazione del territorio, facilitandone l'accesso, sia opportuno promuovere la realizzazione di un nuovo casello autostradale in corrispondenza dell'area a servizio della camionabile e collocato fra Montelungo e Cavezzana con conseguente miglioramento della viabilità trasversale di collegamento da Montelungo Inferiore fino a Molinello già richiamata precedentemente;
- **Pracchiola**
- Per la sua collocazione, in uno degli ambiti di maggior pregio paesaggistico e ambientale, il borgo di Pracchiola si configura come centro di riferimento per la percezione del paesaggio dell'alta valle del Magra e delle zone che dal monte Orsaro, attraverso i prati di Logarghena, arrivano fino ad Arzengio e Ceretoli; la presenza del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e la valorizzazione delle aree limitrofe può rafforzare il ruolo di Pracchiola come

porta di accesso verso le risorse naturali del Parco e del territorio che dal Cirone si spinge fino a al Groppo del Vescovo e che si può concretizzare nelle seguenti azioni:

- realizzazione di un "Centro Visite" con annessa foresteria e centro di documentazione da realizzare preferibilmente attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- migliorare l'accessibilità dalla Cisa passando da Molinello e dal passo del Cirone con adeguamento della viabilità e la creazione di punti di informazione e nuova cartellonistica;
- costruire un sistema di ospitalità diffusa con valorizzazione della sentieristica e strutture di accoglienza per un turismo naturalistico (rifugi, punti tappa ecc) con punti di osservazione panoramici e degli habitat per la conoscenza dell'ambiente con le sue specie faunistiche e floristiche di rilievo;
- favorire il rafforzamento dei servizi all'interno del borgo a supporto della popolazione e degli ospiti;
- recupero del patrimonio storico di maggior pregio architettonico (mulino ecc..) per funzioni culturali, didattiche e turistiche;
- facilitare l'accessibilità pedonale verso i luoghi di maggior pregio naturalistico con percorsi tematici e sensoriali, fruibili anche da persone disabili: "Piscio di Pracchiola", "Canyon del Magra", "prati di Logarghena" e "Monte Orsaro" tanto per citare i più noti;
- creare una rete sentieristica per i vari tipi di trekking, tramite il recupero dei sentieri storici, che, lungo la direttrice pedemontana dal Cirone attraverso Toplecca, colleghi Pracchiola ad Argenzio e Ceratoli fino al Capoluogo;
- incentivare il recupero del patrimonio sparso con la realizzazione di opere di ripristino e controllo ambientale.

Documento della Giunta Municipale approvato con deliberazione n°..... del..... 2015

COMUNE



PONTREMOLI

Provincia di Massa Carrara

ATTIVITA' DEL GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI PROGRAMMATI

PER LA PARTECIPAZIONE

Pontremoli febbraio 2015

ALLEGATO B



COMUNE di **Pontremoli**

Provincia di Massa Carrara

ATTIVITA' DEL GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

PIANO PROVVISORIO DEGLI INCONTRI PROGRAMMATI NEL 2015 A CURA DEL GARANTE DELLA COMUNICAZIONE: DOTT. FABIO MOSCATELLI – Sedi e orari da definire

12.03 Ordini e Collegi professionali

19.03 Comuni limitrofi e Enti

02.04 Agenzie, aziende e Società varie

16.04 Organizzazione sindacali e Associazioni di categoria

07.05 Associazioni ambientaliste, Pro Loco, CCNL

14.05 Albergatori

28.05 Costruttori

11.06 Commercianti (Confesercenti, Confcommercio, CCN)

25.06 Popolazione dell'ambito territoriale dell'UTOE di Pontremoli

09.07 Popolazione dell'ambito territoriale dell'UTOE del Guinadese

23.07 Popolazione dell'ambito territoriale dell'UTOE della Valdantena e dell'Alta Valle del Magra

COMUNE



PONTREMOLI

Provincia di Massa Carrara

**PROGRAMMA COMUNALE
DEGLI IMPIANTI DI RADIOCOMUNICAZIONE**

(Delibera di G.M. n° 59 del 29 -11-2012)

Pontremoli febbraio 2015

ALLEGATO C



Allegato alla Deliberazione C.C.n. _____ del _____

COMUNE DI PONTREMOLI

Provincia di Massa-Carrara



Programma Comunale degli impianti di radiocomunicazione

operanti fra i 100 Khz e 300 Ghz

(ai sensi Art. 9 L. R. n.49 del 06 ottobre 2011)

Il Coordinatore del Settore Assetto al Territorio

(Ing. Roberto Bertolini)

_____ -

Il Sindaco

(Prof.ssa Lucia Baracchini)



Art. 1 Ambito di applicazione e finalità

Il presente programma definisce la localizzazione, l'installazione, la modifica, il controllo ed il risanamento dei siti e degli impianti di radiocomunicazione in attuazione dell'art. 9 della Legge Regionale 6 Ottobre 2011, n. 49 (Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione) ed in conformità delle altre norme di Legge vigenti in materia.

Disciplina il rilascio dei titoli abilitativi e delle autorizzazioni per l'installazione di impianti di radiocomunicazione sul territorio comunale di Pontremoli compresi tra 100 KHz e 300 GHz, la distribuzione sul territorio degli stessi, il monitoraggio ed il controllo dei livelli di esposizione ai campi elettromagnetici nel rispetto dei criteri di minimizzazione e gli eventuali interventi di risanamento, delocalizzazione e razionalizzazione delle installazioni.

Sono esclusi dall'applicazione del presente regolamento:

- a) i **ponti radio** con potenza massima al connettore di antenna ≤ 5 W;
- b) gli **impianti fissi** con **potenza massima al connettore di antenna ≤ 5 W**, il cui corrispondente EIRP sia comunque non superiore a 100 W;
- c) i **microimpianti** così come definiti dalla legge regionale della Legge Regionale 6 Ottobre 2011, n. 49 della Legge Regionale 6 Ottobre 2011, n. 49 Art. 2 c. 2 lettera f;
- d) **impianti fissi ad uso radioamatoriale** operanti con potenza massima al connettore di antenna superiore a 5 W o con potenza EIRP superiore a 100 W.

Sono esclusi inoltre gli impianti realizzati da altri Enti Pubblici ivi compresi le Forze armate e le Forze di Polizia se dichiarati necessari a garantire i propri servizi di pubblica utilità o diretti alla difesa nazionale.

Sono fatte salve le competenze statali nonché quelle attribuite all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di cui alla Legge 31 luglio 1997, n. 249 (Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo).



Art. 2 Localizzazione siti ed impianti di comunicazione attivi sul territorio comunale

a) Radiotelevisivi

Le strutture di sostegno ed i Box asserviti (siti) adibiti all'esercizio degli impianti radiotelevisivi già presenti nel territorio comunale restano ubicati nelle aree occupate se ed in quanto soddisfino i criteri localizzativi di cui all'Art. 11 della Legge Regionale 49/2011.

Tutti i siti di comunicazione adibiti all'uso radiotelevisivo sono riportati nell'elaborato grafico n. 50 del Piano Strutturale adottato in data 31/07/2012 con delibera n. 34 del 31.07.2012 di C.C.

b) Impianti a servizio della telefonia, mobile e fissa

Le strutture di sostegno ed i Box asserviti (siti) adibiti all'esercizio degli impianti per la telefonia mobile già presenti nel territorio comunale restano ubicati nelle aree occupate se ed in quanto soddisfino i criteri localizzativi di cui all'Art. 11 della Legge Regionale 49/2011. Tutti i siti di comunicazione adibiti all'uso della telefonia mobile e fissa sono riportati nell'elaborato grafico n. 50 del Piano Strutturale adottato in data 31/07/2012 con delibera n. 34 del 31.07.2012 di C.C.

Non potranno essere installati in aree urbane ad alta densità di popolazione – in particolare se individuate dal piano strutturale quali aree identificate tra quelle di “paesaggio fragile” - nuovi impianti di telefonia mobile presso siti che ne ospitino altri già esistenti. Per gli impianti già presenti in tali aree il Comune provvederà a favorire ed incentivare la loro delocalizzazione verso aree più idonee, rispondenti alle previsioni del presente programma. I titolari di impianti ivi ubicati dovranno comunque depositare presso gli uffici comunali, per le opportune verifiche, ogni dodici mesi a partire dall'entrata in vigore del presente programma, tutti i dati inerenti le misure di livello dei campi elettromagnetici nelle immediate vicinanze degli impianti.



Art. 3 Localizzazione nuovi siti di comunicazione

Tutti i nuovi siti adibiti all'installazione di impianti di comunicazione dovranno essere localizzati nel rispetto:

- -del Piano strutturale riadottato in data 31/07/2012 con delibera n. 34 del 31.07.2012 di C.C., quadro conoscitivo Tavole n. 71 – 72 – 73;
- -dei criteri localizzativi dell'1 art.11 Legge Regionale 49/2011;
- -del presente programma.

Tutti gli impianti dovranno utilizzare la migliore tecnologia disponibile e praticabile al momento della richiesta, per ridurre al livello più basso possibile i campi elettromagnetici generati.

La realizzazione o la trasformazione dei siti di comunicazione deve avvenire secondo quanto indicato dalle normative specifiche di settore.

I siti di comunicazione dovranno essere accessibili, oltre che al personale tecnico preposto alla installazione e alle manutenzioni, anche a tecnici incaricati dal Comune dell'attività di verifica e alle altre autorità preposte al controllo ai sensi della normativa vigente.

a) Radiotelevisivi

Le nuove strutture di sostegno e Box asserviti (siti), per la collocazione di nuovi impianti radiotelevisivi, devono essere localizzati nelle aree già individuate ed utilizzate per gli impianti esistenti, in zone comunque prevalentemente non edificate. Fatta salva la necessità di limitare l'inquinamento di tali aree è favorito l'accorpamento degli impianti su strutture di supporto comuni o quantomeno all'interno di siti comuni, ottimizzando l'utilizzo delle aree che ospitano gli impianti stessi e definendo al contempo le necessarie misure idonee alla limitazione degli accessi.

b) telefonia mobile

Le nuove strutture di sostegno e Box asserviti (siti), per la collocazione di nuovi impianti per la telefonia mobile, devono essere localizzati in aree collinari, agricole, boschive, industriali, di proprietà comunale con i seguenti criteri da seguire in ordine



di priorità per la loro localizzazione,

- Aree collinari, agricole, boschive,
- Aree industriali,
- Aree di rispetto cimiteriale;
- Infrastrutture della viabilità (parcheggi, rotatorie, ecc.);
- Aree sportive;
- Altre aree ed edifici di proprietà comunale;

I siti di proprietà privata situati esternamente al centro abitato del Capoluogo saranno utilizzabili solo nel caso in cui tutte le precedenti localizzazioni risultino inadeguate o insufficienti a garantire la copertura dei servizi;

Nelle aree di interesse storico, monumentale, architettonico, paesaggistico e ambientale, così come definite dalla normativa nazionale e regionale, l'installazione degli impianti sarà consentita con soluzioni tecnologiche tali da mitigare l'impatto visivo; a tal fine, in fase progettuale, saranno valutate forme, dimensioni, materiali, colore e collocazione specifica dell'installazione per minimizzare l'intrusione visiva e renderne meglio accettabile la percezione.

E' di norma vietata (art. 11, comma 1, lettera e) e comma 2, L.R. 49/2011) l'installazione di impianti di comunicazione sui ricettori sensibili individuati all'art. 4 del presente programma, nelle relative pertinenze e nel raggio di 50m (aree intensamente frequentate) da essi, tenuto conto del rispetto del principio di precauzione come principio fondamentale di esercizio in materia di impianti di radiocomunicazione.

I siti dovranno essere mantenuti con cura sia per finalità estetiche e di decoro, sia per garantire l'efficacia delle misure di protezione adottate ai fini del contenimento delle emissioni dei campi elettromagnetici.

Nel caso di installazione su edifici di proprietà comunale, i gestori dovranno inoltre tenere conto:

- della conformazione architettonica degli stessi, in particolare armonizzando la posa in opera dei sistemi radianti e parabole;



- della valutazione degli impatti relativi al paesaggio e al patrimonio storico, culturale e ambientale, per ogni impianto o installazione - sia relativamente ai supporti, che ai corpi emittenti, che agli shelters, deve essere perseguito il massimo livello di compatibilità e di armonizzazione.

Art. 4 Aree sensibili

Sono da considerare aree sensibili e quindi soggette alle limitazioni di cui alla Legge ed al presente programma:

- **Edifici scolastici:**

- scuole dell'infanzia (ex scuole materne)
- scuole primarie (ex scuole elementari)
- scuole secondarie di 1° grado (ex scuole medie)
- scuole superiori

- **Edifici a funzione pubblica o di uso pubblico:**

- asili nido,
- Istituto Penitenziario Minorile
- ospedali
- case di riposo
- case di cura
- aree verdi attrezzate per la permanenza ed il gioco dei bambini
- castello del Piagnaro

Art. 5 Aree di proprietà comunale - locazione

Le aree di proprietà comunale messe a disposizione per i piani di sviluppo dei gestori telefonici – fatte salve le aree indicate all'art. 4 - sono riportate nelle tavole n. 68–69–70 del Piano Strutturale adottato in data 31/07/2012 con delibera n. 34 del 31.07.2012 di C.C..

Le aree potranno essere utilizzate anche per le delocalizzazioni che si rendessero necessarie.



Le aree di proprietà comunale previste per la realizzazione di nuovi impianti per la telefonia mobile saranno oggetto di locazione tra l'Amministrazione Comunale ed i gestori, secondo modalità e termini da definire tra le parti.

Art. 6 Disciplina per il rilascio del titolo abilitativo

Il **titolo abilitativo** per l'installazione o la modifica, anche solo radioelettrica, degli impianti è rilasciato dal comune, tramite l'ufficio SUAP, ai sensi D.Lgs 259/2003 Codice delle comunicazioni elettroniche, nel rispetto:

- a) dei limiti di esposizione e dei valori di attenzione assentiti dal parere dell'ARPAT;
- b) degli obiettivi di qualità di cui all'art. 2, comma 1, lettera c), n. 2, L.R. n. 49/2011;
- c) del programma comunale degli impianti ed in particolare delle localizzazioni previste nello stesso;
- d) dei vincoli, delle autorizzazioni e dei pareri di altri enti previsti e necessari.

Ai fini della formazione e gestione del **programma comunale degli impianti** il Comune si avvale delle informazioni reperibili al Catasto regionale degli impianti, presso il quale i gestori presentano entro il **31 ottobre** di ogni anno il **programma di sviluppo della rete** e la dichiarazione sugli impianti contenente, tra altro, la specificazione delle caratteristiche radioelettriche e geometriche degli impianti, e delle loro localizzazioni.

Ogni accorpamento di impianti deve essere oggetto di specifica valutazione in relazione al rischio che una eccessiva concentrazione porti ad una elevazione, anziché ad una riduzione, dell'inquinamento elettromagnetico gravante sulla popolazione maggiormente esposta in contrasto con le finalità della legge.

La documentazione è inviata in forma telematica ed è aggiornata, ove necessario, entro un termine fissato dalla Giunta Regionale.

Ai fini dello svolgimento ottimale delle rispettive competenze, il Comune e la Regione collaborano alla formazione ed all'aggiornamento del catasto regionale, provvedendo reciprocamente allo scambio ed alla trasmissione dei relativi dati ed informazioni in via telematica, con particolare riferimento ai controlli.



Il **titolo abilitativo** è rilasciato nell'ambito di un procedimento:

- a) in cui è verificata la compatibilità edilizia, urbanistica e paesaggistico ambientale, ai sensi degli articoli 86 e seguenti del d.lgs. 259/2003, nonché
- b) la compatibilità con il programma comunale;
- c) che si svolge in via telematica quando è coinvolto il SUAP, secondo le modalità di cui all'articolo 12 della l.r. 40/2009.

Entro novanta giorni dall'installazione i gestori provvedono all'applicazione dell'etichetta informativa di cui all'articolo 9, comma 7, della l. 36/2001, posizionata in luogo accessibile e visibile al pubblico; l'etichetta contiene, in particolare, i dati identificativi del gestore e gli estremi del titolo abilitativo.

Il Comune può rilasciare il titolo abilitativo per impianti non inseriti nel programma comunale soltanto in caso di motivate ragioni di urgenza e indifferibilità rispetto alle esigenze di funzionalità della rete. Ogni altra richiesta deve essere inoltrata dai gestori nell'ambito della procedura di presentazione del programma entro il 31 ottobre di ogni anno.

Art. 7 Piani di sviluppo (PROGRAMMA ANNUALE E PROCEDURE DI VALUTAZIONE)

L'autorizzazione comunale di cui all'art. 6, è subordinata prioritariamente alla presentazione, da parte dei soggetti aventi titolo, di un **programma annuale di sviluppo delle reti** ovvero del **piano delle installazioni degli impianti**.

La presentazione dei piani annuali delle installazioni degli impianti deve essere corredata da:

- a) planimetria con l'ubicazione dei siti in servizio;
- b) planimetria con la proposta delle localizzazioni degli impianti;
- c) documentazione tecnica indicante la tipologia di impianto e tecnologie previste.

Il **piano annuale** viene presentato dagli operatori interessati entro il 31 ottobre di ogni anno. Il Comune elabora un proprio **programma di implementazione del Piano comunale**, individuando i siti in risposta alle richieste presentate entro 90 giorni successivi



alla data di scadenza per la consegna dei programmi da parte dei gestori. Tale programma si traduce nella determinazione del numero di impianti da installare nell'arco del periodo e nell'individuazione puntuale dei siti dove localizzare gli impianti;

Art. 8 Aggiornamento del programma

I gestori telefonici interessati ad insediare o implementare gli impianti sul territorio comunale, devono presentare al Comune entro il 31 ottobre di ogni anno il *Piano-sviluppo annuale della rete*, nel quale possono anche essere evidenziate e motivate le necessità di ulteriore individuazione di siti per aree tecnologiche al di fuori di quelle preferenziali.

Le richieste di insediamento di nuovi impianti per la telefonia mobile al di fuori delle aree preferenziali saranno oggetto di specifico parere da parte dell'Osservatorio Comunale e sottoposte all'approvazione del Consiglio comunale. La collocazione di nuovi impianti per la telefonia mobile dovrà comunque verificare e privilegiare l'alloggiamento nelle aree preferenziali individuate con il programma comunale e/o su impianti già esistenti (cositing) e conformi alle norme di Legge, oltre che al presente programma.

Art. 9 Catasto regionale degli impianti

I dati tecnici, anagrafici e topografici degli impianti in esercizio sul territorio comunale sono contenuti nel Catasto regionale degli impianti, istituito presso Arpat, che persegue la finalità di stimare i livelli di campo elettromagnetico nel territorio con riferimento alle condizioni di esposizione della popolazione.

Il Catasto regionale è gestito in base alle rispettive competenze secondo quanto disposto dall'articolo 5 della Legge Regionale 49/2011.

Art. 10 Impianti mobili su carrato, impianti provvisori

I soggetti interessati alla installazione di impianti mobili su carrato e/o impianti provvisori devono darne comunicazione al Comune almeno 45 giorni prima dell'effettivo inizio dei lavori indicando:

- a) l'ubicazione dell'impianto;



b) il tipo, il modello, le dimensioni e la ditta costruttrice di ciascuna antenna trasmittente, con indicate le seguenti caratteristiche:

- 1) i diagrammi d'irradiazione sul piano orizzontale e sul piano verticale;
- 2) la direzione di massima irradiazione in gradi nord;
- 3) l'inclinazione sull'orizzontale della direzione di massima irradiazione;
- 4) il guadagno dell'antenna;
- 5) l'altezza dal suolo del centro elettrico dell'antenna;
- 6) la polarizzazione;
- 7) la frequenza utilizzata;
- 8) la potenza massima immessa in antenna.

Il Comune può chiedere al gestore una diversa collocazione degli impianti nel rispetto dei propri criteri localizzativi e standard urbanistici. L'installazione di impianti mobili su carrato e/o impianti provvisori necessita dei pareri Arpat ed USL. La durata massima di tali installazioni non può essere superiore a sei mesi e non è soggetta a proroga.

Art. 11 Partecipazione ed informazione

Il Comune assicura alla cittadinanza ed a tutti gli interessati, nel rispetto delle forme previste dalle leggi vigenti, la partecipazione alla procedura e promuove le iniziative di informazione e divulgazione alla cittadinanza dell'attività di vigilanza e monitoraggio compiuta da ARPAT.

Al fine di aggiornare, modificare, integrare il presente regolamento e gli elaborati ad esso allegati, nonché per verificarne l'attuazione, è istituito un **Osservatorio Comunale Permanente** con funzione propositiva e consultiva costituito dai seguenti componenti:

- assessore urbanistica;
- assessore ambiente;
- responsabile servizio Urbanistica (o suo delegato);
- responsabile Servizio Ambiente (o suo delegato);



- un rappresentante delle associazioni presenti sul territorio ed attive sul problema dell'inquinamento elettromagnetico, designato dal Consiglio Comunale su indicazione delle Associazioni medesime;
- rappresentanti degli impianti di radiocomunicazione;

Svolge i compiti di **segreteria** l'Ufficio della segreteria del Sindaco.

L'osservatorio permanente può avvalersi di consulenti esterni, acquisisce chiarimenti e notizie integrative, valuta le ipotesi di localizzazioni nelle aree di ricerca e piani di sviluppo dei gestori/concessionari di impianti di radiocomunicazione al fine di aggiornare il programma comunale.

L'osservatorio permanente dovrà riunirsi con cadenza, di norma semestrale o annuale, per sottoporre all'Amministrazione Comunale gli eventuali aggiornamenti da apporre al programma comunale, in relazione alle innovazioni tecnologiche con le conseguenziali esigenze e l'individuazione di nuovi siti per la copertura capillare del territorio con particolare attenzione e riguardo alla frazioni di montagna non ancora servite.

Art. 12 Vigilanza e controllo

Le funzioni di vigilanza e di controllo sono esercitate dal Comune avvalendosi dell'ARPAT e del Dipartimento di prevenzione delle Aziende Unità Sanitarie Locali in base alle rispettive competenze secondo quanto disposto dall'articolo 13 della L.R. 49/2011.

Art. 13 Azioni di risanamento

Fatto salvo quanto previsto per l'approvazione regionale dei **piani di risanamento**, il comune ordina le azioni di risanamento necessarie nel rispetto dei criteri di riduzione a conformità stabiliti dal D.P.C.M. di cui all'articolo 4, comma 2, della legge 36/2001, in caso di superamento dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità (art. 12 L.R. 49/2011).

Le azioni di risanamento:



- a) sono disposte dal Comune non oltre un anno dall'accertamento del superamento dei limiti stabilendo tempi e modalità di attuazione;
- b) possono prevedere la delocalizzazione degli impianti;
- c) sono attuate a cura e spese dei titolari.

In ogni caso il comune assicura, anche mediante poteri d'urgenza per la tutela della salute, l'immediata riconduzione dei livelli di esposizione entro i limiti, valori e obiettivi di qualità. Qualora le azioni di risanamento non possano garantire il rispetto dei limiti, dei valori e degli obiettivi di qualità, il comune provvede alla delocalizzazione degli impianti nelle aree preferenziali più prossime alla localizzazione in difetto.

Qualora si renda necessario procedere alla delocalizzazione in un Comune diverso dall'attuale, si provvede in tal senso d'intesa tra i comuni interessati.

Art. 14 Responsabilità Inadempienze e sanzioni

Nel caso di accertamento di installazioni o di emissioni non conformi ai titoli autorizzativi e alla legislazione vigente in materia, si provvederà alla irrogazione delle sanzioni di cui all'art. 14 della L.R. 49/2011.

Il gestore titolare dovrà procedere all'adeguamento secondo le modalità che saranno indicate di volta in volta in ragione della gravità della violazione.

L'avvenuto risanamento, relativo alle nuove caratteristiche dell'impianto, deve essere provato tramite parere positivo dell'ARPAT e dell'ASL.

Art. 15 Entrata in vigore

Il presente Regolamento, dichiarato urgente, entra in vigore il giorno alla sua pubblicazione all'Albo Pretorio della deliberazione di approvazione, come stabilito dall'art. 84, comma 6 dello Statuto Comunale.

Il presente Regolamento ha durata **triennale** ed è aggiornato annualmente, qualora necessario.



Per quanto non espressamente previsto in questo regolamento comunale si applicano i riferimenti di legge.

COMUNE



PONTREMOLI

Provincia di Massa Carrara

**ESTRATTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE DEL
PIANO STRUTTURALE :
VALUTAZIONE DELLE POSSIBILI INCIDENZE
DELLO STRUMENTO DI GOVERNO DEL
TERRITORIO SUI
SIR**

Pontremoli febbraio 2015

ALLEGATO D

ESTRATTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PIANO STRUTTURALE

4.3. - Valutazione delle possibili incidenze del PS sui SIR

Come evidenziato nel presente Rapporto ambientale, in relazione al PS sono state considerate quali aree di rilevanza ambientale anche le aree facenti parte della Rete Natura 2000 regionale, ovvero i SIR Valle del Torrente Gordana, Monte Orsaro e Lago Verde di Passo del Brattello.

Infatti, se è pur vero che l'articolazione del PS non permette di valutare delle ricadute specifiche rispetto alla qualità degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (il Piano non individua direttamente specifici progetti né tantomeno specifiche localizzazioni), non è possibile affermare l'assoluta assenza di incidenze negative in relazione alla fase attuativa di specifici interventi di Piano.

Non risultando quindi possibile escludere a priori un coinvolgimento diretto delle aree SIR nell'attuazione del PS, tra le Norme Tecniche di Attuazione del PS sarà specificato come tutti gli interventi di nuova edificazione ricadenti all'interno di tali aree e suscettibili di produrre effetti potenzialmente negativi, dovranno essere corredati della Valutazione di Incidenza di cui alla L.R. 10/2010 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza".

Tale relazione dovrà dunque prevedere la localizzazione specifica degli interventi, l'analisi puntuale dello stato di conservazione e dei livelli di criticità degli habitat e delle specie presenti, la descrizione degli interventi di trasformazione con specifico riferimento agli aspetti urbanistici, infrastrutturali e normativi previsti e della loro incidenza sugli habitat e sulle specie presenti.

Di seguito si riporta, comunque, una tabella di valutazione generale delle potenziali incidenze legate al dimensionamento del PS, utilizzando la simbologia indicata nella tabella di seguito. Le potenziali incidenze sono state analizzate con riferimento ad alcuni criteri, quali:

1. perdita – danneggiamento – frammentazione – integrità delle popolazioni;
2. perdita – danneggiamento – frammentazione – integrità degli habitat;
3. alterazione dell'integrità del sito.

Grado di incidenza		
Legenda	+	Incidenza positiva: gli interventi previsti incidono positivamente sull'integrità del sito, su una o più specie di flora o di fauna o su uno o più habitat e/o fitocenosi presenti
	x	Incidenza non significativa: gli interventi previsti sono coerenti con la struttura e la funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione
	-	Incidenza negativa: gli interventi previsti incidono negativamente sull'integrità del sito, su una o più specie di flora o di fauna o su uno o più habitat e/o fitocenosi presenti, a causa di fenomeni significativi di frammentazione e danneggiamento
	?	Incidenza non valutabile: la natura degli interventi e/o il quadro delle conoscenze disponibili del sito non è tale da permettere una chiara identificazione del grado di incidenza

Quadro di sintesi della valutazione di incidenza del PS		
Effetto atteso	Grado di incidenza	Valutazione sintetica
Incidenza sugli habitat	X	Le trasformazioni previste dal PS non andranno mai a comportare una eliminazione degli elementi di naturalità presenti, in quanto sarà sempre prevista l'integrazione di ogni intervento con il contesto; in particolare, non saranno alterati i caratteri di naturalità originari delle aree boscate e dei corsi d'acqua. Le zone di possibile espansione sono infatti limitate all'interno dei centri abitati e non possono costituire interferenze con i SIR. Nel territorio aperto si prevedono, fatta salva la valorizzazione della funzione turistico-ricettiva, solo opere di recupero del patrimonio edilizio esistente con progetti di riqualificazione ambientale e paesaggistica.
Incidenza sulle specie vegetali	X	Le trasformazioni previste dal PS non riguardano in modo specifico contesti di particolare valore naturalistico o paesaggistico. Relativamente ad ogni trasformazione, sarà comunque tutelata e/o potenziata la presenza di specie arboree pregevoli per portamento e dimensioni e erbacee ed arbustive coerenti con il contesto locale.
Incidenza sulle specie animali	X	Gli interventi di carattere edilizio ed il riassetto delle funzioni turistiche e produttive non sembrano comportare un sostanziale disturbo sulla fauna selvatica.
Incidenza sull'integrità del sito con considerazioni sul danneggiamento e la frammentazione	X	La natura e la portata delle trasformazioni previste dal PS non sono tali da poter alterare la funzionalità ecologica complessiva del SIR o comportare perdita degli habitat presenti. Non si ritengono possibili interruzioni nella continuità sistemica del SIR con gli ambienti circostanti. Fenomeni di disturbo a carattere transitorio potrebbero essere legati all'aumento puntuale del carico antropico, dovuto alle presenze turistiche.

5. - INTRODUZIONE DI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI

5.1. - Osservazioni pervenute rispetto al Rapporto preliminare di VAS e modalità con cui sono state prese in considerazione

In relazione al Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità a valutazione ambientale strategica del Piano Strutturale, comprensivo del Documento preliminare riguardante i contenuti del Rapporto ambientale, sono pervenuti i contributi da parte di:

- Regione Toscana, in data 16.11.2010;
- A.S.L.1, in data 11.12.2010;
- Ambito Toscana Nord, in data 20.09.2010;
- Italia Nostra, in data 23.10.2010.

Il contributo della Regione Toscana ripercorreva, sostanzialmente, i contenuti da prevedere nel Rapporto ambientale e sottolineava la necessità di raccordare le procedure di VAS, Valutazione integrata e Valutazione di incidenza.

La A.S.L. 1 richiamava al rispetto di normative specifiche riguardanti la tutela delle acque dall'inquinamento, il risparmio idrico, la tutela dall'inquinamento acustico ed elettromagnetico.

L'Ambito Toscana Nord non esprimeva pareri in considerazione della fase ancora preliminare del documento.

Infine, Italia Nostra evidenzia perplessità circa le nuove previsioni insediative e la possibilità di prevedere impianti per le energie rinnovabili, con particolare riferimento all'eolico.

Con riferimento al contributo della Regione Toscana, con l'elaborazione del presente Rapporto ambientale si ritiene di aver adempiuto esaurientemente a quanto richiesto.

Le indicazioni fornite dalla A.S.L.1 sono state assunte all'interno delle misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi di cui al successivo paragrafo.

In relazione a quanto espresso dall'Ambito Toscana Nord, si ritiene che il contenuto informativo del presente Rapporto ambientale e del Quadro conoscitivo del PS consenta una valutazione più specifica delle tematiche di competenza.

Infine, in relazione alle osservazioni provenienti da Italia Nostra, si sottolinea come una analisi delle criticità e della sostenibilità ambientale delle previsioni del PS sia stata condotta nei precedenti capitoli del presente Rapporto ed in particolare nell'ambito della valutazione degli effetti di cui al capitolo precedente. E' stata invece completamente stralciata dal PS ogni previsione relativa ad aree idonee per la realizzazione di impianti eolici.

5.2 Misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi

Tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale devono essere incluse misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.

Sulla base degli esiti della valutazione degli effetti di cui al capitolo precedente, di seguito vengono dunque introdotte le misure mitigative e/o compensative in termini generali ed in termini specifici per ogni singola trasformazione prevista dal PS.

In particolare, tali misure, costituiranno parte integrante della disciplina del PS o assumeranno la forma di indirizzi e prescrizioni da assegnare al Regolamento Urbanistico.

A livello generale, i criteri guida riguardanti la definizione di tali elementi di natura prescrittiva o di indirizzo, fanno riferimento alle seguenti condizioni:

- il consumo di una risorsa non rinnovabile deve essere evitato o comunque ridotto al minimo;
- una risorsa rinnovabile non può essere sfruttata oltre la sua capacità di rigenerazione;
- non si possono immettere nell'ambiente più sostanze di quanto l'ambiente riesca a smaltire o ad assorbire senza che si generino od accentuino situazioni di fragilità o criticità per le risorse interessate;
- i flussi di energia e di materiali devono essere ridotti a livelli tali da generare il minimo dei rischi per l'ambiente.

In altre parole, viene fatto riferimento al concetto di carrying capacity che si può immaginare come un intervallo entro il quale si verifica il processo di sviluppo sostenibile: il limite superiore dell' intervallo è costituito dallo sviluppo libero e dall'uso intensivo delle risorse mentre quello inferiore, viene definito sull'opzione di sviluppo basato su un approccio conservativo del territorio. La carrying capacity applicata al governo del territorio deve essere in grado di leggere il territorio nelle sue potenzialità e nella capacità di esprimere dinamismo, sviluppo, identità culturali e apertura al nuovo. Ciò significa acquisire una capacità di analisi del territorio non più in termini puramente dimensionali ma in grado di individuarne il dinamismo dalla lettura dei dati fisici in maniera evolutiva e secondo criteri di sostenibilità.

<p style="text-align: center;">Uso intensivo delle risorse</p> <ul style="list-style-type: none">- massimizzazione dello sviluppo economico e del profitto- urbanizzazione intensiva con cementificazione del suolo- ambiente e territorio ridotti a semplici supporti di funzioni antropiche
<p style="text-align: center;">Uso sostenibile delle risorse - Carrying Capacity</p> <ul style="list-style-type: none">- visione dinamica ed integrata delle politiche per il governo del territorio sotto il profilo ambientale, economico, sociale, istituzionale- promozione di attività rispettose delle risorse ambientali e capaci di rigenerarle- sviluppo e trasformazioni in grado di preservare l'identità dei luoghi e gli equilibri ambientali- conservazione attiva del territorio
<p style="text-align: center;">Approccio conservativo</p> <ul style="list-style-type: none">- "integralismo ecologico" - approccio radicale che ostacola qualsiasi forma di sviluppo- politiche di conservazione che conducono ad "immobilismo" del territorio, del paesaggio e delle risorse

Complessivamente il dimensionamento introdotto dal PS esclude, sia nell'utilizzo di suolo che nel consumo di suolo, forme frammentate e polverizzate, dispersioni insediative urbane nel territorio rurale, saldature fra centri dotati di propria configurazione, crescite lineari lungo la viabilità, modelli insediativi in contrasto con i

principi identificativi esistenti e consolidati, con gli andamenti morfologici, con la percezione degli elementi significativi del paesaggio.

Tutte le trasformazioni introdotte dal PS dovranno garantire la tutela dei valori insediativi costitutivi del territorio di Pontremoli, in termini di forma urbana, ordinato e netto rapporto di alterità fra tessiture urbane e tessiture agrarie rurali, trame degli spazi pubblici interne alle forme urbane, forme urbane medesime.

Le scelte insediative appaiono infatti finalizzate a:

- rispettare gli andamenti morfologici dei suoli e la percezione degli elementi significativi del paesaggio;
- considerare i caratteri storici dell'edilizia e delle strutture urbane nella definizione degli interventi di riqualificazione;
- considerare le caratteristiche fisico-naturali dei suoli e le tracce storicamente consolidate ancora visibili.

Le scelte dimensionali e localizzative relative alle strutture commerciali sul territorio comunale, si sono basate sui seguenti criteri:

- possibilità di recuperare e riqualificare gli insediamenti ed i contesti produttivi esistenti, evitando collocazioni isolate sparse nel territorio rurale e non comportando, quindi, nuovi consumi di suolo;
- capacità di concorrere alla formazione di funzioni di servizio, di presidio e di integrazione con i contesti produttivi esistenti;
- contiguità con i nodi di interscambio della rete principale della viabilità provinciale;
- capacità delle infrastrutture viarie di accesso di sostenere i nuovi flussi prevedibili, senza causare congestioni e senza interessare l'attraversamento di centri urbani;
- disponibilità delle reti per la fornitura di acqua e di energia e per lo smaltimento dei reflui che nelle aree produttive appaiono in grado di sopperire o poter essere facilmente adeguate ai nuovi carichi.

Inoltre, è utile sottolineare come le previsioni del PS legate alle strutture di vendita costituiscono interventi che non sono in grado di determinare effetti significativi sugli assetti territoriali a scala intercomunale.

La necessaria efficienza delle infrastrutture oggetto di investimento per la realizzazione delle strutture commerciali (adeguamenti, aree di sosta etc.) dovrà concorrere alla riqualificazione dei contesti produttivi nella quale potranno andare ad insediarsi. In particolare, la previsione di tali aree all'interno delle aree produttive esistenti, dovrà rendere possibile l'incentivazione della percorribilità pedonale ed una adeguata dotazione di parcheggi opportunamente localizzata garantendone l'accessibilità con mezzi pubblici.

Le scelte dimensionali riguardanti il settore turistico operate dal PS si pongono in coerenza con le politiche turistiche provinciali finalizzate a rispettare i valori del territorio e farli diventare "motore" di valorizzazione del territorio e di sviluppo con effetti sociali ed economici diffusi e duraturi.

A tale proposito, ai fini del dimensionamento sono stati seguiti i seguenti criteri guida:

- legare l'offerta turistica ai diversi caratteri del territorio e alle sue articolate risorse, promuovendo forme differenti e integrate di attività di accoglienza extra-alberghiera, più rispondente ad un potenziale di fruizione naturalistico-ricreativa e turistica leggera;
- orientare verso forme integrate l'offerta ricettiva, secondo modelli di "comunità turistica" o "albergo diffuso", dove le diverse articolazioni ricettive possano sviluppare forme di turismo maggiormente rispondenti alle differenti domande di stanzialità, creando un sistema di attività diverse, ampliando il servizio e l'offerta del territorio.

La sostenibilità del dimensionamento introdotto dal PS dovrà essere perseguita anche attraverso il soddisfacimento dei seguenti requisiti che diverranno parte integrante delle NTA del PS comunale. Tali requisiti, tengono conto degli esiti della valutazione degli effetti di cui al capitolo precedente.

Disposizioni generali

1. Gli interventi da parte dei soggetti pubblici e privati, in ogni singola porzione di territorio, urbano ed extraurbano, per tutte quelle operazioni che comportano interventi di manutenzione, modificazione o trasformazione delle risorse "acqua", "aria", "suolo e sottosuolo", "ecosistemi della fauna e della flora", "energia", "paesaggio" dovranno mirare alla salvaguardia dei caratteri fondamentali dell'ambiente e del paesaggio ed alla protezione dai rischi naturali o che conseguono alle sue modifiche e trasformazioni.
2. Il Regolamento Urbanistico comunale, i Piani complessi di intervento, i programmi di settore, gli accordi di programma, gli atti di programmazione negoziata e loro eventuali varianti, dovranno

comunque essere preventivamente sottoposti a valutazione integrata degli effetti in base ai criteri e agli indicatori riferiti alle fragilità e condizioni d'uso delle risorse ed alle azioni previste dai piani stessi, in attuazione dell'art. 36 della L.R. n.10/2010 (di modifica dell'art. 11 della L.R. n. 1/2005).

Acqua

Nell'ottica della tutela qualitativa e quantitativa delle acque, in relazione ad ogni trasformazione devono essere considerate e soddisfatte le esigenze del servizio idrico, provvedendo, in relazione al previsto aumento del fabbisogno idrico e dello smaltimento dei reflui, a:

- prevedere interventi commisurati agli obiettivi definiti dalle vigenti disposizioni normative e dai piani sovracomunali;
- richiedere il parere alla competente Autorità d'Ambito territoriale Ottimale;
- prevedere nuovi incrementi edificatori solo ove sia prevista la contestuale realizzazione della rete fognaria e degli impianti di depurazione.

Il Regolamento Urbanistico, in relazione alla risorsa acqua, preciserà norme finalizzate:

- al riassetto dell'equilibrio idrogeologico ed al miglioramento generale della qualità chimico-biologica;
- alla conservazione delle funzioni biologiche delle aste fluviali e dei rispettivi ambiti ripariali;
- alla corretta regimazione delle acque superficiali ed al mantenimento e ripristino dell'efficienza dell'intero reticolo idrografico comprese le canalizzazioni agricole (fossi, botri);
- al ripristino ed al mantenimento dell'efficienza delle arginature ed al libero accesso alle sponde;
- alla tutela degli acquiferi.

Nell'ambito di trasformazioni che implicino un aumento del fabbisogno idrico civile, si dovrà favorire l'adozione di interventi per:

- la razionalizzazione del sistema acquedottistico e il risanamento dei tratti di rete inefficienti, anche al fine di ridurre le perdite e di eliminare ogni problema di deficit idrico;
- la razionalizzazione dei consumi di acqua idropotabile, attraverso l'utilizzo di fonti di approvvigionamento differenziate in relazione agli usi.

Nell'ambito di trasformazioni che implicino un aumento del fabbisogno idrico industriale ed agricolo, si dovrà favorire l'adozione di interventi per:

- l'utilizzo di fonti di approvvigionamento idrico differenziate, riservando l'utilizzo di acque idropotabili della rete pubblica per soli usi che richiedono elevati livelli qualitativi, con esclusione di quelli pertinenziali, ad esempio piscine, irrigazioni di giardini ed orti, etc.;
- raccolta e l'impiego di acque meteoriche;
- la diffusione dei metodi e delle apparecchiature per il risparmio idrico nei settori industriale e agricolo;
- prevedere per le aree produttive di espansione e nelle nuove aree a verde la realizzazione di reti duali.

Nell'ambito delle trasformazioni che implicino un incremento delle acque reflue da smaltire, si dovrà garantire che:

- sia verificata la potenzialità residua dell'impianto di depurazione di pertinenza, tenendo presente l'eventuale contemporaneo utilizzo dello stesso da parte dei territori limitrofi;
- sia soddisfatta la necessità complessiva di depurazione, valutando la scelta tra il collegamento alla pubblica fognatura dei piccoli insediamenti e degli edifici isolati, ovvero il ricorso a sistemi individuali di smaltimento (trattamenti con fosse settiche o fosse Imhoff e subirrigazione; piccoli impianti di tipo aerobico al servizio di più abitazioni e subirrigazione; stagni di ossidazione, fitodepurazione), tenendo conto anche della vulnerabilità idrogeologica del sito;
- sia effettuata una verifica dello stato di efficienza della rete fognaria, garantito un progressivo miglioramento dell'impermeabilità ed il completamento della stessa in funzione delle esigenze attuali e/o dei nuovi interventi, prevedendo nelle zone di nuova urbanizzazione e nei rifacimenti di quelle preesistenti, il sistema di fognatura separata.

Aria

Ogni trasformazione dovrà risultare coerente con gli obiettivi generali della normativa di settore, volta a mantenere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi per la salute e l'ambiente.

A tale proposito, tutti gli interventi di trasformazione sono subordinati al soddisfacimento delle seguenti condizioni:

- conservazione della qualità dell'aria, affinché non si verificino superamenti dei livelli di attenzione e di allarme e degli obiettivi di qualità fissati dalla vigente normativa nazionale e regionale, attraverso la stabilizzazione delle emissioni inquinanti e climalteranti derivanti dai consumi di fonti energetiche;

- adozione di tecnologie pulite e di sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera.

Il Regolamento Urbanistico, in relazione alla risorsa aria, precisa norme finalizzate:

- al sostegno delle misure di riduzione e compensazione della densità delle emissioni inquinanti in atmosfera;
- al sostegno delle misure di riduzione dell'inquinamento da radiazioni magnetiche non ionizzanti;
- al sostegno delle misure di riduzione e compensazione del livello di inquinamento acustico;
- al sostegno delle misure di riduzione della temperatura e dell'aridità dell'aria.

Suolo e sottosuolo

Ogni intervento, in relazione alla risorsa suolo e sottosuolo, dovrà prevedere soluzioni finalizzate:

- al contenimento dei fattori di pericolosità geomorfologica, idraulica e idrogeologica;
- al contenimento delle superfici di impermeabilizzazione del suolo;
- al contenimento del consumo di suolo agricolo fertile;
- all'incentivazione di pratiche agricole eco-compatibili.

Il conseguimento di tali obiettivi dovrà essere attuato attraverso:

- la limitazione dell'impermeabilizzazione superficiale nel caso di nuovi interventi edificatori, di trasformazione e/o ristrutturazione urbanistica e nella sistemazione di spazi esterni;
- il recupero delle funzioni ambientali di zone naturali, semi naturali o degradate;
- il mantenimento delle opere di sistemazioni idraulico-agrarie ed idraulico-forestali, in grado di favorire la stabilità dei versanti ed il deflusso controllato delle acque;
- il monitoraggio delle aziende agricole, artigianali/industriali che costituiscono potenziale fonte di inquinamento del suolo;
- il monitoraggio del territorio agricolo al fine di rilevare il rispetto di quanto indicato dalle norme di buona pratica agricola;
- l'incentivazione delle tecniche utilizzate in agricoltura biologica e di qualità e controllo degli incolti e dei pascoli degradati.

Inquinamento acustico

clima acustico

Ogni intervento dovrà garantire che determinate categorie di edifici siano inserite in un contesto acustico confortevole e compatibile con la destinazione d'uso.

Secondo il DPCM 14/11/97 il territorio comunale deve essere suddiviso in aree a cui vengono assegnati specifici limiti di emissione e di immissione e valori di qualità (Piano Comunale di Classificazione Acustica - PCCA).

I soggetti pubblici e privati interessati alla realizzazione o alla modifica con ampliamento delle tipologie di opere sotto elencate, sono tenuti a produrre una valutazione previsionale del clima acustico con riferimento alle aree sulle quali tali opere andranno ad insediarsi:

- a) scuole e asili nido;
- b) ospedali;
- c) case di cura e di riposo;
- d) parchi pubblici urbani ed extraurbani;
- e) per i nuovi insediamenti residenziali prossimi alle seguenti opere:
 1. aeroporti, aviosuperfici, eliporti;
 2. strade classificate di tipo A (autostrade), B (strade extraurbane principali), C (strade extraurbane secondarie), D (strade urbane di scorrimento), E (strade urbane di quartiere), F (strade locali);
 3. discoteche;
 4. circoli privati e pubblici esercizi ove sono installati macchinari o impianti rumorosi;
 5. impianti sportivi e ricreativi;
 6. ferrovie ed altri sistemi di trasporto collettivo su rotaia.

In attesa di specifica regolamentazione, e in conformità con quanto descritto nelle linee guida per la valutazione dei requisiti acustici passivi degli edifici di cui alla D.G.R. n. 176 del 12/3/07, "vanno cautelativamente assoggettati a tale obbligo tutti i casi in cui non si possa escludere a priori un impatto significativo delle sorgenti richiamate sulla nuova edificazione. Per le infrastrutture di trasporto la prossimità va intesa per le edificazioni che ricadono nelle fasce di pertinenza acustica come definite dal DPR 142/2004 per le strade e dal DPR.459/98 per le ferrovie; per gli aeroporti le edificazioni ricadenti in classe A,B,C e tutti gli edifici comunque compresi entro 200 m dal loro sedime e da quello di aviosuperfici ed eliporti. Per le altre

casistiche, in attesa di specifiche indicazioni sulla possibile estensione dell'obbligo di presentazione di documentazione di clima acustico in prossimità di aree V e VI di PCCA, spetta al Comune valutare, nel caso concreto, la necessità di richiedere ai titolari del progetto la documentazione previsionale del clima acustico, in particolare per i pubblici esercizi, tenuto conto dell'obbligo di queste attività di adeguarsi ai limiti eventualmente più stringenti posti dalla nuova edificazione, la richiesta va prevista necessariamente in tutti i casi di edificazione in continuità strutturale con un pubblico esercizio, perché in quel caso le eventuali mitigazioni acustiche devono essere inserite nell'intervento di modifica strutturale che accompagna la realizzazione dell'edificio".

Ai fini della redazione della documentazione di clima acustico, dovranno quindi essere presi in considerazione i limiti di rumore ambientale (diurno e notturno) stabiliti dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico in funzione della classe di destinazione d'uso del territorio (tabelle contenute nel DPCM 14 novembre 1997) e, per le opere vicino alle infrastrutture di trasporto, i limiti della normativa di settore (DPR 459/98, DPR 142/04; D.M. Ambiente 31/10/97).

Fra i vari possibili interventi tesi a mitigare il livello di rumore risulta opportuno considerare:

- rispetto all'orientamento e posizionamento dei corpi di fabbrica: occorre, nei limiti del possibile, situare l'edificio alla massima distanza dalla sorgente di rumore e sfruttare l'effetto schermante di ostacoli naturali o artificiali (rilievi del terreno, fasce di vegetazione, altri edifici, ecc.);
- in relazione alla distribuzione plani-volumetrica degli ambienti interni: i locali che presentano i requisiti più stringenti di quiete (camere da letto) dovranno preferibilmente essere situati sul lato dell'edificio meno esposto al rumore esterno;
- utilizzare le aree perimetrali del sito come protezione dall'inquinamento; ad esempio, creando rimodellamenti morfologici del costruito, a ridosso delle aree critiche;
- schermare le sorgenti di rumore con fasce vegetali composte da specie arboree e arbustive che possano contribuire all'attenuazione del rumore (valutare la densità della chioma, i periodi di fogliazione e defogliazione, dimensioni e forma, accrescimento);
- utilizzare barriere acustiche artificiali, con analoghe funzioni di schermatura;
- tendere alla massima riduzione del traffico veicolare all'interno dell'area di intervento, limitandolo all'accesso ad aree di sosta e di parcheggio, con l'adozione di misure adeguate di mitigazione della velocità;
- impiegare asfalti drenanti fonoassorbenti;
- favorire la massima estensione delle zone pedonali e ciclabili, queste ultime in sede propria;
- mantenere una distanza di sicurezza tra le sedi viarie interne agli insediamenti, o perimetrali, e le aree destinate ad usi ricreativi;
- disporre le aree parcheggio e le strade interne agli insediamenti, percorribili dalle automobili, in modo da minimizzare l'interazione con gli spazi esterni fruibili.

Impatto acustico

Ogni intervento dovrà minimizzare l'impatto acustico prodotto dalle nuove (o modifiche di quelle esistenti) attività produttive, commerciali, di servizio, ricreative o di altro tipo che generano rumore.

Devono produrre una documentazione di impatto acustico (art. 8 L. 447/95) i soggetti titolari dei progetti o delle opere di seguito elencate:

- a) Progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale.
- b) Progetti predisposti per la realizzazione, la modifica e il potenziamento delle opere:
 - strade classificate di tipo D (strade urbane di scorrimento), E (strade urbane di quartiere), F (strade locali);
 - discoteche;
 - circoli privati e pubblici esercizi ove sono installati macchinari o impianti rumorosi (tra cui anche impianti di condizionamento) e dove è presente del rumore antropico;
 - impianti sportivi e ricreativi;
 - attività commerciali e di servizio.
- c) Ogni volta che la valutazione relativa agli effetti acustici sia comunque imposta da esigenze di tutela ambientale.
- d) Domande per il rilascio di:
 - permesso di costruire o denuncia di inizio dell'attività relativi a nuovi impianti ed infrastrutture adibite ad attività produttive, sportive e ricreative ed a postazioni di servizi commerciali polifunzionali - provvedimenti comunali di abilitazione all'utilizzazione degli immobili e delle infrastrutture di cui sopra;
 - qualunque altra licenza o autorizzazione finalizzata all'esercizio di attività produttive o alla modifica o potenziamento delle stesse.

Per attività produttiva deve intendersi qualsiasi attività diretta alla produzione o allo scambio di beni ovvero alla prestazione di servizi.

In tutte le valutazioni di impatto acustico dovrà essere considerata anche la modifica del traffico e delle movimentazioni indotte nell'area di insediamento dalla nuova struttura.

Si ricorda che secondo il DPCM 14/11/97 il territorio comunale deve essere suddiviso in aree a cui sono assegnati specifici limiti di emissione e di immissione (PCCA).

Al fine del raggiungimento di livelli di rumorosità che rispettino i limiti normativi, si suggeriscono alcune misure correttive, non esaustive, che possono essere intraprese dai titolari delle attività rumorose: localizzare attività e macchinari rumorosi e/o sfruttare l'effetto schermante di ostacoli naturali o artificiali (rilievi del terreno, recinzioni murarie, pareti non finestrate etc.), in modo da ridurre il più possibile l'impatto acustico sui recettori più vicini:

- utilizzare barriere artificiali o schermature;
- organizzare i flussi e le aree di manovra dei mezzi per la movimentazione dei carichi in modo da minimizzare l'interazione con gli spazi esterni fruibili dalle persone e da ridurre l'impatto sui ricettori vicini più esposti;
- tendere alla massima riduzione del traffico veicolare all'interno dell'area, limitandolo all'accesso ad aree di sosta e di parcheggio, con l'adozione di misure adeguate di mitigazione della velocità.

Inquinamento elettromagnetico

campi elettromagnetici ad alta frequenza

Ogni intervento deve garantire una riduzione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici ad alta frequenza (CEM-RF) generati da sorgenti quali stazioni radio base (SRB) per la telefonia cellulare, ripetitori radio e TV, sistemi per la radiocomunicazione.

Con campi elettromagnetici ad alta frequenza si fa riferimento a frequenze comprese tra 100 kHz (kHz = 10^3 Hz) e 300 GHz (1 GHz = 10^9 Hz) e in particolare alle cosiddette radiofrequenze (RF).

Il limite da non superare, per tutti gli impianti radio-TV e per la telefonia mobile, per esposizioni superiori a 4 ore giornaliere, è di 6 V/m.

Al fine di minimizzare (al di sotto dei limiti normativi) l'esposizione della popolazione a campi elettromagnetici ad alta frequenza, ogni intervento dovrà valutare la possibilità di procedere con diversi approcci. In particolare, tra l'altro, si potrà procedere mediante:

- Disposizione del fabbricato in relazione ai valori di campo presenti nell'area;
- Disposizione dei vani abitati in modo da posizionare gli ambienti dove si soggiorna maggiormente nella posizione più favorevole al fine di minimizzare l'esposizione;
- Opere murarie e ostacoli che in genere attenuano il campo elettromagnetico ad alta frequenza;
- Adozione di schermature: per tali opere è opportuno affidarsi a ditte specializzate che studino la soluzione più idonea allo specifico contesto e ne attestino l'effettiva efficacia in opera.

Infine, si dovrebbe valutare la possibilità di adottare la tecnologia Power Line Communication (PLC) per la connessione ad internet, ovvero sfruttare la rete elettrica per il trasporto dei dati internet all'interno degli edifici evitando l'utilizzo dei sistemi wireless.

campi magnetici a bassa frequenza

Ogni intervento deve garantire la minimizzazione dell'esposizione della popolazione ai campi magnetici a bassa frequenza (ELF) – 50 Hz indotti dai sistemi, dalle linee e dagli apparecchi di produzione, trasmissione, distribuzione, trasformazione dell'energia elettrica (ad es. elettrodotti alta, media, bassa tensione, linee elettriche di distribuzione, sottostazioni di trasformazione, cabine di trasformazione).

Il discriminante per l'applicabilità dell'articolo non è la destinazione d'uso del fabbricato, ma il tempo di permanenza e il livello di esposizione a ELF.

Al fine della minimizzazione dell'esposizione a ELF, ogni intervento dovrà valutare la possibilità di procedere con diversi approcci, in cui vengono coinvolti differenzialmente, il progettista/costruttore, il comune e il gestore. In particolare si potrà procedere mediante:

- a) Interventi sulle linee, come ad es. compattazione dei conduttori, ottimizzazione della disposizione delle fasi per linee in doppia terna, innalzamento delle linee, spostamento dei cavi, interrimento dei cavi a medio/bassa tensione.
- b) Distribuzione all'interno dell'insediamento/lotto delle aree con permanenza prolungata di persone lontano dalle sorgenti;
- c) Allontanamento del fabbricato dalle linee e dagli impianti di trasformazione, in quanto il campo magnetico diminuisce con la distanza;
- d) Distribuzione interna dei vani, con allontanamento dagli impianti dei locali dove si prevede una maggiore permanenza di persone.

Il campo magnetico a bassa frequenza non è schermabile con opere murarie o schermi di materiale solido. Sono in fase di sperimentazione, ad oggi, alcuni schermi realizzati con particolari tipi di acciai magnetizzabili che per esposizioni elevate producono significative riduzioni.

L'intensità di campo diminuisce con la distanza, per cui a seconda delle correnti circolanti (che è possibile dedurre dal catasto elettrodotti) e del tipo di linea è possibile individuare l'area in prossimità dell'elettrodotto in cui si verifica il superamento del valore di 0.2 μ T. Alcune indicazioni, che dalle conoscenze attuali risultano comunque largamente cautelative, sono contenute nelle normative di riferimento e suggeriscono corridoi massimi di 70 metri per linee a 132 kV, 80 metri per linee a 220 kV e 150 metri per linee a 380 kV.

Per quanto riguarda invece le cabine di trasformazione, campi significativi, che comunque decadono rapidamente con la distanza, si possono trovare entro la distanza di 3 metri dal perimetro della cabina stessa o nel caso in cui esse si trovino dislocate all'interno dei fabbricati in prossimità della parete in adiacenza all'impianto.

Ogni trasformazione, in relazione alla risorsa ecosistemi della fauna e della flora, dovrà prevedere norme finalizzate:

- alla tutela ed alla conservazione della bio-diversità floristica, faunistica e vegetazionale;
- alla tutela ed alla conservazione del patrimonio boschivo presente sul territorio comunale in termini qualitativi e quantitativi;
- alla tutela ed alla conservazione degli elementi diffusi del paesaggio agrario (siepi, filari, elementi arborei isolati, vegetazione ripariale, etc.);
- alla tutela dei boschi, anche mediante l'eventuale redazione, oltre all'applicazione delle norme contenute nella Legge Forestale (L.R. 39/2000) e nel Regolamento Forestale D.P.G.R. 48/R del 08.08.2003, di specifici Piani di Gestione Forestale tesi alla conservazione dei caratteri paesistici, delle biodiversità presenti ed a difesa dell'assetto idrogeologico.

Il Regolamento Urbanistico e, in particolare, i Piani Attuativi ed ogni altro atto specifico della pianificazione urbanistica e di settore, qualora siano suscettibili di produrre effetti sui SIR Valle del Torrente Gordana, Monte Orsaro, Lago Verde di Passo del Brattello, dovranno essere corredati della Valutazione di Incidenza di cui alla L.R. 10/2010 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza". Tale relazione dovrà prevedere la localizzazione dei siti, l'analisi dello stato di conservazione e dei livelli di criticità degli habitat e delle specie presenti, la descrizione degli interventi di trasformazione e della loro incidenza sugli habitat e sulle specie presenti nei siti.

All'interno dei SIR Valle del Torrente Gordana, Monte Orsaro, Lago Verde di Passo del Brattello, ogni intervento di trasformazione dovrà comunque garantire la tutela dei valori naturalistici di contesto attraverso il mantenimento e l'implementazione della diversità quantitativa dei diversi assetti vegetazionali presenti, con particolare attenzione a:

- la gestione dei soprassuoli boschivi, diffusi arealmente per lo più lungo i fondovalle o presso i declivi dei versanti collinari, che dovrà ispirarsi a criteri e modalità di controllo volte, in primo luogo, al contenimento delle specie alloctone infestanti (in special modo la Robinia pseudacacia) e all'evoluzione verso i rispettivi livelli climatici in modo da implementare anche la diversità biologica delle cenosi;
- siepi e fasce boscate che, anche in contesti non ripari, bordano i confini dei campi e si dispongono ai margini dei fossi minori o anche lungo strade e sentieri. La loro continuità e la capacità di raccordo con la rete dei corridoi lineari è importante per la qualità degli ecotopi stessi e del sistema di ecotopi che è il paesaggio intero. In questi casi, gli indirizzi concernono la connessione interna di tali formazioni con eventuali interventi di piantumazione di esemplari arborei a colmare le discontinuità presenti, contribuendo al mantenimento di un mosaico diversificato e irregolare in modo che gli ecotopi siano interconnessi e alternati con sufficiente variabilità territoriale;

- formazioni arboree riparie connesse allo sviluppo della rete idrografica (corridoi di naturalità) per le quali valgono in generale le prescrizioni pertinenti ai soprassuoli boschivi (sono i corridoi, fra l'altro, in cui si hanno le maggiori ingressioni di Robinia pseudacacia) e, in particolare, interventi volti al mantenimento della loro struttura intrinseca.

Paesaggio

Ogni intervento, allo scopo di conseguire la conservazione ed il miglioramento dei valori ecologici e paesaggistici del territorio, dovrà garantire:

- il mantenimento della biodiversità e dell'eterogeneità del paesaggio, cioè effettuare la rivalutazione del paesaggio agrario come importante sistema plurifunzionale potenziale, con importanza ambientale e non solo agronomica con la giusta integrazione e mantenimento degli elementi seminaturali compatibili;
- la ricucitura dei margini urbani con risoluzione delle problematiche per le aree in margine al centro storico e per le aree di interfaccia città/campagna;
- la riduzione degli effetti di frangia, per gli insediamenti storicizzati collinari, mediante azioni di riqualificazione degli abitati, mitigazione o salvaguardia sui margini a verde dell'abitato, con esiti di tutela rispetto alle aree di pertinenza non edificate;
- la salvaguardia dei resti di antiche strutture di valore storico-culturale ed ambientale e delle peculiarità dei siti di riconosciuto valore ambientale, attraverso la difesa dei manufatti, delle specie, dei biotopi e dei geositi garantendo la trasmissione alle future generazioni delle tracce storiche, della cultura dei luoghi e degli stessi valori;
- la tutela e il rafforzamento delle componenti paesistiche, costituite da strutture caratteristiche della campagna, quali i piccoli corpi d'acqua, gli alberi isolati e le piante esemplari, formazioni vegetali ai confini di proprietà, siepi e macchie di campo, ciglionamenti, meritevoli di protezione nel complesso, salvo la possibilità di modifiche locali, nel rispetto dell'equilibrio ecologico e del quadro paesistico;
- il recupero e la valorizzazione della viabilità podereale e della rete sentieristica come testimonianza storica ed elemento di accessibilità essenziale, nonché come elemento di connessione tra emergenze a carattere storico-architettonico e/o paesaggistico, notevole importanza per il territorio;
- l'integrità del valore percettivo e delle visuali, con particolare attenzione per quelle percepite da assi viari esistenti o significativi punti panoramici.

Al fine di garantire un rapporto equilibrato tra gli interventi ed i caratteri naturali ed insediativi dell'ambiente in cui sono inserite, ogni intervento dovrà concorrere al riconoscimento e/o all'incremento del valore di uno specifico paesaggio (urbano, rurale, industriale). È necessario che le caratteristiche dell'intervento concorrano a:

- Recupero dell'identità e della riconoscibilità perduta o modificata del paesaggio. Gli interventi devono garantire il ripristino della struttura di un luogo e del suo equilibrio formale attraverso scelte progettuali che consentano il recupero dell'identità e del valore di uno specifico paesaggio (urbano, rurale, industriale, etc) ossia la sua ricostruzione e/o ricucitura della struttura mancante, frammentaria, dimenticata o distrutta;
- Caratteri percettivi e fisiche dell'intervento.

Devono essere descritte ed identificabili:

- le caratteristiche percettive dell'intervento come la dominanza visiva, lo spazio introverso o raccolto, l'orientamento spazio-temporale, l'articolazione funzionale degli spazi e degli edifici, le visuali qualificate, i buoni livelli di privacy, sicurezza etc.; le caratteristiche fisiche dell'intervento in riferimento sia agli spazi di percorso sia a quelli riferiti alle destinazioni d'uso prevalente, individuare l'articolazione funzionale degli stessi, la presenza e i rapporti degli spazi accessori e di servizio (parcheggi, spazi verdi, spazi collettivi e con funzioni sociali) rispetto all'attività principale, le tipologie, le forme, i colori, i materiali etc;
- Integrazione con il contesto. È necessario adottare strategie progettuali che conseguano integrazione con il contesto, ossia migliorino o, in caso di degrado, valorizzino il luogo di riferimento. L'integrazione può avvenire attraverso scelte progettuali che garantiscano la consequenzialità dell'intervento oppure attraverso la mimetizzazione con il paesaggio di riferimento.

L'integrazione con il contesto deve essere intesa come:

- Integrazione morfologica: ottenere risultati compositivi armonici evitando contrasti non qualificanti e disomogeneità con il contesto. Giusta proporzione tra i volumi e gli elementi percettivi (recinzioni, sistemazioni morfologiche etc.) in progetto e le piazze, i giardini, le strade, i parcheggi, gli edifici circostanti e gli elementi percettivi esistenti, nell'ambito territoriale di riferimento.

Salvaguardia e continuità morfologica e strutturale degli aspetti che caratterizzano il paesaggio.

"Compensazione ambientale", capacità del sistema insediativo-architettonico di restituire integralmente o parzialmente le valenze che il sistema ambientale originario conferiva al contesto.

Tale compensazione è valutata alla scala dei rapporti visivi, materici e cromatici, che il sito di intervento stabilisce con il contesto.

- Integrazione tipologica. Adottare schemi tipologici (tipologia insediativa), soluzioni tecnologiche e materiali che si riferiscono alla tradizione, che attenuino la percezione del nuovo (conseguenzialità) ovvero che annullino l'intervento (mimetizzazione) ovvero che usino il linguaggio dell'architettura moderna in modo da migliorare il degrado riconosciuto del luogo.
- Previsione/Soluzioni integrate degli impianti tecnologici. Descrizione delle soluzioni integrate degli impianti e delle soluzioni tecniche impiegate per l'utilizzo o lo sfruttamento di alcune risorse quali: antenne e parabole radiotelevisive, cabine elettriche, volumi tecnici, isole ecologiche, cisterne di recupero delle acque, serbatoi, elementi accessori tecnologici degli impianti in particolare di quelli di condizionamento, sistemi di oscuramento mobili etc. L'installazione di detti impianti tecnologici e relativi accessori è vietata sulle facciate principali degli edifici fronteggianti la strada o visibili dalla stessa, è ammessa sulle facciate laterali purché non fronteggianti strade.

È vietata, inoltre, l'installazione di detti impianti su balconi e terrazze che non siano di copertura, si dovranno, comunque, prevedere soluzioni integrate in caso di visibilità da strade o punti panoramici limitrofi.

Ogni trasformazione dovrà evidenziare, per ogni intervento di trasformazione ricadente in aree di "margine" o residuali, il carattere e lo stato dell'area garantendo la tutela e la salvaguardia delle componenti della tessitura agraria consolidata e tradizionale quali:

- sistemazioni idraulico-agrarie;
- rete scolante;
- elementi arborei ed arbustive non colturali,
- vecchie sistemazioni colturali anche residuali e filari arborei ed arbustivi.

La valutazione di compatibilità paesistica dovrà quindi permettere di comprendere se l'intervento:

- è coerente con la struttura del paesaggio e si integra e dialoga con il disegno di insieme;
- interrompe le relazioni paesaggistiche e/o introduce componenti estranee;
- riesce a tutelare-conservare, riqualificare, valorizzare o compensare e trasformare in termini qualitativi il sistema paesaggio.

Energia

Conformemente agli obiettivi generali della normativa di settore, volta al raggiungimento di un'elevata efficienza dei sistemi energetici favorendo e promuovendo anche l'uso di fonti energetiche rinnovabili, dovrà essere garantita la migliore integrazione delle strutture energetiche con il territorio.

Nella progettazione degli interventi di trasformazione, al fine di ottenere una integrazione ottimale tra le caratteristiche del sito e le destinazioni d'uso finali degli edifici per il recupero di energia in forma attiva e passiva, si dovrà garantire l'applicazione della normativa tecnica sulle caratteristiche costruttive degli edifici ai fini del risparmio energetico.

E' inoltre fatto obbligo di soddisfare il fabbisogno energetico riducendo l'uso dei combustibili fossili, favorendo il ricorso a fonti rinnovabili di energia e prevedendo la realizzazione di ogni impianto, opera ed installazione utili alla conservazione, al risparmio e all'uso razionale dell'energia.

Il Regolamento Urbanistico ed i Piani Attuativi dovranno subordinare tutti gli interventi di trasformazione che comportano un incremento significativo del consumo energetico, alla valutazione della possibilità di adozione delle seguenti misure:

- sistemi di fornitura energetica basati su energie rinnovabili;
- cogenerazione;
- sistemi di produzione di calore ad alto rendimento;
- sistemi di regolazione locale della temperatura dell'aria;
- sistemi a bassa temperatura;
- impianti centralizzati di produzione calore e contabilizzazione energia;
- sistemi di isolamento termico;
- sistemi di illuminazione e ventilazione naturali;
- sistemi di raffrescamento e riscaldamento passivo di edifici e spazi aperti;
- connessione energetica tra il comparto civile e quello industriale;
- "ciclo chiuso" della risorsa energetica nel comparto industriale (efficienza, energy cascading).

In particolare, i criteri generali da seguire per la scelta e l'inserimento degli impianti energetici, sono rappresentati da:

- la valorizzazione dei potenziali energetici delle diverse risorse rinnovabili presenti nel territorio nonché della loro capacità di sostituzione delle fonti fossili;
- il riutilizzo di aree già degradate da attività antropiche, pregresse o in atto, tra cui zone a destinazione produttiva, cave, discariche, siti bonificati, consentendo la minimizzazione dell'occupazione di nuovo suolo.

La necessità di definire, all'interno del PS, alcuni criteri relativamente alla possibile localizzazione degli impianti di energia rinnovabile, distinguendo tra le varie tipologie nonché individuare le aree nelle quali non viene ammessa l'installazione di impianti di tipo produttivo, in coerenza con quanto stabilito dal PIT della Regione Toscana⁸, può trovare utili riferimenti all'interno delle Linee Guida per la semplificazione autorizzativa degli impianti da fonte rinnovabile pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

E' utile precisare come l'individuazione delle aree e dei siti non idonei non sia finalizzata a rallentare la realizzazione degli impianti, bensì ad offrire agli operatori un quadro certo e chiaro di riferimento e orientamento per la localizzazione dei progetti.

Prendendo a riferimento l'Allegato 3 delle suddette Linee Guida, l'individuazione delle aree non idonee potrà essere effettuata sulla base dei seguenti principi e criteri:

- l'individuazione delle aree non idonee è basata esclusivamente su criteri tecnici oggettivi legati ad aspetti di tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio artistico-culturale, connessi alle caratteristiche intrinseche del territorio e del sito;
- l'individuazione delle aree e dei siti non idonei può essere differenziata con specifico riguardo alle diverse fonti rinnovabili e alle diverse taglie di impianto;
- le aree agricole non sono genericamente considerate aree e siti non idonei;
- l'individuazione delle aree e dei siti non idonei non può riguardare porzioni significative del territorio o zone genericamente soggette a tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio storicoartistico, né tradursi nell'identificazione di fasce di rispetto di dimensioni non giustificate da specifiche e motivate esigenze di tutela. L'individuazione delle aree e dei siti non idonei non si configura, dunque, come divieto preliminare, ma come atto di accelerazione e semplificazione dell'iter di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio, anche in termini di opportunità localizzative offerte dalle specifiche caratteristiche e vocazioni del territorio;
- nell'individuazione delle aree e dei siti non idonei si tiene conto sia di situazioni con possibili elevate concentrazioni di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella medesima area vasta prescelta per la localizzazione, sia delle possibili interazioni con altri progetti, piani e programmi posti in essere o in progetto nell'ambito della medesima area;
- in riferimento agli impianti industriali per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, si procede ad indicare come aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti le aree particolarmente sensibili e/o vulnerabili alle trasformazioni territoriali o del paesaggio, in coerenza con gli strumenti di tutela e gestione previsti dalle normative vigenti e tenendo conto delle potenzialità di sviluppo delle diverse tipologie di impianti.

In riferimento agli impianti industriali per la produzione di energia elettrica da solare termico e fotovoltaico in territorio agricolo, si possono identificare come aree e siti non idonei alla loro installazione le aree particolarmente sensibili e/o vulnerabili alle trasformazioni territoriali o del paesaggio in coerenza con gli strumenti di tutela e gestione previsti dalle normative vigenti. In particolare sulla base di tali indirizzi, per il territorio comunale possono essere individuate quali aree non idonee alla realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici di tipo "produttivo":

- gli ambiti di tutela di beni paesaggistici (monumenti, centri antichi e aree dichiarate di notevole interesse pubblico) soggetti a tutela ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 (Area storica del Centro e area Nord di Pontremoli), ricadenti nel territorio rurale (ai sensi dell'art. 34 bis della disciplina del PIT adottato. In questo caso la norma si riferisce esclusivamente all'installazione di impianti a terra);
- le aree caratterizzate da situazioni di dissesto e/o rischio idrogeologico.

Ulteriori aree non idonee che dovrebbero essere oggetto di ulteriori approfondimenti potrebbero essere costituite da:

- le zone situate in prossimità di aree archeologiche e nelle aree contermini ad emergenze di particolare interesse culturale, storico e/o religioso;
- aree con interferenza visiva con emergenze paesaggistiche, naturalistiche e con il patrimonio storico-culturale;
- le zone all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi anche in termini di attrattività turistica;

- le aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o riconosciute come di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale;
- le aree interessate da colture di pregio (es. vigneti e uliveti);
- ulteriori aree circoscritte non comprese in quelle di cui ai punti precedenti ma che svolgono funzioni determinanti per la conservazione della biodiversità (es. aree e corridoi di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette; rotte migratorie; aree specifiche a carattere puntuale in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle Convezioni internazionali e dalle Direttive comunitarie, specie rare, endemiche, vulnerabili, a rischio di estinzione).

All'interno dei **SIR** è possibile installare tali tipologie di impianti solo previa Valutazione di Incidenza con esito favorevole.

Per gli impianti eolici, la cui realizzazione è comunque sottoposta a Valutazione di Impatto Ambientale, dovranno essere valutati gli elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio di cui all'Allegato 4 delle Linee Guida nazionali di cui alla Gazzetta Ufficiale n. 219 del 18/09/10, nonché i criteri di cui alle Linee Guida regionali per la realizzazione di tale tipologia di impianti.

Non sono invece individuabili aree non idonee specifiche per quanto riguarda gli impianti energetici che sfruttano le biomasse legnose e l'energia geotermica a bassa entalpia.

Per contro, sempre in base alle Linee Guida nazionali (Parte IV), i criteri generali che si dovranno seguire per l'inserimento degli impianti energetici nel paesaggio e sul territorio, sono rappresentati da:

- la valorizzazione dei potenziali energetici delle diverse risorse rinnovabili presenti nel territorio nonché della loro capacità di sostituzione delle fonti fossili;
- il riutilizzo di aree già degradate da attività antropiche, pregresse o in atto, tra cui zone a destinazione produttiva, cave, discariche, siti bonificati, consentendo la minimizzazione di interferenze dirette e indirette sull'ambiente legate all'occupazione del suolo ed alla modificazione del suo utilizzo a scopi produttivi;
- una progettazione legata alle specificità dell'area in cui viene realizzato l'intervento; con riguardo alla localizzazione in aree agricole, assume rilevanza l'integrazione dell'impianto nel contesto delle tradizioni agro-alimentari locali e del paesaggio rurale, sia per quanto attiene alla sua realizzazione che al suo esercizio;
- la buona progettazione degli impianti, comprovata con l'adesione del progettista ai sistemi di gestione della qualità (ISO 9000) e ai sistemi di gestione ambientale (ISO 14000 e/o EMAS);
- la ricerca e la sperimentazione di soluzioni progettuali e componenti tecnologici innovativi, volti ad ottenere una maggiore sostenibilità degli impianti e delle opere connesse da un punto di vista dell'armonizzazione e del migliore inserimento degli impianti stessi nel contesto storico, naturale e paesaggistico.